

RESOCONTO STENOGRAFICO

283.

SEDUTA DI VENERDÌ 20 FEBBRAIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PRETI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	25189	ALTISSIMO (PLI)	25196
Dichiarazione di urgenza di un disegno di legge	25190	ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>	25198, 25199
Disegni di legge:		BASSI (DC)	25227
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	25189	BOATO (PR)	25205
(Autorizzazione di relazione orale)	25189	BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	25206
Disegno di legge (Seguito della discussione):		CASALINUOVO (PSI)	25200, 25201
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037)	25190	CATALANO (PDUP)	25220, 25226
PRESIDENTE	25190, 25196, 25198, 25199 25201, 25202, 25203, 25206, 25221 25223, 25225, 25234, 25241, 25247	CRIVELLINI (PR)	25197, 25218, 25222
AIARDI (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	25200, 25204, 25206, 25225, 25234	DI GIULIO (PCI)	25210
		GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	25207 25221, 25226 26205
		LABRIOLA (PSI)	26205
		LA LOGGIA (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	25234
		LIGATO (DC)	25225, 25241
		MACCIOTTA (PCI)	25223
		MELEGA (PR)	25241
		MINERVINI (<i>Misto-Ind. Sin.</i>)	25203, 25204, 25206

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

	PAG.		PAG.
PINTO (PR)	25226	Risoluzione (Annunzio)	25248
ROCELLA (PR)	25202, 25212	Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione:	
VALENSISE (MSI-DN)	25201, 25203, 25207	PRESIDENTE	25248
Proposte di legge:		GAVA, <i>Ministro senza portafoglio</i>	25248
(Annunzio)	25189	PINTO (PR)	25248
(Rimessione in Assemblea)	25218	Votazioni segrete 25190, 25198, 25228, 25234, 25241	
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) 25248		Ordine del giorno della prossima seduta 25248	

La seduta comincia alle 9,30.

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*E approvato*).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Spinelli è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 19 febbraio 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FELISETTI ed altri: « Modifica del primo comma dell'articolo 2095 del codice civile » (2370);

RIZZO e NAPOLETANO: « Istituzione dei tribunali della libertà » (2371);

ARMELLIN: « Modifiche all'articolo 51, ultimo comma, della legge 12 luglio 1980, n. 312, concernente nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (2372);

ARMELLIN ed altri: « Norme per la concessione di una maggiorazione di anzianità ai fini del collocamento a riposo anticipato, a favore dei ciechi in servizio nelle scuole statali » (2373).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di un disegno di legge
a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Comunico che a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, il seguente disegno di legge è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio) in sede referente, con il parere della I e della VI Commissione:

S. 1243 - « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 898, recante proroga fino al 31 dicembre 1981 delle disposizioni riguardanti il Mezzogiorno, nonché proroga della scadenza del termine di applicazione di alcune agevolazioni fiscali e di quello riguardante l'adeguamento del capitale minimo delle società di capitale » (*approvato dal Senato*) (2347).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Comunico che la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 11, concernente adeguamento di talune procedure ed agevolazioni in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 » (2302).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

**Dichiarazione di urgenza di
un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro delle finanze ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge:

« Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 » (2353).

Su questa richiesta possono parlare, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981).

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stato esaminato l'articolo 5.

Passiamo all'articolo 6. Ne do lettura nel testo della Commissione al quale non sono stati presentati emendamenti:

« Per provvedere al completamento di opere in corso, di competenza dello Stato e finanziate con leggi speciali, ivi compresi gli oneri maturati e maturandi per la revisione dei prezzi contrattuali, indennità di espropriazione, perizie di varianti o suppletive, risoluzione di vertenze in via amministrativa o giurisdizionale ed imposta sul valore aggiunto previsti dall'articolo 18 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 492. l'autorizza-

zione di spesa di cui all'articolo 24 della legge 24 aprile 1980, n. 146, è elevata per l'anno 1981 a lire 50 miliardi ».

Avverto che il presidente del gruppo radicale mi ha fatto pervenire la richiesta di votazione per scrutinio segreto su questo articolo. Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento. Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,10.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	533
Maggioranza	267
Voti favorevoli . . .	299
Voti contrari . . .	234

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Agnelli Susanna
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

Altissimo Renato
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Benedikter Johann
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta

Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo ietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo

Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Caalasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato

Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Craxi Benedetto
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael

Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino

Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matrone Luigi
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo

Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmari
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio

Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quercioli Elio

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni

Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo

Sposetti Giuseppe
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Sterpa Egidio
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tancredi Antonio
 Tantalo Michele
 Tassone Mario
 Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Urso Giacinto
 Urso Salvatore

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vetere Ugo
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zaniboni Antonino

Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Armato Baldassare
 Caccia Paolo Pietro
 Cavaliere Stefano
 Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente articolo 6-bis:

L'erogazione, comunque disposta, degli aumenti dei fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali è subordinata alla predisposizione di precisi piani di utilizzazione dei fondi medesimi, finalizzati a risanamenti, ristrutturazioni o altri investimenti produttivi.

6. 01. **BOZZI, ALTISSIMO, FERRARI GIORGIO, COSTA, STERPA.**

L'onorevole Altissimo ha facoltà di illustrarlo.

ALTISSIMO. Dopo la presentazione del piano delle partecipazioni statali, nel quale vengono fornite indicazioni relative alla gestione dei fondi per la ristrutturazione degli enti di gestione, credo che questo nostro articolo aggiuntivo sia in parte superato. Accogliamo come impegno del Governo quanto dichiarato nel piano medesimo e pertanto ritiriamo il nostro articolo aggiuntivo 6. 01.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 7 nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti:

« Ai fini della realizzazione del programma triennale 1979-1981, predisposto dall'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) in attuazione dell'articolo 41 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, l'importo di lire 2.500 miliardi ivi stabilito viene elevato a lire 3.000 miliardi.

Detto importo viene iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro a decorrere dall'anno finanziario 1981 e sarà versato all'ANAS in relazione alle effettive esigenze di cassa dell'Azienda connesse con la realizzazione del predetto programma.

Per l'anno finanziario 1981 lo stanziamento resta determinato in lire 900 miliardi.

Resta ferma l'autorizzazione all'ANAS di effettuare con la Banca europea per gli investimenti, o con altri istituti esteri, le operazioni finanziarie disciplinate dall'articolo 41 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, con l'onere per le relative rate di ammortamento a carico del Ministero del tesoro. Il controvalore in lire delle predette operazioni finanziarie sarà portato a scomputo degli importi annualmente iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro ai sensi del precedente secondo comma.

Ai fini della esecuzione di opere straordinarie di manutenzione delle strade statali è autorizzata la spesa complessiva di lire 650 miliardi di cui 50 miliardi a carico dell'esercizio 1981 ».

Passiamo quindi alla votazione di questo articolo.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Signor Presidente, questo articolo si compone essenzialmente di due parti: la prima concerne un aumento del finanziamento del piano triennale 1979-1981 dell'ANAS, la seconda concerne l'au-

torizzazione a contrarre dei mutui. Per quanto riguarda la prima parte, dobbiamo manifestare le nostre perplessità nel senso che, non procedendo a nostre analisi originali, ma leggendo soltanto la relazione della Corte dei conti per il consuntivo 1979 ci troviamo in una situazione che definirei preoccupante. La Corte dei conti, a pagina 316 della sua *Relazione*, afferma che, per quanto attiene all'attuazione del piano di emergenza del programma triennale 1979-81, i risultati non sono soddisfacenti. Essa continua, nella pagina seguente, dicendo che più grave appare la situazione concernente l'avvio del programma triennale; per l'attuazione di tale programma l'ANAS è stata autorizzata a contrarre mutui per 900 miliardi nel 1979, per 800 miliardi nel 1980 e per altri 800 miliardi nel 1981. I dati del consuntivo per l'esercizio 1979 - è sempre la Corte dei conti che lo dice - mostrano una pressoché totale situazione di stallo; sul versante delle entrate si registra la mancata stipula di mutui necessari al reperimento sul mercato della disponibilità di 900 miliardi. Conclude poi riaffermando che resta da constatare, in questa sede, il mancato decollo di un programma che pure era stato concepito come momento qualificante dell'attività dell'azienda fin dal 1979.

Non si comprende bene, quindi, l'aumento dell'importo da 2500 a 3 mila miliardi nel momento in cui permangono tutte le cause che hanno portato la Corte dei conti a stigmatizzare il funzionamento di questo ente.

Per quanto riguarda invece la seconda parte dell'articolo 7, vi si dice che: « Resta ferma l'autorizzazione all'ANAS di effettuare dei mutui ». In effetti, credo che l'ANAS abbia preso alla lettera questa dizione, nel senso che non ha effettuato i mutui che invece poteva contrarre. Questo non è solo un rilievo nei confronti della funzionalità di questo ente, ma è un rilievo che la Corte dei conti fa, in termini contabili e di bilancio, all'ANAS, tant'è vero che, a conclusione della *Relazione*, la Corte dei conti dichiara regolare il bilancio consuntivo dello Stato del

1979, tranne che per una serie di capitoli e di amministrazioni. Riguardo all'ANAS, cioè, la Corte dei conti si è rifiutata di dichiarare regolare il consuntivo del 1979, poiché in esso esiste, ciò che possiamo definire in vario modo ma che abitualmente viene definito, se non proprio truffa, un falso: l'ANAS mette a bilancio 900 miliardi in entrata, quando questi 900 miliardi di mutuo non sono stati mai contratti e, quindi, in questo modo fa apparire il bilancio dell'azienda diverso da quello che effettivamente è.

Questi motivi, che non sono nostri ma sono adottati dalla Corte dei conti, ci spingono ad essere contrari a questo articolo 7.

PRESIDENTE. Avverto che da parte del gruppo radicale mi è pervenuta richiesta di votazione segreta anche sull'articolo 7.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	535
Maggioranza	268
Voti favorevoli . . .	298
Voti contrari	237

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ieri pomeriggio il Governo ha chiesto di anticipare il voto sulla norma che fissa il volume del ricorso al mercato complessivo per il 1981. Dopo la sospensione della seduta, il presidente della Commissione bilancio La Loggia ha riunito il Comitato dei nove e per molte ore, nella serata e nella nottata, abbiamo esaminato il complesso dei problemi concernenti richieste, da un lato, di diverse politiche per rafforzare alcuni programmi di intervento economico e sociale previsti nel bilancio e, dall'altro, l'esigenza, che io ho rappresentato, che si ponessero limiti precisi al quadro complessivo della finanza pubblica.

In particolare, le richieste sia della maggioranza sia dell'opposizione riguardavano un rafforzamento degli stanziamenti in materia di agricoltura, di edilizia, di interventi industriali e di trattamento pensionistico. È stata un'esperienza positiva, che ha portato a risultati positivi. Ancora una volta il metodo del confronto parlamentare ha dimostrato la sua fecondità; ha dimostrato come con il dialogo, e non con la formulazione di ipotesi piuttosto stravaganti di governi non in rapporto con il Parlamento, i problemi possano essere risolti.

Abbiamo esaminato per l'agricoltura le seguenti possibilità, che saranno oggetto di emendamenti da parte della maggioranza della Commissione e sui quali il Governo concorda: destinazione — nell'ambito dei 2 mila miliardi destinati all'« anno ponte » della Cassa per il mezzogiorno — di 500 miliardi per interventi a favore del sostegno dei redditi e della produzione degli agricoltori del Mezzogiorno, nonché di azioni per la commercializzazione dei loro prodotti; 200 miliardi per un aggiustamento degli stanziamenti per il fondo di solidarietà nazionale, di cui 100 miliardi destinati a restaurare i danni prodotti nelle regioni Sicilia, Calabria e Sardegna a seguito di nubifragi e di altre calamità naturali degli ultimi anni. Nel fondo globale verrà aumentato da 1.250 a 1.700 miliardi il fondo per il sostegno delle at-

tività economiche, destinando 200 miliardi al miglioramento dei mezzi a disposizione del fondo dell'innovazione e 250 miliardi per altri interventi a favore dell'agricoltura. I fondi destinati ad integrazione dei provvedimenti del piano decennale per la casa sono aumentati di 250 miliardi. Nel fondo globale, inoltre, sarà stabilita una posta di 600 miliardi per il miglioramento dei trattamenti pensionistici. In complesso, questi diversi interventi comportano maggiori spese per 1.500 miliardi. Esse saranno così finanziate: 800 miliardi attraverso una nota di variazione, con modifiche alla legge di bilancio, che verrà presentata prima del voto finale sulla legge finanziaria; 700 miliardi mediante un elevamento del ricorso al mercato finanziario previsto dall'ultimo articolo di questa legge. Il complesso dei provvedimenti che riguarda l'agricoltura ammonta a 950 miliardi, ed è nello stesso ordine di grandezza dei provvedimenti recentemente adottati dal governo francese in relazione alla diversa dinamica dei costi e dei ricavi per l'agricoltura, che deriva dai particolari meccanismi della politica agricola comunitaria.

Nonostante la profonda convinzione che sia necessario fin dall'inizio un voto del Parlamento per determinare il ricorso al mercato utilizzabile ai fini dell'articolo 81 della Costituzione, si è trovato in Commissione un accordo: il gruppo comunista si è dichiarato sensibile ai problemi di controllo dei flussi finanziari complessivi e ha deciso quindi, di ridimensionare alcuni suoi emendamenti. Naturalmente non abbiamo trovato — com'è naturale, dato il diverso volume di informazioni disponibili e la diversa sensibilità sull'importanza dei vari problemi da parte del Governo e dell'opposizione — un accordo preciso sulla dimensione di questi flussi, mi è sembrato, però, un risultato importante che la stragrande maggioranza di questa Assemblea e delle forze politiche qui rappresentate abbiano concordato sul fatto che la legge finanziaria non possa essere travolta da una serie di emendamenti, ciascuno importante e valido nel merito ed in relazione

ai particolari problemi economici e sociali che intende risolvere, ma al di fuori di una valutazione complessiva delle conseguenze sulla distribuzione del risparmio e sulle tensioni della domanda, nonché sulla finanza pubblica.

Il fatto che il maggiore partito di opposizione, con quel che esso rappresenta nel paese, abbia acconsentito a non presentare una serie di emendamenti che non tenevano conto delle conseguenze complessive sull'indebitamento pubblico, mi è sembrato un risultato politico che va al di là delle procedure di approvazione di questa legge. Vi sono, in un momento difficile della situazione economica del paese, comuni sensibilità e valutazioni che mi sembra costituiscano, anche di fronte alla opinione pubblica interna ed internazionale, un elemento che rafforza la governabilità del nostro paese. Tenuto conto di questo ho preferito evitare di insistere su quello che, dal mio punto di vista, è l'ordine di esame e di approvazione degli articoli della legge e che, secondo altri, poteva essere considerato semplicemente un espediente procedurale.

Mi pare che aver trovato in questa particolare circostanza un punto di accordo tra Governo ed opposizione su di una comune cultura di governo sia un risultato politico significativo, che ha conseguenze anche sulle aspettative economiche (*Interruzione del deputato Boato*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro, l'articolo aggiuntivo 1. 010 del Governo deve dunque ritenersi ritirato?

ANDREATTA, Ministro del tesoro. Sì, signor Presidente.

MELLINI. Pare ci sia stato grosso mercato...

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo all'articolo 7:

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente articolo 7-bis:

La legge 23 marzo 1973, n. 36, recante conversione in legge, con modificazioni ed

integrazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973, è rifinanziata per lire 200 miliardi al fine di riparare i danni alle abitazioni, alle aziende extragricole ed alle infrastrutture della Calabria e della Sicilia danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche.

Conseguentemente, all'articolo 32, sostituire la cifra: 79.885.362.580.000, con la seguente: 80.085.362.580.000.

7. 01. CASALINUOVO, MISASI, PIERINO, BOTTARI, RENDE, AMBROGIO, CONTU, RINDONE, BOVA, BOGGIO, URSO SALVATORE, BARCELLONA, POLITANO, LAURICELLA, PERNICE, MONTELEONE, AMODEO, SPATARO, LAGANÀ, ANDÒ, REINA, ROSSINO, MARTORELLI, PERRONE, MANTELLA, LA TORRE, TASSONE.

L'onorevole Casalnuovo ha facoltà di svolgerlo.

CASALINUOVO. Ho preso atto delle dichiarazioni del ministro, per quanto mi riguarda. Intendo dire che l'articolo aggiuntivo 7. 01, di cui sono il primo firmatario, è sottoscritto da tutti i deputati democratici della Calabria, della Sicilia e della Sardegna. Comunque, insistendo su questo articolo aggiuntivo, riterrei opportuno che esso venisse esaminato nel prosieguo del dibattito, quando verrà in discussione la materia cui esso si riferisce.

PRESIDENTE. Dunque, per il momento lei non chiede la votazione dell'articolo aggiuntivo 7. 01 ?

CASALINUOVO. Signor Presidente, ho creduto di capire... (*Interruzioni dei deputati Boato e Pinto*). Ho creduto di capire che il Governo abbia recepito il contenuto dell'articolo aggiuntivo in una disposizione aggiuntiva (relativa al fondo

globale) che ha presentato e che discuteremo prossimamente. Se così è - e se così non è le chiedo scusa, signor Presidente - ne discuteremo nel momento in cui esamineremo il fondo globale. Tutto ciò per quanto mi riguarda poiché - ripeto - lo emendamento in questione è stato sottoscritto anche da altri colleghi.

PRESIDENTE. Qual è il parere dell'onorevole relatore per la maggioranza su questo articolo aggiuntivo ?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione ha ritenuto di condividere all'unanimità lo spirito e il contenuto dell'articolo aggiuntivo 7. 01. In riferimento anche alle dichiarazioni testé svolte dal ministro del tesoro che ha riconfermato, nell'ambito della quota per il fondo di solidarietà, una precisa destinazione di 100 miliardi allo scopo indicato dall'articolo aggiuntivo in questione, e dal momento che la Commissione provvederà o alla formulazione di un articolo specifico o ad un inserimento adeguato nel fondo di solidarietà dei 100 miliardi di cui sopra, inviterei i colleghi firmatari a ritirare l'articolo aggiuntivo 7. 01. D'altronde, dobbiamo dare una nuova formulazione alla norma; intendo dire che il problema non può essere affrontato con le modalità indicate in questo articolo aggiuntivo, ma deve trovare una specifica collocazione nella normativa propria del fondo di solidarietà, per il quale è stato previsto un aumento di 200 miliardi, dei quali 100 destinati allo scopo che si è detto.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Concorro con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Casalnuovo, ha sentito che lo spirito del suo emendamento è accolto e che si tratterà di riformulare successivamente la relativa normativa. Lo ritira ?

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

CASALINUOVO. Signor Presidente, ritengo che sia giusto accantonare per ora il mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. L'articolo aggiuntivo 7. 01 s'intende dunque accantonato.

VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Intendo dichiarare che l'articolo aggiuntivo 7. 01, se ritirato dai presentatori (poiché «l'accantonamento» non è previsto nel procedimento legislativo), è fatto nostro, ed è fatto nostro in questa collocazione. Per quale motivo? Perché i problemi sono diversi, e lo affermo in nome delle popolazioni colpite del Mezzogiorno: della Calabria, della Sicilia, delle altre regioni. Con l'articolo aggiuntivo 7. 01, infatti, si chiede il rifinanziamento della legge n. 36, del 23 marzo 1973. Con le altre proposte di emendamento, cui ha accennato il ministro, si chiede (e sull'altro punto si fa riferimento ad articoli che sono vicino al 17, rispetto al quale esiste anche un nostro emendamento, oltre ad emendamenti di altre parti politiche); ripeto, si chiede il rifinanziamento della legge n. 364, relativamente al fondo di solidarietà nazionale. Gli argomenti sono quindi diversi. Non si può fare un giuoco di bussolotti, privando le popolazioni del Mezzogiorno del duplice beneficio che i «deputati democratici» (come abbiamo sentito) hanno ritenuto necessario e che noi sottoscriviamo. Facciamo quindi nostro questo articolo aggiuntivo 7. 01 e chiediamo che sia votato, nella sua attuale collocazione.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, le faccio presente che l'articolo aggiuntivo non è stato ritirato e che quindi lei non può farlo proprio: è stato semplicemente accantonato.

VALENSISE. Non so cosa significhi questo «accantonamento»: l'accantonamento, infatti, si rende possibile rispetto a contesti analoghi. Qui invece ci troviamo di fronte a fattispecie difformi, poiché il rifinanziamento della legge n. 36 del 1973 è una cosa, mentre il rifinanzia-

mento finalizzato della legge n. 364 è un'altra cosa; ed il ministro e il relatore hanno fatto riferimento al rifinanziamento della legge n. 364. Noi, che siamo d'accordo su quest'ultimo rifinanziamento ed abbiamo presentato un emendamento proprio in tal senso, non siamo invece d'accordo sul cosiddetto accantonamento dell'articolo aggiuntivo 7. 01. Se questo accantonamento equivale ad un ritiro, facciamo nostro questo articolo aggiuntivo e chiediamo che sia discusso e votato adesso.

PAZZAGLIA. Non si può accantonare!

PRESIDENTE. L'accantonamento non significa ritiro (*Proteste del deputato Servello*).

CASALINUOVO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASALINUOVO. Signor Presidente, affinché siano chiari i termini del mio intervento di pochi minuti fa, desidero precisare che io ho risposto ad una sua cortese e precisa domanda. Lei mi ha chiesto, riferendosi all'articolo aggiuntivo 7. 01: «Intende ritirarlo o intende accantonarlo?». Ora, è evidente che tra il ritiro e l'accantonamento (*Commenti dei deputati Pinto ed Aglietta*) vi è una grande differenza. La mia intenzione è questa: che si discuta sui contenuti del nostro articolo aggiuntivo nel momento in cui si parlerà del fondo speciale, come proposto dal ministro Andreatta. Mi pare, quindi, che la mia intenzione sia precisa. Ho sentito dire dall'onorevole Valensise che l'accantonamento equivarrebbe al ritiro. Questo non è vero...

SERVELLO. L'ha detto Aiardi!

CASALINUOVO. ...e l'onorevole Valensise, per la verità, lo sa bene. Accantonare un articolo significa discuterlo in seguito, nel momento in cui si discuterà del fondo globale secondo la proposta del Governo.

PRESIDENTE. Ripeto che l'articolo aggiuntivo 7. 01 non è stato ritirato, bensì

accantonato. Comunque, prima di sottoporre la proposta di accantonamento al voto dell'Assemblea, ritengo opportuno sulla proposta dare la parola ad un oratore a favore e ad uno contro, qualora me ne venga fatta richiesta (*Commenti — Proteste a destra*).

VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, lei ha già parlato contro la proposta di accantonamento dell'articolo aggiuntivo 7. 01. Non posso quindi darle nuovamente la parola sullo stesso oggetto. Qualcuno intende parlare a favore di tale proposta?

ROCCELLA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCELLA. Se vi è un esempio che marca la differenza tra deputati meridionali e deputati meridionalisti, è proprio questo. Lascio volentieri all'onorevole Casalnuovo la sua definizione di « deputati democratici meridionali ». In realtà, quando mai la questione meridionale ha fatto aggio sul corporativismo territoriale? Queste, Casalnuovo, sono memorie che il tuo partito dovrebbe avere, per essere stato un partito meridionalista (*Commenti del deputato Casalnuovo*). Attraverso il tuo partito, il partito socialista italiano, è passata...

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, la invito ad attenersi all'argomento.

ROCCELLA. Di cosa starei parlando? (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'argomento consiste nell'accantonamento o meno dell'articolo aggiuntivo Casalnuovo 7. 01.

ROCCELLA. Si tratta, Presidente, di un articolo aggiuntivo con cui si invoca il risanamento dei danni dell'alluvione a favore di due regioni meridionali: di questo sto parlando. Debbo, Presidente, a

questo punto, sollecitare anche la sua memoria. Quello che sto dicendo non è assolutamente marginale.

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, dica rapidamente se è favorevole o contrario all'accantonamento dell'articolo aggiuntivo 7. 01.

ROCCELLA. Lo dico altrettanto rapidamente quanto gli altri che hanno già parlato, Presidente! Se lei ascoltasse, probabilmente potrebbe far tesoro di quello che dico! (*Commenti — Proteste al centro*). Nel corso del mio intervento nella discussione sulle linee generali, cari colleghi, ho dato lettura di un contenzioso di arretrati in ordine alla sanatoria di danni conseguenti ad alluvioni, terremoti, sciagure, che era composto di una sessantina di voci (*Proteste al centro*).

Allora, visto che questo articolo aggiuntivo 7. 01 va accantonato...

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, si attenga all'argomento.

ROCCELLA. Visto che si sta accantonando... Ma insomma, Presidente, credo che la questione dell'accantonamento riguardi l'argomento che stiamo discutendo!

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, stia calmo! (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*).

ROCCELLA. Ma stia calmo lei! Qual è l'argomento? Me lo dica lei!

Io non ho tanta pazienza didattica, Presidente.

BRICCOLA. Onorevole Roccella, si calmi!

ROCCELLA. Allora, visto che vi è una proposta di accantonamento, si accantoni pure l'articolo aggiuntivo 7. 01, ma ad una condizione, cioè che il Governo presenti una spesa aggiuntiva comprensiva di tutti gli arretrati per sanare quel contenzioso generale, della Sicilia, della Calabria, delle regioni del nord, perché questo con-

figura il nostro obbligo morale, politico ed economico, cari colleghi meridionali, socialisti o non, democratici o non.

Quindi, chiedo al buon senso del Governo, e spero che ne abbia di più rispetto alla schiera dei deputati meridionali, di inserire queste voci in uno stanziamento globale che sani il ridicolo contenzioso che ho ricordato — ci sono da sanare ancora le spese del terremoto di Messina —, che, tra l'altro, si desume da una serie di voci previste nei bilanci legati a questa legge finanziaria, e che basta sommare tra loro per avere il risultato finale.

PRESIDENTE. Allora, non essendovi accordo sulla proposta dell'onorevole Casalnuovo di accantonare l'esame del suo articolo aggiuntivo 7. 01, la pongo in votazione. (*Vive proteste a destra*).

VALENSISE. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego...! Parli pure, onorevole Valensise.

VALENSISE. Signor Presidente, mi appello alla sua cortesia per richiamare la situazione di fatto esistente nell'aula nel momento in cui il relatore per la maggioranza, con l'accordo del Governo, ha rivolto un esplicito invito all'onorevole Casalnuovo a ritirare il suo articolo aggiuntivo 7. 01. Non essendovi stata risposta, se non quella anomala relativa all'accantonamento, noi abbiamo fatto nostro l'articolo aggiuntivo in questione; non ritengo quindi che ci sia materia su cui deliberare.

La presidenza deve, pertanto, mettere in votazione l'articolo aggiuntivo 7. 01.

Questa è la situazione di fatto e, a mio giudizio, in questa situazione ella deve assumere le sue determinazioni; non si tratta di essere a favore o contro l'accantonamento, ma soltanto di essere nel « solco » del procedimento legislativo.

PRESIDENTE. Dal momento che vi è una proposta di accantonamento dell'ono-

revole Casalnuovo, su invito del relatore per la maggioranza, ed avendo l'onorevole Valensise parlato contro l'accantonamento e l'onorevole Roccella, sia pure in maniera piuttosto generica... (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*).

ROCCELLA. Presidente, glielo spiego in privato!

PRESIDENTE. ...pongo in votazione la proposta dell'onorevole Casalnuovo di accantonare l'esame del suo articolo aggiuntivo 7. 01.

(*Segue la votazione*).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(*La proposta è approvata — Vive proteste a destra*).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente articolo 7-bis:

(Disposizioni in materia di docenza universitaria).

È autorizzata la spesa di lire 5 miliardi per consentire il conferimento, nell'anno accademico 1981-1982, di 5000 borse di studio di lire 6 milioni ciascuna, ai laureati ammessi alla frequenza dei corsi di dottorato di ricerca, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

7. 02. MINERVINI, GAMBOLATO, CRIVELLINI, BOATO, MACCIOTTA.

L'onorevole Minervini ha facoltà di svolgerlo.

MINERVINI. Sarò breve tanto più che questa mi sembra piuttosto l'atmosfera di un'arena, in cui mi inoltro con qualche perplessità.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

Il decreto presidenziale n. 382 sulla docenza universitaria prevede un istituto nuovo, il dottorato di ricerca, per il quale debbono essere istituiti, a partire dal 1° novembre, appositi corsi. Questi corsi di dottorato di ricerca dovrebbero costituire un vivaio di giovani studiosi.

Lo stesso decreto presidenziale che nell'articolo 68 prevede quanto ho detto, dispone però nell'articolo 75 che tutti coloro che sono ammessi ai corsi di dottorato di ricerca hanno diritto ad una borsa di studio annuale di almeno 6 milioni lordi. Questo significa che il tetto del dottorato di ricerca è costituito dal numero delle borse di studio disponibili.

Sta di fatto, però, che non esiste finanziamento per alcuna borsa di studio. Questo significa che nessun corso per dottorato di ricerca può cominciare il 1° novembre.

È per questo motivo che, insieme con altri colleghi, ho presentato un articolo aggiuntivo che prevede, a partire dal 1° novembre, l'istituzione di 5 mila borse di studio, che permetteranno quindi l'ammissione ai corsi di 5 mila aspiranti al dottorato di ricerca, tutti giovani laureati che si vogliono avviare a questi studi. La cifra complessiva prevista è 5 miliardi (e naturalmente non merita molta considerazione, perché in questa sede se non si parla almeno di 5 mila miliardi è difficile farsi prendere sul serio). Sapete tuttavia che esistono molti giovani laureati che desiderano proseguire gli studi: tutti voi ne conoscete, e non soltanto quelli che, come me, svolgono l'attività di professore universitario. Ebbene, tutti coloro che hanno a cuore questa causa debbono evidentemente accogliere favorevolmente questo nostro articolo aggiuntivo. Le previsioni che con esso intendiamo introdurre nella legge serviranno a far sì che si cominci a colmare, con una prima immissione di giovani, quel vuoto che da alcuni anni si è ormai determinato nelle università, per quanto riguarda l'ingresso di giovani studiosi. Temo infatti che di qui a uno o due decenni il paese pagherà a caro prezzo l'attuale congelamento e l'attuale vuoto degli studi universitari.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Minervini 7. 02?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione è favorevole all'unanimità.

PRESIDENTE. Il Governo?

BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*. Vi era stata già a riguardo una richiesta di variazione del bilancio con la prima nota di variazione; ma ritengo che il problema posto sia giusto. Tuttavia la entità del numero delle borse di studio per il primo anno è esagerata, anche se in essa sono comprese quelle per la specializzazione all'estero. Il numero di 5 mila borse di studio è superiore alle richieste; credo pertanto che 3 mila borse di studio per il primo anno siano sufficienti, perché il dottorato di ricerca va introdotto dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture relative.

PRESIDENTE. Onorevole Minervini, è disposto a modificare il suo articolo aggiuntivo nel senso richiesto dal ministro?

MINERVINI. A me pare, signor ministro, che se consideriamo tutte le facoltà delle università italiane si copra largamente il numero di 5 mila posti; tanto più che il primo anno è di avviamento e poi si dovrà aumentarne il numero. Credo che il numero di 5 mila borse di studio sia congruo.

Vogliamo dare qualche speranza di avvenire all'università italiana? O è proprio lei, ministro della pubblica istruzione, che ci vuole imporre questa restrizione, quando il ministro del tesoro è disposto ad assegnare questi posti? Io conosco il suo interesse per i problemi della cultura e in particolare per la cultura universitaria; e non mi aspettavo che proprio da lei, onorevole Bodrato, venisse questa richiesta.

BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. La dichiarazione di voto favorevole del nostro gruppo — del resto il collega Crivellini ed io siamo sottoscrittori, insieme con Minervini, Gambolato, Macciotta ed altri, di questo articolo aggiuntivo — si riferisce in particolare alle osservazioni del ministro della pubblica istruzione. Non so se in questo momento al Ministero sia arrivato un minor numero di richieste di quelle qui previste.

Vorrei osservare però che è strano che siano gruppi dell'opposizione — anche se prendo atto con soddisfazione che tutta la Commissione all'unanimità fa proprio questo articolo aggiuntivo — a dover proporre una norma la cui introduzione nella legge finanziaria dovrebbe essere dovere del Governo e della pubblica istruzione.

LABRIOLA. Nell'emendamento vi sono anche altre firme di colleghi della maggioranza!

BOATO. Il collega Labriola mi sta segnalando, signor Presidente, che si sono aggiunte — qui non le vedo, ma saranno state aggiunte, domando scusa — oltre a quelle iniziali, anche da parte di deputati appartenenti alla maggioranza. Ne prendo atto con soddisfazione; tant'è vero che avevo appena rilevato che c'era un giudizio positivo unanime da parte della Commissione. Dico però che doveva essere il Governo a farsi carico di questa iniziativa. In secondo luogo lei, signor ministro sa — anche se da poco (ma ormai da non tanto poco) ha assunto questo incarico — che da alcuni mesi, da alcuni anni nella università italiana sono praticamente bloccate le possibilità di accesso alla carriera universitaria, alla ricerca scientifica. Ora, dire che cinquemila borse di studio, signor ministro, siano una esagerazione, in una situazione di questo genere, in cui sostanzialmente per il neolaureato l'unica possibilità di inserirsi nella ricerca universitaria sarà questa, perché i posti di ricercatore, di ricercatore confermato saranno coperti in larghissima parte, da persone che già da molti anni sono all'in-

terno dell'università, mi sembra un errore. Però trattandosi di una cifra addirittura risibile rispetto al mercato di migliaia di miliardi o di centinaia di miliardi che si sta facendo su altre questioni, e di una previsione che comunque dovrà evidentemente avere la verifica delle università, del consiglio nazionale universitario, del Ministero della pubblica istruzione, io credo che se in ipotesi noi avessimo fatto previsione per eccesso — e sarebbe comunque un lieve eccesso — non sarà sicuramente un danno né per il bilancio dello Stato né per la legge finanziaria e meno che meno per l'assetto dell'università italiana. Si avrà solamente, una volta tanto, una ipotesi previsionale più larga di quanto non siano gli effettivi bisogni, mentre nel passato, in genere, è successo esattamente il contrario. Per cui io mi auguro che il ministro, al di là del suo eventuale dissenso sulla cifra, confermi la adesione che mi pare è stata unanime da parte del Comitato dei nove su questo articolo aggiuntivo e credo sarebbe un segnale positivo se questa Assemblea potesse approvare all'unanimità un piccolo provvedimento di questo genere, perché potrebbe essere un segnale positivo per lo sviluppo della ricerca universitaria nei prossimi anni.

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Noi, signor Presidente, vogliamo precisare in relazione alla dichiarazione di voto — e quindi è dichiarazione di voto anche questa — del collega Boato, che il nostro gruppo ha aderito fin dall'inizio all'articolo aggiuntivo Minervini. Non si può peraltro non prendere atto delle osservazioni del ministro; però io vorrei a mia volta segnalare — e per questo motivo anche la nostra adesione all'articolo aggiuntivo — all'onorevole Bodrato il valore di segnale di questa proposta avanzata sotto forma di articolo aggiuntivo, proposta che cade in un momento nel quale la faticosa — e lo dico in senso di apprezzamento per il Mi-

nistero — opera di attuazione della riforma universitaria crea degli sfalsamenti di tempo, per cui è da prevedere che il numero dei giovani che potranno fruire di queste forme di avviamento alla ricerca potrà crescere nel tempo in rapporto alle difficoltà che si incontrano per l'attuazione della riforma.

Vorrei, concludendo, precisare che nella nostra adesione vi è il chiaro segno della consapevolezza che non si intende, in nessun caso, introdurre in forma surrettizia un nuovo precariato per le considerazioni che tutti quanti ricordiamo e che possiamo, penso anche con i presentatori dello articolo aggiuntivo in questione, condividere.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, dopo le precisazioni dell'onorevole Labriola intende aggiungere qualche cosa?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente, la ringrazio. Dato che questo è un articolo aggiuntivo che è stato presentato all'ultimo momento e sul quale non abbiamo potuto fare una riflessione adeguata, anche se confermo a nome della Commissione il parere unanime, vorrei chiedere al Governo (e chiedo scusa al riguardo se avanzo questa richiesta, proprio perché non ho avuto la possibilità di approfondire la questione), se tra i destinatari di queste borse di studio siano comprese anche le libere università. La stessa richiesta rivolgo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo.

BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi scuso con gli onorevoli colleghi per la mia insistenza, ma a me pare che non sia corretto introdurre surrettiziamente, attraverso la definizione di un certo numero di borse di studio (in questo caso 5 mila), la soluzione ad un problema che è di altra natura: il dottorato di ricerca, così come è stato qui proposto, reintroduce il precariato nell'università e viene interpretato come un titolo didattico, cosa che la legge non prevede.

Siccome ho ricordato prima — lo sottolineo al collega Boato — che il ministro della pubblica istruzione ha già inviato al tesoro una richiesta perché nella prima *Nota di variazione* del bilancio lo stanziamento per borse di studio venga aumentato, in quanto la voce prevista in bilancio è inadeguata, proporrei almeno di non definire il numero delle borse di studio. Si aumenti lo stanziamento, ma non si definisca in questa sede il numero delle borse di studio, perché sarebbe questa un'operazione rischiosissima e scorretta!

PRESIDENTE. Onorevole Minervini, qual è la sua risposta alla proposta del ministro?

MINERVINI. Visto che è sorto questo problema, che il ministro ha presentato in maniera per me personalmente imbarazzante, propongo che questo articolo aggiuntivo venga accantonato — così come è stato fatto per quello precedente — e rimesso alla Commissione, cui darò tutti i chiarimenti del caso.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, l'articolo aggiuntivo Minervini 7. 02 è accantonato.

(Così rimane stabilito).

Do lettura dell'articolo 8 nel testo della Commissione:

«L'efficacia del programma quinquennale di cui all'articolo 2 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, viene prorogata al 31 dicembre 1981.

Per la realizzazione ed il finanziamento degli interventi straordinari nel Mezzogiorno la durata dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno è prorogata fino al 31 dicembre 1981.

La validità delle disposizioni del testo unico 6 marzo 1978, n. 218, e delle altre leggi riguardanti i territori meridionali contenenti l'indicazione del termine 31 dicembre 1980, è prorogata al 31 dicembre 1981.

Per la prosecuzione degli interventi di competenza della Cassa per il Mezzogiorno è autorizzato, a favore della Cassa stessa per l'anno finanziario 1981, fermo restando quanto previsto nel secondo comma dell'articolo 24 del citato testo unico, lo stanziamento di lire 2.000 miliardi ».

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo fa presente che i primi tre commi dell'articolo 8 sono contenuti nel decreto-legge n. 898, il cui disegno di legge di conversione ha avuto già l'approvazione del Senato ed è stato testè assegnato alla V Commissione in sede referente. Pertanto, il Governo chiede che questi tre commi vengano accantonati, per evitare che un voto su di essi arrechi pregiudizio per le ulteriori decisioni che il Parlamento assumerà.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 8 l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli ministri, la richiesta del Governo relativa all'accantonamento (è una parola di moda questa mattina) dei primi tre commi dell'articolo 8, che reca disposizioni per il Mezzogiorno, motivato con il fatto che pende davanti al Parlamento un disegno di legge di conversione di un decreto-legge che proroga la Cassa per il mezzogiorno e rinvia praticamente al 31 dicembre 1981 le determinazioni di fondo per il Mezzogiorno, è una richiesta della quale prendiamo atto e che conferma le nostre perplessità su tutta la struttura della legge finanziaria, riserve che abbiamo già fatto presenti in sede di discussione sulle linee generali.

Ma ci sono fatti nuovi, di natura politica, sui quali vogliamo soffermarci, pren-

dendo spunto dall'occasione fornitaci dal Governo con la sua richiesta di accantonamento dei primi tre commi dell'articolo 8; fatti nuovi che intendiamo sottolineare per il loro significato politico e perché su di essi va richiamata l'attenzione della opinione pubblica e, in particolare, delle categorie interessate, sulla cui pelle, in definitiva, si costruisce faticosamente, ad opera di una maggioranza sfilacciata, la legge finanziaria.

Questa legge finanziaria che noi abbiamo duramente criticato (in Commissione, in sede di discussione sulle linee generali ed anche stanotte, nel corso della riunione del Comitato dei nove), perché non risponde ad un coerente e generale disegno di politica economica, tanto è vero che il *dominus* della situazione è diventato il ministro del tesoro, nel silenzio — non sappiamo se acquiescente o dissenziente — del ministro del bilancio, che abbiamo visto soltanto di sfuggita stamane al banco del Governo.

E su questa legge finanziaria è avvenuto e sta avvenendo un cambio di maggioranza, è avvenuto e sta avvenendo quello che il ministro Andreatta ha dichiarato un momento fa nel ritirare lo emendamento-capestro che voleva anteporre all'articolo 7-bis l'articolo 32 della legge, quello che fissa il tetto massimo del ricorso al mercato finanziario.

Che cosa è successo? È successo che il ministro Andreatta e il Governo Forlani (perché certamente il ministro Andreatta non parla a titolo personale ma impegna tutto il Governo) si sono ispirati, da ieri sera a questa mattina, alla vecchia filosofia che dice: « Niente nemici a sinistra, quando la sinistra è comunista ».

Questo perché la maggioranza (che sta andando a rotoli, che ieri si è dissolta in ben sei votazioni) ha avuto bisogno del « soccorso rosso », non quello dell'avvocato Di Giovanni, ma quello del partito comunista, il quale, con la richiesta di sospensione, ha avuto paura di vincere, come ieri sera ha detto icasticamente il presidente del nostro gruppo, onorevole Pazzaglia.

Quindi, il « soccorso rosso » salva la maggioranza. E quello di ieri sera non è un episodio isolato, avendo avuto il suo naturale prolungamento nel Comitato dei nove di stanotte e il suo epilogo, la sua consacrazione ufficiale nelle dichiarazioni che il ministro Andreatta ha fatto poco fa, quelle con cui ha riconosciuto la sensibilità del partito comunista rispetto a determinate compatibilità, a determinati problemi. In altri termini, c'è stato un *do ut des*: il partito comunista ritiene di aver salvato il mondo cedendo su talune sue posizioni, decampa dalla sua strombazzata posizione di opposizione di alternativa, entra nell'area delle decisioni, nel momento in cui la maggioranza è incerta e vi è nel paese un certo protagonismo del partito socialista, che diventa protagonismo critico qui in Parlamento.

Quindi mi domando e vi domando (ma solo retoricamente, perché queste sono cose alle quali non si risponde) quali siano le reazioni dei partiti della maggioranza, che si vedono così clamorosamente sostituiti, quanto meno negli intendimenti che, a nome del Governo, il ministro Andreatta ha espresso. Vorrei sapere come reagiscono i socialdemocratici, non dico i repubblicani perché sono da sempre su questa linea; come reagisce lo stesso partito socialista, che è diventato silenzioso. Così prodigo di pubbliche dichiarazioni e prese di posizione all'esterno, di montaggi, di viaggi verso l'occidente alla scoperta di un'America che gli dia ragione, il partito socialista cosa dice di quello che è avvenuto e che sta avvenendo sotto i nostri occhi? Il partito comunista che scende dall'Olimpo della sua opposizione per dare una mano alla maggioranza traballante, assente perché assenteista, assenteista perché incredula delle fortune di questo Governo; il partito comunista (non tanto sotto-banco, ma alla luce del sole) contratta col Governo talune modeste concessioni, che non incidono per nulla sul quadro generale, sulla generale situazione dell'economia e della socialità italiana, mentre conducono il ministro Andreatta addirittura al riconoscimento di una comune « cultura di Governo », tra

Governo ed opposizione, intendendosi per opposizione quella comunista.

Non faccio giochi di parole sulla questione della cultura, ma noi non abbiamo questo tipo di « cultura di Governo »; il nostro tipo di cultura di Governo, quello che abbiamo proposto, è alternativo...

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Sono 30 mila miliardi in più di *deficit* (*Proteste a destra*).

VALENSISE. Ma non è vero: contesto le cifre che lei dice! (*Interruzioni a destra — Richiami del Presidente*). Non spari cifre per impressionare, onorevole ministro, perché lei sa che... (*Interruzione del ministro Andreatta*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro, non interrompa, altrimenti i colleghi non la finiscono più! (*Proteste a destra*). Proceda, onorevole Valensise: come sa, dispone di 10 minuti.

VALENSISE. Onorevole ministro, ella sa benissimo che non mi preoccupo della sua interruzione che è volta a impressionare: le cifre sono tutte da verificare!

Il nostro tipo di impostazione (ella lo sa, perché ha avuto modo di chiarirlo anche ieri sera), è diverso: riteniamo che una determinata inversione di tendenze nell'economia italiana non possa farsi a spese dei protagonisti del processo produttivo, che sono i lavoratori. Per questo, abbiamo affermato la nostra impostazione strategica in occasione della legge finanziaria che è il documento fondamentale di politica economica; l'abbiamo incentrata su alcuni punti, tre o quattro, che sono la bandiera della nostra battaglia!

Certo, voi trovate la « comune cultura » con quel partito comunista che nel 1977, insieme con voi, sterilizzò la scala mobile nella indennità di licenziamento; trovate una « comune cultura » col partito comunista corresponsabile con voi di certi fatti rispetto alle reali esigenze: se si vuole invertire l'andamento della situazione italiana, bisogna non penalizzare, o finire di penalizzare coloro i quali lavorano! Bi-

sogna dare spazio alla professionalità che da tante parti viene invocata, ma nei fatti è mortificata: ecco perché i nostri quattro emendamenti (che a suo tempo illustreremo) comportano il problema della sterilizzazione della contingenza sulla indennità di licenziamento; involgono il problema dell'esonero dall'IRPEF, degli aumenti che voi corrispondete ai lavoratori per la contingenza che, con una mano, accordate ai lavoratori per difendere i salari reali, e con l'altra mano li riprendete sotto forma di imposta!

La nostra battaglia strategica si incentra sull'assoluta necessità di indicizzare subito la curva dell'IRPEF, in relazione all'andamento dell'inflazione. La nostra battaglia strategica si incentra sulla trimestralizzazione della scala mobile: su tale battaglia dovete darci ragione perché non è possibile continuare a mortificare coloro che non sono più lavoratori attivi, e sono collocati in pensione, condizione in cui prima o poi inesorabilmente si troveranno tutti gli attuali lavoratori!

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, le ricordo cortesemente che i 10 minuti sono trascorsi.

VALENSISE. Ma io non dispongo di 10 minuti: sto parlando dell'articolo 8 nel suo complesso. Non parlerò le diciotto ore del collega Boato...

PRESIDENTE. Ma non ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto?

VALENSISE. No: 10 minuti sono per le dichiarazioni di voto, mentre sto parlando sull'articolo nel suo complesso. Non abuserò del tempo, signor Presidente, perché mi preme fare determinate dichiarazioni di carattere sostanziale, per consentire poi che l'Assemblea proceda sollecitamente nei suoi lavori.

Registriamo che l'apertura del Governo nei confronti del partito comunista, e di questo nei confronti del Governo, segna il fatto nuovo di una sostituzione, di un cambio o ricambio della maggioranza e vogliamo sottolineare un fatto sul

quale richiamiamo l'attenzione della grande opinione pubblica. Così come richiamiamo l'attenzione della grande opinione pubblica sul fatto che questo « mini compromesso storico », in occasione della legge finanziaria, di carattere strumentale per far dispetto a Craxi — che si dichiara riformista — o per mettere in imbarazzo i socialdemocratici o vasti settori della democrazia cristiana, si produce nella direzione di una mortificazione del lavoro nella sua accezione di lavoro protagonista dell'inversione di tendenza della socialità e dell'economia italiana.

Il partito comunista marcia quindi verso il potere, il Governo ha bisogno del partito comunista e ne approfitta, mentre l'opposizione è solo quella del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Quando noi parliamo di una opposizione alternativa, di una opposizione a fortissimi ed accentuatissimi contenuti, non soltanto nazionali, ma anche sociali, noi diciamo cose che la realtà si preoccupa di confermare ad ogni passo. Quando parliamo di un Mezzogiorno — che interpretiamo solo per i ritardi, le inadempienze, i patteggiamenti, le incertezze e le ambiguità della maggioranza, che si giova spesso del « soccorso rosso » — diciamo cose che la realtà conferma. È vero che la ragione tecnica, per l'accantonamento dell'articolo 8 è ben trovata, perché avete dovuto, mediante decreto-legge, sopperire ai ritardi e rinviare al 31 dicembre 1981 il riordinamento della materia, ma è altrettanto vero che il Mezzogiorno è una pentola che bolle; bolliva prima del terremoto e bolle ancora di più dopo la tragica serata del 23 novembre 1980. A questo Mezzogiorno, al quale avete risposto con una incerta e contraddittoria politica economico-sociale-finanziaria, voi dedicate lo stralcio, in attesa della conversione del decreto-legge.

Ecco che le dimensioni — ammesso e non concesso che siano quelle che il ministro ha voluto indicare — delle nostre proposte nella strategia generale, sono tutte da verificare, ma sono dimensioni che sono alla base del nostro tipo di cultura — condivisibile o contrastabile — di Governo che è quello che preme sulla necessità

di una riconversione generale dell'economia nella quale vi sia posto per il Mezzogiorno, che è penalizzato, per l'agricoltura — che non può essere sollevata dai « pannicelli caldi » degli interventi caritativi che, all'ultimo momento, il Governo ammannisce con gli emendamenti di cui a suo tempo parleremo — per la riconversione generale dell'economia, che non deve penalizzare i giovani.

Queste sono le ragioni, signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, per le quali il Movimento sociale italiano-destra nazionale, non soltanto rinnova le sue ampie riserve su tutta la materia trattata dalla legge finanziaria, ma sottolinea le novità politiche negative che si sono prodotte in questi giorni, novità che dicono che il « soccorso rosso » ha salvato il governo con la sopportazione, con la complicità e con l'indignazione delle altre forze politiche di questa maggioranza sfilacciata ed incapace che farebbe meglio a trarre le conclusioni da quello che è successo alla Camera (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'articolo 8 l'onorevole Di Giulio. Ne ha facoltà.

DI GIULIO. Signor Presidente, a seguito delle decisioni da lei adottate parlerò sull'articolo 8, ma in realtà interverrò su quanto prima ha affermato il ministro del tesoro. Vorrei però fare una osservazione che riguarda, sotto questo profilo, l'ordine dei nostri lavori. Stiamo diventando prigionieri del regolamento; era interesse dell'Assemblea che tutti gli interventi successivi a quello del ministro del tesoro, avvenissero immediatamente. L'interruzione di due ore e mezzo, cui si è ricorso per trovare una soluzione formale, non è utile al nostro dibattito. Dobbiamo stare attenti, dopo tanto parlare di regolamento, a non diventare prigionieri delle forme anziché badare alla sostanza del dibattito. Il regolamento dovrebbe infatti essere strumento sempre finalizzato a consentire il confronto più chiaro e ravvicinato.

Voglio aggiungere una seconda considerazione. Mi scusi, presidente La Loggia, dico questo consapevole dei giorni non fa-

cili che lei ha avuto, ma non condivido il sistema di decidere in aula, a « colpi di voto », gli eventuali accantonamenti degli articoli. Bisogna che nei limiti del possibile anche il problema dell'ordine delle votazioni, di eventuali spostamenti da un gruppo all'altro, siano previsti e presentati in Assemblea dal Comitato dei nove, altrimenti si corre il rischio di perdere un'ora per una questione la cui sostanza, francamente, non si vede quale sia.

Dopo queste brevi considerazioni sull'ordine dei lavori voglio passare ad esaminare le questioni poste dal ministro del tesoro. Egli ha detto, senza dubbio, cose esatte, informando del punto cui erano giunti i lavori del Comitato dei nove questa mattina; ma ha dato una impostazione a questa vicenda che io non condivido ed è per questo che intendo precisare la mia posizione.

Quello che io trovo sconcertante, senatore Andreatta, è che questa notte lei abbia scoperto, stando al suo discorso, che il partito comunista e, mi consenta di dire, anche altri partiti di opposizione (perché su tale questione non riesco a trovare un partito di opposizione che abbia posizione diversa), sono preoccupati dell'equilibrio generale dei conti finanziari. È questa una scoperta che non può essere avvenuta questa notte. Io non voglio interpretare posizioni di altri partiti, ma mi sembra che tutti gli emendamenti radicali comportino spostamenti da un capitolo all'altro senza nessun aumento di spesa, il che mi fa supporre che il gruppo radicale sia estremamente sensibile all'esigenza di non andare verso dilatazioni di spesa (e questo mi sembra l'intendimento anche di altri gruppi).

Ripeto, non mi interessa interpretare la posizione altrui, ma noi comunisti non da adesso, non da questa notte, non da quando è iniziato il dibattito sulla legge finanziaria in Commissione, ma da sempre, ci siamo preoccupati della questione economica. Ricordo miei interventi in quest'aula, nel 1974, sul Governo Rumor, del tutto concentrati sulla questione che una politica economica moderna comporta il mantenimento di determinati equilibri e,

pertanto, tutto questo non può essere oggetto di una scoperta odierna. Se così non fosse, vi sarebbero solo due ipotesi: o che non si vede la realtà delle posizioni dei vari partiti o che, ad un certo punto, si è preferito non scoprire la realtà per scopi, chiamiamoli così, di propaganda politica.

È evidente, quindi, che noi muoviamo da una visione che non è quella della finanza facile, che non è quella di risolvere i problemi del nostro paese stampando carta moneta (e non credo che in questa aula ci sia qualcuno che abbia una tale visione), ma quella di una politica economica che deve tenere conto di determinate compatibilità.

Il dissenso tra il gruppo comunista ed il Governo non è sul fatto culturale, per cui occorre affrontare i problemi economici del paese tenendo conto di determinate compatibilità, ma è sulle concrete compatibilità. Ora, riguardo a queste ultime, non posso che prendere atto che, rispetto alle richieste che erano state oggetto della nostra battaglia sulla legge finanziaria — perché credo che tutti i colleghi della Commissione bilancio ben conoscano le nostre posizioni — noi eravamo il partito che proponeva una dilatazione della spesa e del disavanzo. Questa, però, era una valutazione quantitativa e credo che nessuno possa sostenere che se taluno, in un certo momento ritiene possibile una dilatazione del disavanzo, ciò significhi che non si pone il problema delle conseguenze del disavanzo. Noi prendiamo atto che — come il ministro ha detto — rispetto alla posizione che ancora appariva la sua ieri pomeriggio, il Governo stesso ha convenuto sull'opportunità di una certa ulteriore dilatazione del disavanzo e, quindi, del ricorso al mercato finanziario. Poiché questa era la nostra posizione, ciò costituisce senza dubbio un passo verso di essa. Prendiamo anche atto che un incremento di spesa avviene in alcuni di quei settori che noi avevamo proposto, non ieri, non un mese fa, ma parecchi mesi fa, all'attenzione prima della Commissione bilancio e poi dell'Assemblea. Prendiamo atto di questo, ma vogliamo

dire subito, per evitare ogni equivoco, che, nel momento in cui constatiamo un mutamento di posizione del Governo rispetto a ieri pomeriggio, nel momento in cui il Governo viene incontro ad alcune delle esigenze da noi prospettate, noi non riteniamo che le posizioni da esso assunte in sede di Comitato dei nove siano tali da essere conclusive delle nostre richieste. Il che vuol dire che noi voteremo una serie di emendamenti, che abbiamo già presentato e sui quali la Camera si esprimerà. Naturalmente, se la Camera respingerà i nostri emendamenti, non assumeremo certo un atteggiamento negativo sugli emendamenti subordinati, da qualsiasi parte vengano, purché vadano in quella direzione. Mi pare che questo sia abbastanza ovvio: non posso proporre alla Camera di votare mille, per poi essere contrario ad un emendamento che dà 500, solo perché l'emendamento che proponeva mille è stato respinto. Questo mi pare abbastanza ovvio.

Ho tenuto a dire questo per evitare che possano sorgere equivoci nei colleghi, nel senso di interpretare la situazione quasi che ogni scontro, non dico tra le varie opposizioni, ma tra la nostra opposizione ed il Governo in sede di votazione venga eliminato a seguito di passi, che pur noi riteniamo importanti, significativi nel senso detto precedentemente.

Vorrei infine aggiungere che, se parecchi onorevoli colleghi prestassero maggiore attenzione agli *Atti parlamentari*, al reale scontro che avviene in quest'aula, ed un po' meno a certe interpretazioni giornalistiche dei problemi politici, non dovrebbero essere molto sconcertati delle nostre posizioni. Noi abbiamo avuto una posizione molto netta e chiara sin dallo inizio sulla legge finanziaria. Anche se, ovviamente, voteremo contro di essa per ragioni politiche, noi non ci siamo battuti perché il paese non avesse una legge finanziaria. Noi ci siamo battuti perché la legge finanziaria fosse diversa da quella che era. Ed è chiaro che ci siamo mossi, anche ieri, coerentemente con questa posizione. Nel momento in cui ci trovavamo di fronte ad una maggioranza, la quale

aveva dimostrato una scarsa volontà di affrontare un confronto parlamentare (anzi, direi che aveva dimostrato una volontà nulla di andare ad un confronto parlamentare), scegliendo cioè la linea di imporre il suo schema con voti di maggioranza — per di più non avendo la maggioranza per imporlo — è chiaro che il problema che per noi si poneva era di trovare il modo di ricreare quel terreno di confronto parlamentare che consentisse alla nostra battaglia di andare avanti. Volevamo, cioè, che ci fosse una battaglia per risolvere i problemi del paese, introducendo le nostre convinzioni (che, ovviamente, possono essere errate o non condivise da altri) nel contenuto della legge finanziaria. Questa è la linea che noi abbiamo seguito. Ed abbiamo seguito questa linea perché non siamo un partito che segue le dichiarazioni dell'uno o dell'altro uomo politico, non siamo un partito che si ponga la questione dei vari equilibri, e così via. Noi siamo un partito che ritiene che la governabilità è la soluzione dei problemi del paese (*Applausi all'estrema sinistra*). A noi interessa che dalla legge finanziaria esca fuori la trimestralizzazione delle pensioni, e non siamo disposti a rinunciare alla trimestralizzazione delle pensioni in nome di un voto di più, che possa consentirci di dire che il Governo non è stato battuto sei, ma sette volte. Questo è il partito comunista e questa è l'opposizione del partito comunista (*Applausi all'estrema sinistra*). Se volete misurarvi con noi — e lo dico anche ad altri gruppi di opposizione — fatelo per quello che siamo e non inventate un partito comunista di comodo, nella illusione di poter far la polemica con noi, perché alla fine voi stessi vi accorgete di aver creato un fantoccio, mentre la realtà è un'altra: questa è la nostra realtà.

In questo quadro, e salutando positivamente l'avvenuto spostamento del Governo, è ovvio che io saluti positivamente la decisione del Governo stesso — ma questo mi sembra scontato — di rinunciare all'articolo aggiuntivo che aveva presentato ieri. Non credo che questa sia stata una concessione ai comunisti; credo che sia stato il ritorno ad una impostazione più positi-

va del rapporto Governo-Parlamento. Non credo perciò che in questo caso vada usata la parola « concessione », semmai va detto che si è venuti incontro ad esigenze che credo fossero comuni a tutti i gruppi di opposizione (non mi pare che alcun gruppo di opposizione abbia sposato l'articolo aggiuntivo proposto ieri dall'onorevole Andreatta) e a larga parte della maggioranza, stando almeno all'intervento fatto ieri dall'onorevole Gerardo Bianco ad illustrazione di un emendamento firmato dai capigruppo della maggioranza. Mi pare che il fatto che non esista più questo ostacolo ai nostri lavori sia qualcosa di positivo e lo salutiamo in quanto tale non come comunisti che, tra gli altri, hanno posto tale questione, ma per il corretto ed efficace funzionamento di tutto il Parlamento in ordine al tema che stiamo trattando (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'articolo 8 l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

ROCCELLA. Signor Presidente, innanzitutto mi corre l'obbligo di ricordarle che c'è un regolamento che disciplina i lavori della Camera e che cadenza i lavori di quest'aula, il diritto alla parola ed il procedimento di votazione, che non consente, una volta iniziate le dichiarazioni di voto, l'accantonamento dell'articolo che si sta per votare. La pregherei, signor Presidente, sinceramente, di non far valere un preconcetto di genericità né nel momento in cui ascolta i deputati che prendono la parola, né quando si tratta di applicare il regolamento. E la preghiera è molto, molto sentita.

Ebbene, ho ascoltato con attenzione il collega Di Giulio e, francamente, non capisco come, in questa materia, per lo spessore e per il valore che ha (mi riferisco alla Cassa per il mezzogiorno ed alla politica in favore del Mezzogiorno), possa valere l'adattamento riduttivo del chiedere mille e del votare anche cinquecento. È questo un criterio ovvio di ragionevolezza, ma non capisco come possa valere in questa materia della quale, peraltro, il collega Di Giulio non ha parlato, la-

sciandoci nell'ignoranza di che cosa il partito comunista pensa e intende fare in relazione a questo articolo.

Se c'è un punto che sconta in modo evidentissimo l'improprietà della legge in esame è proprio quello che si riferisce alla Cassa per il mezzogiorno.

Se è vero che la legge finanziaria si articola in base al raccordo con indirizzi e scelte di politica economica, per giunta nella proiezione pluriennale della politica di piano, non capisco come, con la questione della Cassa per il mezzogiorno e della politica meridionale, che ha una sua centralità indiscutibile, quanto più si colloca in una dimensione di crisi, che condiziona l'impostazione di tutta la politica economica del paese, si possa glissare così e adottare una soluzione del genere nella legge finanziaria, tenuto conto di questo raccordo.

In realtà, il riferimento alla politica economica, signor ministro, manca, e lo sa anche lei, per il semplice fatto che non c'è un piano di politica economica cui riferirsi. E la legge finanziaria si riduce ad un provvedimento integrativo o correttivo della legislazione ordinaria.

Non siamo, non possiamo essere, in relazione a questo tema (Cassa per il mezzogiorno e politica meridionalistica), a livello di legislazione ordinaria. È proprio lo spessore dell'argomento che non lo consente, la condizione storica del fenomeno cui ci riferiamo che non lo permette.

Dopo la scadenza della Cassa - 31 dicembre 1980 - non è stata approvata una legge che disciplini la politica per il Mezzogiorno. Manca, cioè, la volontà di revisione che la situazione obiettivamente pone. Dunque, la proroga della Cassa salta a piè pari quella bocciatura della politica in favore del Mezzogiorno che, nella unanimità dei giudizi e dei voti, doveva essere attuata. Siamo, infatti, nella condizione di essere tutti convinti e persuasi della necessità di abolire questo strumento, abolizione che consentirebbe la necessaria ed obbligatoria revisione della politica in favore del Mezzogiorno. Ebbene, tutto questo si salta a piè pari proprio in quella legge finanziaria che dovrebbe

tener presenti i punti di riferimento di fondo della linea di politica economica del paese, che devono essere alla base di provvedimenti di questo genere. Dicevo che la legge finanziaria interviene in materia - ed è il punto più alto della sua improprietà - proprio in mancanza di una politica per il Mezzogiorno, non per tracciarla, come sarebbe suo dovere, ma per tappare il buco; per di più, per tapparlo in termini interlocutori, per coprire l'assenza di quella politica, del raccordo con tale politica, che è nella natura della legge finanziaria, che anzi dovrebbe essere dovere elementare di quest'ultima. Si capovolgono, cioè, i termini della stessa, con l'aggravante che si ripropongono in questa soluzione, cosiddetta interlocutoria e problematica, i vizi della vecchia gestione della Cassa, che rappresenta un veicolo attraverso il quale è passata una politica sbagliata (da tutti riconosciuta tale), che ha creato - ritengo - i danni più cospicui nel tessuto nel paese, sia a sud che a nord.

Che cosa sia passato attraverso la Cassa lo sappiamo tutti: è passato il fallimento della riforma agraria, fatta più per recuperare la rabbia contadina, che per affrontare il grosso e centrale problema dell'agricoltura italiana, soprattutto per quanto riguarda le regioni meridionali, la loro vita economica e sociale e la loro autonomia. È passato il fallimento della politica della industrializzazione. Non intendo dire in dettaglio quali siano gli effetti disastrosi di tale politica sbagliata, di questo fallimento; li abbiamo sottolineati in sede di discussione generale. Li riepilogherò, peraltro, molto velocemente, per richiamarli alla vostra memoria. Innanzitutto, il degrado dei territori interni nell'Italia meridionale, che è desolante. Intendo riferirmi alla mancata soluzione di uno dei problemi di fondo del Mezzogiorno, della sua struttura territoriale e della sua struttura sociale, oltre che della sua struttura culturale. Infatti, il degrado del territorio interno ha creato conseguenze enormi nel tessuto territoriale e sociale della realtà meridionale. Si guardi alla concezione degli impianti come consolati

della grande industria di base, incapaci di traino, incapaci di inserimento organico nella situazione meridionale e incapaci di prospettiva di industrializzazione (giusta o sbagliata che fosse): siamo alle famose cattedrali nel deserto, che è diventata una formula critica corrente, pressoché ovvia, ma alla quale non si pone riparo. Questo problema diventa gigantesco nel momento in cui l'intera industria di base è in crisi. Che cosa significa in termini operativi, in termini di linea economica e di politica dell'industria in questo paese? Né più né meno che una revisione di fondo, né più né meno che un problema di riconversione industriale che, per essere inserito in una crisi di ordine generale, che investe tutto il paese, non si limita ad una riconversione delle industrie meridionali, ma pone il grandissimo, enorme, drammatico problema di una riconversione generale dell'industria di base nell'intera Italia.

La legge finanziaria, che dovrebbe fornirci i punti di riferimento degli indirizzi della linea economica, salta invece a piè pari questo problema, riproponendo i vizi di quella politica, ormai ubbidendo al suo processo di istituzionalizzazione, confessandoci cioè che si tratta di una politica così radicata nelle istituzioni, così condizionante, che non è facile togliersela dalle spalle. Eppure togliercela dalle spalle, revisionarla a fondo, è un'esigenza essenziale, non solo della politica per il Mezzogiorno ma della complessiva politica economica di questo paese.

Senza dire che, tra questi danni, ve ne è uno di carattere culturale, che è stato sempre denunciato (e non solo da noi radicali) anche in quest'aula, e che dovrebbe trovare una sua attualità scottante proprio nell'emergere di quella « questione morale » che, posta al centro della vita politica e culturale del paese qualche tempo fa, sull'onda del pretesto terroristico, è stata sommersa e accantonata: ma se vi è un momento in cui la « questione morale » torna a riproporsi in tutta la sua ampiezza, urgenza e drammaticità, è proprio questo. E infatti uno degli effetti della politica della Cassa il risorgere, nel Mezzogiorno, di quella classe

politica dirigente, parassitaria e di potere, addossata alle strutture dell'intervento pubblico e del credito. Non ci rassegnaremo mai a tacere su questo punto. L'Italia meridionale è ammorbata da questi meccanismi; è corrotta profondamente, nel tessuto stesso della società civile, dalla proiezione della politica condotta attraverso la Cassa per il mezzogiorno, che ha rappresentato un enorme incentivo al nascere di quella classe parassitaria, camorrista (parlando in termini salveminiiani) e corrottrice, sia nel dettaglio che in linea generale, in termini sociali, che ha favorito un certo deterioro sviluppo della società civile e della sua cultura, attraverso fenomeni obiettivi. Questa classe dirigente, attraverso la manovra dell'intervento pubblico e del credito, diffonde un'attività di corruzione enorme ed incredibile, che si riflette non solo nel Mezzogiorno, ma in tutto il territorio politico nazionale, finanche in questa sede: riproponendo il vecchio notabilato meridionale ma, a differenza di quello, non essendo neppure capace di quella mediazione che, bene o male, appunto svolgeva quel notabilato, tanto criticato da Salvemini (chissà cosa direbbe, di fronte a questo nuovo fenomeno!). Tra i passaggi di questa enorme attività di corruzione vi è la formazione delle fasce terziarie che connotano le città meridionali e che sono la conseguenza dell'isolamento istituzionale degli impianti industriali di base del Mezzogiorno, isolati non solo dal territorio interno, ma da tutto il tessuto della dialettica economica, sociale e culturale della vita meridionale. Le città del Mezzogiorno sono desolatamente e disgraziatamente segnate da questo connotato di « terziarizzazione », che ne fa delle città parassitarie, corporative, desolatamente emarginate e votate ad una vita che somiglia sempre più ad una lunga agonia e sempre più autorizza quello sciagurato luogo comune che corre non solo ai bassi livelli dell'opinione pubblica del nord, che vede nella classe dirigente meridionale una classe mediocre e deterioro, da Roma in giù, e la confronta con l'efficietismo e l'autenticità della rappresentanza

degli interessi che caratterizza la classe dirigente settentrionale.

Dicevo, quindi, che si pone un problema di grossa portata; infatti, l'andamento deteriorante e deteriorante di questa politica è stato vistosamente avvertito anche attraverso gli organi di governo, e mi dispiace che non ci sia, ad esempio, il ministro Andreatta e ancor più che non ci sia il ministro La Malfa ad ascoltare per contestare, dati i suoi precedenti culturali e letterari, ciò che affermo.

Ma tutta la vostra letteratura, ciò che avete scritto, soprattutto i compagni comunisti oltre ai compagni socialisti, e ciò che si è scritto in tutte le aree politiche, non si discosta di un millimetro dalle critiche che stiamo formulando e concorre a dare a questo problema la centralità e lo spessore che ha e rivela gli errori rispetto al complesso di una legge finanziaria che nella misura in cui consente e provoca soluzioni di questo genere rivela tutta la sua improprietà.

Infatti, dovremmo trovarci in presenza di una legge finanziaria in armonia e nei termini di una linea economica del Governo e del paese, che coinvolgesse, presupponesse e ponesse le ipotesi di soluzione di problemi di questo genere, che sono centrali per l'economia di questo paese. Purtroppo, il provvedimento in esame non solo non è in grado di affrontare i problemi o di accantonare gli stessi, ma addirittura ripropone i vizi che dovrebbe correggere una linea di politica economica generale.

Vorrei ricordare ai colleghi che su questa materia non vi sono contraddizioni e dissensi, perché tutti sono d'accordo che la Cassa per il mezzogiorno, per quello che significa istituzionalmente, culturalmente e politicamente, deve scomparire ed essere profondamente revisionata, perché in assenza di questa revisione è impossibile e proibitiva una reimpostazione delle linee di politica economica in questo paese.

Come dicevo prima, i vizi sono stati vistosamente individuati; a questo proposito, ricordo Vanoni, che è stato saltato

a piè pari, mentre aveva intuito tutto ciò ed al ministro Giorgio La Malfa, che non è presente in quest'aula, vorrei ricordare la nota aggiuntiva di suo padre, anche questa accantonata e superata con la stesura dei programmi successivi di Pieraccini e di Giolitti, che hanno inferto una sterzata violenta a questo tipo di politica.

Ricordo tutta la vicenda relativa alla politica di piano, che ha attraversato la dialettica e lo scontro politico in questo paese, che ha segnato una via di attraversamento centrale sulla quale si sono contrapposte maggioranze e minoranze, alternati vari governi, e che ha costituito un punto centrale nella cosiddetta governabilità, storicamente determinata, di questo paese.

Il massacro di una politica è passato attraverso la Cassa per il mezzogiorno che lo ha istituzionalizzato come strumento.

Tutto, signori del Governo e colleghi, ci si può contestare, tranne una cosa: il valore centrale del problema relativo alla politica meridionale, — quindi della Cassa per il mezzogiorno — per il nostro paese, pregiudiziale a qualunque seria linea di politica economica che si voglia proporre. Non vi è dubbio che la legge finanziaria propone e deve proporre questa linea politica, a patto che voi non siate disposti a confessare che ci troviamo in presenza di una « legge finanziaria truffa », che non propone questa linea politica e che non fornisce i necessari criteri di giudizio per valutare in concreto gli interventi sul tema centrale della politica italiana, che presenta i costi che tutti conoscono, in quanto costa in termini di emigrazione, di disoccupazione e di dissesto dell'impianto industriale. Infatti, prima ricordavo che siffatta politica pone un problema di revisione dell'economia industriale non solo meridionale, ma dell'intero paese. Lo pone fisiologicamente, per la sua stessa estensione, per la sua stessa portata, per la sua stessa incidenza in tutte le politiche economiche, nel tessuto sociale e culturale, ripeto, di questo paese.

Come lo chiamate, questo, colleghi? Si può chiamare in due modi. Si può

chiamare reale ostruzionismo; si chiama ostruzionismo perché tra i problemi accantonati da questa società politica e dalla classe dirigente di potere che la esprime (attraverso un rapporto, peraltro, di egemonia), questo è il più gigantesco, il più determinante, il più scandaloso. Non solo avete generato e lasciato perpetuare nel tempo il fenomeno della Cassa e di questa politica; ma ora, quando la denuncia di questa politica è entrata nella coscienza e nella cultura della classe dirigente di questo paese, voi non sapete fare altro che rinviare di un anno, riproponendo, ripeto, i vizi di questo tipo di politica e i guasti che essa provoca in tutto il tessuto del paese, e non semplicemente nel tessuto del Mezzogiorno.

Tutto questo si chiama ostruzionismo, dovuto all'incapacità della classe dirigente, alla sua malafede, al suo modo di fare politica, al suo modo di stare in Parlamento. Non è possibile alcuna assoluzione, perché non si tratta di semplice distrazione: sarebbe inconcepibile che una classe dirigente si distraesse su un problema centrale del paese. La verità è che siete prigionieri di questo vostro modo di concepire la politica, di questo vostro modo di intendere i rapporti con il paese, i rapporti con le istituzioni, i rapporti con i vostri doveri e la vostra autenticità, le vostre testimonianze. Siete prigionieri di questo enorme vizio.

L'errore e l'improprietà di una legge finanziaria formulata in questi termini non è cosa da nulla, signor ministro, colleghi: è un fatto che ha una sua capacità di rivelazione dello stato del paese, dello stato della sua classe dirigente, che ha una carica enorme di denuncia, direi di auto-denuncia. Questo è ostruzionismo, che qualifica i vizi di una classe dirigente, che non può non praticarlo, e che arriva alla viltà di coprire la propria debolezza inventando l'ostruzionismo dei radicali, o inventandone l'amplificazione. È la stessa operazione che avete compiuto dinanzi al terrorismo: avete amplificato l'ostruzionismo radicale per usare vergognosamente di un alibi che coprisse le vostre debolezze, ripeto, i vostri vizi, la vostra incapa-

cià culturale di affrontare un problema centrale, che ci venite a riproporre qui in termini di rinvio e di riconferma di vecchi meccanismi e dei guasti che questi meccanismi hanno prodotto, e continuano a produrre, in questo paese. La mancanza di una politica significa questo.

Vorrei ricordare - non dico ai compagni socialisti, perché non vi è possibilità di interlocuzione, date le posizioni che hanno assunto - ai compagni comunisti che, con la letteratura che hanno fornito a questo paese (che ha dato un apporto determinante alla corretta impostazione della politica meridionalistica in questo paese e che presuppone che vi siano alle spalle grosse battaglie politiche e culturali), non possono non testimoniare, non rivendicare il ruolo centrale di questa questione. È una centralità obiettiva, da cui discende anche un giudizio, che comporta conseguenze anche sull'esatta portata di un'opposizione che non può essere questa opposizione. Quando Di Giulio dice: «Votiamo per ragioni politiche», che cosa vuol dire? Non certo per ragioni di concorrenza di potere. Ragioni politiche vuol dire giudizi e considerazioni sulle scelte di fondo che questa legge opera, che la maggioranza opera. Non potete evitare di riconoscere, traendone le conseguenze, la centralità - proprio rispetto alla materia trattata dalla legge finanziaria - della questione meridionale, della politica che affronta la questione meridionale; non potete non misurare su questo la vostra opposizione. Ciò diventa la linea discriminante per giudicare di quale opposizione si tratti, e se questa opposizione abbia davvero ragione e dignità politica, e si volga verso le scelte di fondo.

Bisogna vedere se si tratti di una centralità, che recupera la sua capacità ed il suo valore politico, nel momento in cui si volge verso le scelte di fondo che stanno passando attraverso questa legge finanziaria; o se, invece, si tratti di un'opposizione marginale che annega in una dimensione di contrattazione, di democrazia consociativa, con la quale qualunque opposizione degna di questo nome è in contraddizione.

Che questa legge sia una beffa, una tragica beffa, lo si ricava appunto da quanto questo articolo propone circa la Cassa per il mezzogiorno. Ho ascoltato l'altro ieri l'intervento del compagno Carandini, così puntuale in termini di tecnica finanziaria e così critico rispetto alle posizioni dei radicali. Qui non siamo nella generalità, compagno Carandini: la legge finanziaria non c'entra nulla con la tecnica finanziaria; essa descrive una linea di indirizzo politico-economico, e l'unico modo appropriato e serio di porsi dinanzi ad essa è di criticarne le scelte di fondo. Altrimenti, si nasconde un'ambiguità di atteggiamenti e di interventi, a fronte appunto di scelte di fondo sulla politica economica.

Un'opposizione seria si contrappone su questa valenza, sulla quale si misurano i criteri di giudizio di una opposizione. Questa è una questione, poi, che configura i termini di una beffa. Alla Cassa per il mezzogiorno è preposto un ministro socialista, che ha dietro le spalle tutte le cose che ho detto, tutte le esigenze che ho prospettato, tutte le cose che hanno attraversato la cultura socialista. E noi non siamo disposti a concedere la perdita della memoria ai nostri rappresentanti politici, soprattutto quando sono al Governo, oltre che quando sono all'opposizione.

Vi è un ministro socialista, il quale in *pompa magna* qualche giorno fa ha insediato il nuovo consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, chiamando alla presidenza un uomo di fiducia, assolutamente dimentico dei connotati politici che lo caratterizzano come ministro socialista, che non può cancellare certe posizioni. Dai socialisti — dobbiamo chiarire ciò una volta per tutte — non ci aspettiamo eroismi, gesti che li spiazzino, ma chiediamo almeno che salvino la coerenza con la loro storia e con quello che significano e vogliono significare nella vita di questo paese.

Certo, l'area socialista non si costruisce attraverso il Ministero delle partecipazioni statali o gestendo la Cassa per il mezzogiorno; ma — attenzione, compagni socialisti — non è lecito neanche ammaz-

zare le prospettive che voi stessi enunziate, attraverso questa mediocre, deteriore gestione del governo del paese, che riduce il grande tema della governabilità in termini di compartecipazione al potere e di competizione, del contare di più, all'interno di una dimensione di governo che viene qualificata poi da queste scelte.

È inconcepibile che un ministro socialista si abbandoni a queste cerimonie e proceda tranquillo e sereno, senza neanche il rimorso di farlo, senza una vibrazione di rimorso o di ripensamento, in un'operazione di questo genere: « Tanto ho la maggioranza; è scontata la proroga della Cassa; continuiamo nella gestione della Cassa così come sino ad ora abbiamo continuato; impadroniamocene » — questa è la logica del ministro! — « il mio dovere di socialista è di sottrarla agli altri, di impadronirmene in favore del mio partito. In favore del calcolo del mio partito di contare di più ». No, no, signor ministro Capria! Se lei è ancora un ministro socialista, se lei ha cioè dei connotati culturali o politici che la qualificano come ministro, come persona socialista rispettosa della propria dignità, rispettosa della propria storia, anche se è storia prestata da un partito e vissuta dagli altri, è pur sempre storia, è memoria che dovrete tenere in qualche conto.

Questa è una tragica beffa che noi dobbiamo denunciare proprio in questa sede, compagni socialisti, proprio per richiamarvi al realismo reale, cioè alla realtà delle cose, non al realismo della *Realpolitik*, che è un'altra cosa, che avvelena la vita politica italiana, ma a quel realismo che si sconta sul riscontro delle cose, sui significati delle cose, sulle responsabilità, che configura il rapporto con le cose, il modo in cui gestiamo le cose, il modo in cui si pone l'attività di governo, la gestione della governabilità in questo paese, che non può significare governabilità a tutti i costi e comunque governabilità di potere, non può significare rotazione competitiva al potere, non può significare questo perché il potere di cui stiamo trattando è il potere politico, il potere cioè —

nessuno lo nega — attraverso il quale passa una politica, altrimenti è un potere deterioro, che squalifica, non solo politicamente e culturalmente, ma moralmente, e configura un reale tradimento se è in rapporto, se si riferisce, se ha come riscontro una contraddizione tra le politiche dichiarate e le politiche attuate in concreto, perché, siccome poi contano le politiche che si attuano, le politiche dichiarate sono una truffa di copertura per definire invece le politiche che in realtà si fanno e si storicizzano, determinando effetti che qualche volta, spesso, sono irreversibili: stiamo correndo questo rischio, compagni socialisti!

Da un ministro socialista preposto alla Cassa per il mezzogiorno noi ci saremmo aspettati di più, e di più ci aspettiamo anche dai compagni socialisti in considerazione della grande battaglia meridionalista che hanno combattuto da anni e anni; stiamo con l'occhio fisso alla letteratura che hanno prodotto su questa materia e che non credo si discosti di un millimetro dalle critiche, dalle osservazioni e dalle riserve che i radicali hanno formulato e formulano contro questa legge, arroccando in gran parte la loro opposizione a questa legge, arroccandola all'incentivo che offre loro questo articolo e questa materia, che, ripeto, è centrale nel nostro impegno politico, obiettivamente centrale nella vita del paese, centrale anche rispetto all'economia, alla struttura della legge finanziaria, che dovrebbe fornire qui più che altrove, appunto per questa centralità obiettiva, i criteri di fondo di scelta di una linea economica, dai quali dovremmo dedurre le politiche di revisione o comunque di intervento in questa materia. Siamo, insisto, nel momento di maggiore scandalo, di maggiore denuncia dell'improprietà di questa legge, per quello che questo vuol dire, dell'improprietà dei comportamenti delle forze politiche, per quello che questo vuol dire. Il punto più alto di questo articolo 8: la questione del Mezzogiorno in questo paese (*Vivi applausi dei deputati del gruppo radicale*).

Rimessione in Assemblea di una proposta di legge.

PRESIDENTE. A norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, un quinto dei componenti l'VIII Commissione permanente (Istruzione) ha chiesto la rimessione in Assemblea della seguente proposta di legge:

S. 1006. — Senatori CAROLLO ed altri: « Interventi in favore del duomo di Cefalù e del castello medioevale di Castelbuono » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2242).

La proposta di legge resta, pertanto, all'esame della stessa Commissione in sede referente.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'articolo 8 l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune brevi considerazioni generali, a questo punto del dibattito, riservandomi di farne alcune altre, poi, sullo emendamento del Governo che abbiamo ora ricevuto.

Queste considerazioni riguardano soprattutto quanto è accaduto da ieri fino a questo momento, che secondo me costituisce un classico esempio di come vengono considerate l'economia e la politica dalle forze politiche esistenti in questa Assemblea.

Per quanto riguarda, per esempio, le scelte economiche, cui si riferivano prima anche le dichiarazioni del ministro del tesoro, non si può non rilevare la contraddizione macroscopica che abbiamo di fronte. Noi siamo partiti, cioè, da alcune categoriche dichiarazioni del ministro del tesoro, del ministro del bilancio e del Governo in generale sul preoccupante stato della nostra economia, e quindi sulla impossibilità di qualsiasi deroga allo sfondamento del « tetto » massimo previsto per il ricorso al mercato finanziario. In quest'aula, in Commissione e nel Comitato dei nove, dal ministro Andreatta sono

stati fatti paralleli con la situazione negli Stati Uniti e nella Repubblica federale di Germania; lo stesso ministro ci ha detto di aver partecipato qualche giorno fa ad una riunione a Bruxelles, dove le considerazioni che gli altri membri della Comunità svolgevano portavano alla necessità da parte nostra di non aumentare quel tetto.

Queste grandi dichiarazioni (giustificata a livello internazionale, non quindi con motivazioni spicciole di partito o di maggioranza) si sono tradotte e si traducono nei fatti in piccole distribuzioni. Si sono cioè accettati, per una serie di motivi (abbiamo visto ieri quali sono), vari sfondamenti di questo « tetto » massimo. Non siamo certo noi dell'opposizione a dire che questo non si deve fare, ma siamo costretti a cogliere questa enorme contraddizione nel modo in cui questo Governo compie le sue scelte economiche.

Naturalmente, anche in queste distribuzioni vale la regola delle lottizzazioni e la regola della proporzionale: a Lobianco e ai colleghi democristiani che hanno presentato un emendamento sulla agricoltura bisogna dare 400 o 500 miliardi, al gruppo comunista se ne possono dare 200 per l'edilizia, a Minervini e alla sinistra indipendente al massimo 5, e devono essere contenti perché già è una eccezione. Si passa quindi dalle grandi dichiarazioni alle piccole distribuzioni, conservando naturalmente la logica di questo modo di far politica, che implica il criterio della lottizzazione anche in quelle scelte che magari possono essere condizionali e giuste.

Ciò accade in una situazione in cui dobbiamo tollerare - devo dire quasi: sopportare - le dichiarazioni che all'interno della maggioranza fa il gruppo repubblicano, che in termini di economia non parla, ma predica. E predica da sempre l'austerità e il rigore pur essendo da trent'anni al Governo. Se noi domandiamo ad un qualsiasi collega se ricorda quando il partito repubblicano non è stato al Governo, lo mettiamo certamente in difficoltà: è stato fuori dal Governo forse per qualche mese, giusto per

prendere un po' d'aria e fare i conti su chi dovesse occupare le sedie del prossimo Gabinetto.

Quindi, non si può accettare questo modo di compiere le scelte, sia in termini economici, sia in termini politici, perché questo è un sintomo di come si intende far politica: dalle grandi dichiarazioni teoriche alle piccole distribuzioni, dalle dichiarazioni di austerità e di salvezza della patria alle distribuzioni (alcune anche giuste, magari: non voglio entrare nel merito) lottizzate.

In proposito non possiamo non essere critici anche con l'atteggiamento assunto dal gruppo comunista in questa fase.

Peraltro, noi siamo stati accusati (ingiustamente, come dimostrano i fatti), anche dal gruppo comunista e dal PDUP, di essere la ruota di scorta della maggioranza. Poi però ci accusano anche di essere coloro che non sono d'accordo su niente, che bloccano il Parlamento: basterebbe questa contraddizione a dimostrare come si tratti di accuse infondate.

Comunque, se voi ci avete accusato di essere la ruota di scorta della maggioranza, noi dobbiamo dire che, sia ieri e sia questa mattina, voi siete venuti in aiuto della maggioranza con il carro attrezzi, cioè con una trattativa che d'altra parte può avere anche una sua logica, che non mi sento di disconoscere: contrattare una serie di emendamenti o qualche altra cosa, considerando il tutto sufficiente per cambiare posizione.

Per quanto riguarda la trimestralizzazione della scala mobile, ho sentito con piacere il collega Di Giulio dire che essa non deve essere posta in discussione. Voglio vedere che cosa succederà alla fine di questo dibattito, sperando che qualcosa non sia già avvenuto, visto che, nel Comitato dei nove, mi è sembrato di cogliere da quella parte politica un suggerimento per spostare la trimestralizzazione al 1° luglio, con un meccanismo che in realtà poco ha a che vedere con la trimestralizzazione, visto che si tratterebbe di creare un fondo che è ancora tutto da pensare, soprattutto per quanto riguarda la gestione. D'altra parte, abbiamo visto quali resi-

stenze a questa impostazione abbia manifestato il ministro Andreatta.

A questo punto, intendiamo riaffermare la nostra diversità, metodologica oltre che di merito, da chi ha fatto e continua a fare questo tipo di scelte economiche e finanziarie. Consideriamo comunque un successo il fatto stesso che si discuta della trimestralizzazione della scala mobile, pensando che forse si potrà giungere ad una qualche soluzione, sia pure sicuramente insufficiente. Questo è stato possibile grazie alla nostra iniziativa. Avendo presentato emendamenti, che riproducevano le proposte già avanzate da altri gruppi in materia di pensioni, abbiamo costretto tutti i gruppi a presentare a loro volta emendamenti su questa materia. Non vogliamo certo dire che siamo stati bravi o che siamo i più bravi; non vogliamo fare i « pierini », i primi della classe, vogliamo soltanto prospettare una politica alternativa, soprattutto non cogestire l'amministrazione. Di questo ci dovete dare atto: siamo l'unico gruppo che ancora insiste su certi punti. Stranamente rilevo che il ministro del tesoro ha risposto a tutto, anche alle richieste minori, ma non a quella di diminuire le spese militari. Su questo il Governo non risponde, non scende a trattative, non lottizza, è rigido, non concede niente; su questo predica, invece di parlare (come di solito fa il gruppo repubblicano).

Vogliamo quindi ribadire le nostre posizioni e dire che andremo fino in fondo con tutti i nostri emendamenti, per prospettare qualcosa di diverso dalla semplice amministrazione e dalla consumazione di quanto già esiste.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'articolo 8 l'onorevole Catalano. Ne ha facoltà.

CATALANO. Signor Presidente, signor sottosegretario, la *convention* (perché di questo si tratta) che si è delineata tra maggioranza e opposizione è caratterizzata dal ritiro da parte del Governo dell'articolo che fissa il tetto del ricorso al mer-

cato finanziario e dal fatto che viene accettata da parte dell'opposizione la possibilità di timidi sfondamenti marginali che complessivamente non compromettano la operazione.

Il ministro Andreatta legittimava la scelta del tetto e quindi invitava la Camera nel suo insieme, rivolgendosi soprattutto all'opposizione, con due fondamentali argomentazioni che mi sembrano abbastanza legittime per chi persegue una certa politica economica.

Prima argomentazione: se allarghiamo ulteriormente il *deficit* facciamo una operazione contraria alle scelte di politica economica degli altri Stati occidentali (in primo luogo, gli Stati Uniti d'America), con difficoltà anche in ordine alle possibilità di reperire prestiti all'estero. Indubbiamente, è un'argomentazione di grande forza e di grande ricatto per un paese come l'Italia!

Seconda argomentazione: è necessario per il Governo (ad esempio, in ordine alle pensioni) ridiscutere complessivamente, nel quadro del relativo riordino, anche la trimestralizzazione della scala mobile. Il ministro Andreatta diceva: voi potreste accusarci domani di aver concesso aumenti fuori tempo. Perché ho parlato di *convention*? Perché questi sono due limiti molto chiari e netti, direi quasi ragionevoli, posti dal Governo alla legge finanziaria, ma la richiesta fatta all'opposizione è di rispettare quanto meno queste compatibilità, al fine soprattutto di evitare slargamenti, slabbramenti e contraddizioni all'interno della maggioranza. Si chiede ragionevolezza all'opposizione per impedire che la maggioranza si disarticoli, ad esempio, in tema d'emendamenti: allora, mi richiamo alla seconda questione. Il vero tetto, posto a questa legge finanziaria, è quello della crisi di Governo!

Quindi, crisi di Governo e compatibilità internazionali, di bilancio internazionale, sono i due elementi che inducono il Governo a chiedere all'opposizione un atteggiamento che eviti lacerazioni pericolose in una situazione politicamente e complessivamente difficile a livello interno ed internazionale, quale noi oggi viviamo.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

A parte l'abilità anche oratoria dell'onorevole compagno Di Giulio, questi mi sembrano i termini reali di quella che ho chiamata la *convention*, che si è stabilita; ma i problemi della compatibilità con l'estero, della crisi di Governo, possono rappresentare anche momenti di tregua che vengono concessi, se le questioni non si ripresentano drammaticamente in ordine alle priorità complessive della politica industriale e di spesa, che si riproporranno domani, quando ad esempio si discuterà il bilancio, e vi saranno da stabilire effettive priorità in termini di ripianamento delle crisi di grandi gruppi, nonché in relazione a tutta una serie di provvidenze sociali ad esempio per le zone terremotate e alla necessità di maggiore giustizia retributiva. Di là dalle demagogie e dalle bandiere che ciascun partito può sventolare a fini elettorali, quello delle pensioni è un reale problema sul tappeto. Quando ridefiniremo i capitoli di spesa ai fini della risoluzione della crisi industriale, del problema occupazionale drammaticamente esplosivo, della questione delle provvidenze per alcune aree, non si potrà eludere il problema di una maggiore giustizia retributiva.

Quello che chiedo - e non capisco l'atteggiamento del partito comunista - è se l'accettazione di queste compatibilità che il Governo chiede, cioè di non sfondare il « tetto » ai fini di una sincronia con i bilanci degli altri Stati europei e con la possibilità del ricorso a prestiti internazionali, non sia l'elemento che prima o poi porrà concretamente - quando discuteremo ed affronteremo, sia in termini di contrattazione sindacale, sia in termini di provvidenze e decisioni, da parte del Parlamento, alcune questioni, come la crisi che sta attraversando il grande comparto industriale ci renderemo ben conto di ciò - una situazione drammatica. L'accettazione di queste compatibilità rischia quindi di essere quella camicia di Nesso per cui vi è per la sinistra il rischio di una accettazione progressiva di certe compatibilità di una determinata politica che, come opposizione, dovremmo rifiutare.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 8 sopprimere i primi tre commi. 8. 16.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di svolgerlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ho formalizzato, mediante l'emendamento soppressivo dei primi tre commi dell'articolo 8, la richiesta che avevo fatto all'inizio della discussione su questo articolo. Questo emendamento non è pertanto preclusivo delle analoghe norme contenute nel decreto-legge n. 898 di cui il Senato sta discutendo la conversione in legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 1° gennaio 1981.

Conseguentemente, al secondo ed al terzo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 1° gennaio 1981.

8. 1. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 2 gennaio 1981.

Conseguentemente, al secondo ed al terzo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 2 gennaio 1981.

8. 2. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 3 gennaio 1981.

Conseguentemente, al secondo ed al terzo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 3 gennaio 1981.

8. 3. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 4 gennaio 1981.

Conseguentemente, al secondo ed al terzo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 4 gennaio 1981.

8. 4. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 5 gennaio 1981.

Conseguentemente, al secondo ed al terzo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 5 gennaio 1981.

8. 5. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 6 gennaio 1981.

Conseguentemente, al secondo ed al terzo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 6 gennaio 1981.

8. 6. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 31 gennaio 1981.

Conseguentemente, al secondo ed al terzo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 31 gennaio 1981.

8. 7. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 11 febbraio 1981.

Conseguentemente, al secondo ed al terzo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 11 febbraio 1981.

8. 8. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 28 febbraio 1981.

Conseguentemente, al secondo ed al terzo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 28 febbraio 1981.

8. 9. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 31 marzo 1981.

Conseguentemente, al secondo ed al terzo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 31 marzo 1981.

8. 10. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 1° aprile 1981.

Conseguentemente, al secondo ed al terzo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1981, con le seguenti: 1° aprile 1981.

8. 11. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al quarto comma, sopprimere la parola: miliardi.

8. 12. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerli.

CRIVELLINI. Signor Presidente, interverrò naturalmente sui miei emendamenti ma anche su quello presentato dal Governo. Gli emendamenti del gruppo radicale, come si può facilmente vedere, sono orientati a non erogare alcuna somma a favore della Cassa per il mezzogiorno e a rendere definitiva la sua chiusura. Dico questo perché, stando alle leggi dello Stato, si sapeva da 15 anni, e cioè da quando fu varata la legge 26 giugno 1965, n. 717, che la Cassa per il mezzogiorno avrebbe esaurito le sue funzioni entro il 31 dicembre 1980. È avvenuto in-

vece che il Governo, con una procedura singolare, ha prorogato, mediante decreto-legge, la vita della Cassa per tutto il 1981. Tutto si può dire sull'articolo 77 della Costituzione e tutti i precedenti si possono invocare, ma affermare che vi è una situazione di necessità e di urgenza, nel momento in cui da 15 anni — e non da 15 giorni o 15 mesi — si sapeva che questo ente avrebbe cessato di operare il 31 dicembre 1980, credo sia un qualcosa che entrerà nei classici dell'abuso e dell'incostituzionalità di alcuni decreti-legge. Nell'articolo 8 si prevede anche la proroga di questo ente ed i nostri emendamenti tendono appunto ad eliminare tale proroga. Mi stupisce che il Governo conduca in questo modo la sua azione, perché si può essere contrari su qualsiasi cosa, ma occorre avere un minimo di senso comune e di rispetto delle regole del gioco. Il Governo ha emanato questo decreto-legge circa due mesi fa e contemporaneamente nella legge finanziaria ha previsto la proroga della Cassa per il mezzogiorno. Quindi, si tratta di norme praticamente identiche.

A questo punto, questa mattina, cioè il 20 febbraio, alle ore 11,45, il Governo ha presentato un emendamento tendente a sopprimere tale proroga, creando in tal modo una situazione contorta che non si può spiegare altrimenti se non con il tentativo da parte del Governo di realizzare un ricatto, questa volta con il decreto-legge che scade tra una settimana, per cui lo si deve approvare così com'è, ed impedire una discussione ed una valutazione su ciò che è stata la Cassa per il mezzogiorno. Non siamo i soli a dirlo, ma la Cassa per il mezzogiorno è stata un qualcosa di estremamente negativo e, quindi, certamente da non prorogare (e su ciò non mi dilungo, anche se potrei fare numerosi esempi). Devo dire che la Cassa per il mezzogiorno forse ha dato e dovrebbe dare più lavoro alla magistratura, che non al settore dell'edilizia.

A mio avviso il Governo conferma con questa azione illogica dal punto di vista parlamentare e dal punto di vista legislativo l'intenzione di mascherare, anzi

di proseguire in questa logica deformante e deformata che ha caratterizzato la Cassa per il mezzogiorno in questi ultimi 15 giorni, oltre agli anni precedenti.

Gli emendamenti che abbiamo presentato sono orientati ad eliminare gli stanziamenti e, quindi, di fatto ad eliminare quella che noi riteniamo una vergogna non tanto per il Mezzogiorno, quanto per il paese.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre, con le seguenti: 31 marzo.

Conseguentemente al secondo e terzo comma sostituire le parole: 31 dicembre, con le seguenti: 31 marzo.

8. 13.

VIGNOLA, GAMBOLATO, MACCIOTTA,
ALICI, BRANCIFORTI.

Sopprimere il quarto comma.

8. 14.

BRANCIFORTI, GAMBOLATO, ALICI,
VIGNOLA, MACCIOTTA.

MACCIOTTA. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA. Signor Presidente, illustrerò brevemente i nostri emendamenti ed esprimerò anche la mia opinione sull'emendamento del Governo, per il quale noi evidentemente voteremo a favore, riservandoci poi di riproporre, in sede di esame del decreto-legge, la discussione sulla dimensione della proroga della durata della Cassa per il mezzogiorno.

Vorrei che fosse chiaro il senso del nostro emendamento soppressivo del quarto comma dell'articolo 8 tendente ad eliminare i 2 mila miliardi di finanziamento alla Cassa per il mezzogiorno.

Deve esser chiaro che non si tratta di una iniziativa contro il Mezzogiorno, e non vorrei che qualcuno strumentalmente lo intendesse in questo senso. È, infatti, del tutto evidente che il gruppo comunista,

fin dall'inizio della discussione di questa legge finanziaria si è impegnato sul tema della qualificazione degli interventi in direzione del Mezzogiorno. Voglio ricordare soltanto tre questioni che sono state in qualche modo imposte dalla nostra battaglia. Nella originaria nota di variazione presentata dal Governo erano previsti stanziamenti del tutto risibili per gli interventi in un'area vasta del Mezzogiorno colpita dal terremoto. Si deve anche al nostro impegno se questa previsione è stata modificata; infatti nella prima versione degli emendamenti del Governo una parte, sia pure insufficiente, di finanziamenti per interventi in favore delle zone colpite dal terremoto era ottenuta attraverso la diminuzione dello stanziamento del fondo globale previsto per il rifinanziamento degli interventi in favore del Mezzogiorno.

Voglio ancora ricordare che si deve al nostro impegno se è stato finalmente incardinato il finanziamento per le partecipazioni statali, che pure hanno nel Mezzogiorno uno dei loro terreni fondamentali di intervento.

Se questo è stato il nostro impegno, che senso ha, allora, chiedere in questa sede la soppressione del quarto comma e, quindi, la soppressione della destinazione alla Cassa per il mezzogiorno dei fondi? Voglio spiegarlo brevemente; noi abbiamo proposto, fin dall'inizio, che la proroga della Cassa per il mezzogiorno fosse un fatto puramente tecnico e quindi che essa fosse strettamente collegata con l'esigenza di affrontare in termini brevi e rapidi il problema della nuova legislazione per il Mezzogiorno, nella quale noi prevediamo la soppressione della Cassa. E allora, in questo quadro, non si comprende bene che senso abbia rifinanziare la Cassa per il mezzogiorno che, sulla base della legge finanziaria che noi abbiamo in discussione senza questa ulteriore aggiunta, ha la disponibilità di 1.550 miliardi per l'esercizio 1981, 2.500 miliardi per il 1982, 1.878 per il 1983 e ben 4.000 per il 1984 e successivi. Si tratta di una massa di risorse ingenti, che la Cassa per il mezzogiorno — e non da oggi — si dimostra, invece, inca-

pace di spendere. Se rimaniamo ai discorsi ufficiali e non alle nostre opinioni, se rimaniamo all'ultima relazione trimestrale di cassa che il Governo ci ha presentato, scopriamo infatti che nel 1979 la Cassa per il mezzogiorno ha attuato pagamenti in conto capitale per 2.997 miliardi. Nel 1981 si prevede di poter realizzare pagamenti in conto capitale per 3.123 miliardi: un incremento, in percentuale, del 4,2, che nasconde (assai male, a dire la verità) una netta caduta in valori reali, se è vero, come è vero, che l'inflazione nel 1980 ha superato, purtroppo, i 20 punti percentuali. Si tratta, quindi, di una incapacità della Cassa a far fronte al ruolo di strumento per il rinnovamento e la modernizzazione del Mezzogiorno.

Se dai dati aggregati passiamo, poi, ai dati disaggregati e dalla quantità degli impegni passiamo alla qualità degli impegni, il discorso sulla capacità della Cassa di rispondere davvero ai grandi temi del rinnovamento del Mezzogiorno, del rinnovamento delle strutture sociali, delle infrastrutture e delle strutture industriali di questa area del nostro paese non può che essere più pesante. La Cassa per il mezzogiorno, in realtà, si è qualificata, se così si può dire, tra virgolette, come uno strumento di interventi sminuzzati e clientelari, spesso a solo vantaggio di potentati locali.

Allora, per concludere, noi siamo favorevoli ad eliminare questo stanziamento, che non trova nessuna motivazione né nelle disponibilità attuali della legge finanziaria né nelle capacità reali di spesa della Cassa per il mezzogiorno; siamo per la proroga della Cassa (ma vedremo questo punto in sede di decreto-legge) per un termine brevissimo, e non per un anno, perché non c'è bisogno, signori rappresentanti del Governo, di un anno per approvare la nuova legge, se veramente si vuole approvarla. Siamo per andare, su questo tema, ad una discussione estremamente serrata. Non vorrei — e lo dico concludendo — che, in realtà, questa disponibilità di fondi di 2 mila miliardi, che si destina apparentemente alla Cassa per il mezzogiorno, servisse a coprire l'ennesimo in-

ganno alle popolazioni del Mezzogiorno. Ci è stato spiegato autorevolmente dal ministro del tesoro che non si possono sostituire spese di competenza che abbiano uno scarso impatto di cassa con spese di competenza che abbiano un rilevante impatto di cassa. E allora, veramente, ci sorge il dubbio che questi 2 mila miliardi siano iscritti perché il loro impatto di cassa tende a zero e perché, quindi, si tratta di 2 mila miliardi iscritti sapendo bene che non una lira sarà spesa nel 1981 nell'interesse delle popolazioni del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'ultimo comma aggiungere il seguente:

Rimane stabilito che il contributo di cui al comma quinto dell'articolo 10 della legge 2 maggio 1976, n. 183 va corrisposto a tutti gli operatori che abbiano richiesto gli incentivi per iniziative industriali in data successiva al 2 maggio 1976 o che abbiano optato per l'applicazione delle norme di cui alla legge n. 183.

8. 15.

LIGATO.

L'onorevole Ligato ha facoltà di svolgerlo.

LIGATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento aggiuntivo da me presentato all'articolo 8 tende a colmare una lacuna assai grave nell'applicazione della legge n. 183, relativa agli incentivi industriali nel mezzogiorno d'Italia. Il quinto comma dell'articolo 10 della legge n. 183 prevede un contributo aggiuntivo per i comuni afflitti da particolare depressione e emigrazione particolarmente grave. La legge è del 2 maggio 1976; la delibera del CIPE, che determinò, su proposta delle regioni, i comuni che dovevano essere inclusi nelle aree di particolare depressione, è del 5 dicembre 1979. Le domande degli operatori economici presentate fra il 2 maggio 1976 e il 5 dicembre 1979, nonché quelle presentate in data precedente al 2

maggio ai sensi della legge n. 833 circa le quali la Cassa per il mezzogiorno ha costretto gli operatori ad una opzione, nonostante nella legge n. 833 il contributo aggiuntivo fosse del 10 per cento e per aree già delimitate, sono state sottoposte all'esame della Cassa per il mezzogiorno in tempi diversi e per tipi di istruttorie diversi, per cui il trattamento e la disciplina delle singole pratiche hanno risentito dei ritardi tecnici dell'istruttoria.

Il consiglio della Cassa, su parere dell'Avvocatura dello Stato, ha deciso di concedere il contributo aggiuntivo dell'8 per cento soltanto alle pratiche concordate in data successiva al 5 dicembre 1979, escludendo quelle deliberate in data antecedente, per cui il ritardo istruttorio di alcune pratiche ha finito per agevolare i ritardi. Chi, cioè, ha tardato a portare avanti la propria iniziativa, ha avuto il contributo aggiuntivo dell'8 per cento, mentre gli operatori che non hanno chiesto il prefinanziamento e si sono limitati al contributo, esponendosi in termini finanziari anche sotto il profilo dell'impegno personale, non hanno beneficiato del contributo dell'8 per cento.

Mi pare pertanto opportuno, anche in presenza di un parere dell'Avvocatura dello Stato, che il Parlamento, con una interpretazione autentica, stabilisca quello che, secondo me, era il senso della legge n. 183 e cioè che a chiunque operi nei comuni particolarmente depressi debba essere concesso il contributo del 20 per cento sulla spesa complessiva e, quindi, dell'8 per cento rispetto al cento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 8?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo 8. 16, che propone la soppressione dei primi tre commi dell'articolo 8, mentre esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere del relatore. Raccomanda inoltre all'Assemblea la approvazione dell'emendamento 8. 16 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Catalano. Ne ha facoltà. La prego comunque di essere breve.

CATALANO. Sono sempre molto breve, signor Presidente. A nome del mio gruppo dichiaro il voto favorevole all'emendamento Branciforti 8. 14, che propone di sopprimere il quarto comma dell'articolo 8. E la motivazione del nostro voto è molto precisa. È la seconda volta che, nella legge finanziaria, ci troviamo di fronte ad un articolo-civetta, cioè ad un articolo che, formalmente prevede una politica di spesa, ma, sostanzialmente, ha la funzione ben precisa di rinviare un serio dibattito parlamentare, di merito, sul problema della Cassa per il mezzogiorno. Sappiamo perfettamente che la logica della Cassa per il mezzogiorno per quanto riguarda gli interventi straordinari ed i problemi dell'area meridionale è dura a morire, ma ritengo che proprio questa occasione — e ne troveremo altre per discutere il merito, ad esempio quando affronteremo i provvedimenti legislativi per le aree terremotate o lo stesso decreto sulla Cassa per il mezzogiorno — imponga alla sinistra di affrontare con decisione una battaglia importante ai fini dello sviluppo delle aree meridionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinto. Ne ha facoltà. Rivolgo all'onorevole Pinto lo stesso cortese invito che ho fatto all'onorevole Catalano.

PINTO. Presidente, non sono intervenuto finora nella discussione non avendolo ritenuto opportuno. Sono, però, convinto che sia necessario fare una dichiara-

zione di voto su questo articolo e sulla Cassa per il mezzogiorno.

Signori rappresentanti del Governo, dovremmo metterci d'accordo, come uomini politici, come partiti, su qualcosa di preciso, sul fatto, ad esempio, se debbano avere o meno un significato le parole che si dicono, ciò che si afferma sui giornali, alla televisione, in mezzo alla gente. Non mi riferisco alle dichiarazioni dell'onorevole Longo sulle pensioni ed al fatto che il partito socialdemocratico non viene in Commissione neppure quando si deve discutere e votare un provvedimento che riguarda, appunto, le pensioni. Mi riferisco alla Cassa per il mezzogiorno. Negli ultimi tempi, la maggior parte degli uomini politici, dei sindacalisti di questo paese, ha detto, ha scritto, ha dichiarato molte cose sui limiti della Cassa, sulla necessità che venga soppressa, sulla necessità di disporre di nuovi strumenti capaci davvero di lavorare per lo sviluppo del Mezzogiorno. Se poi, improvvisamente, dopo tutto quello che si è dichiarato, si affronta l'esame della legge finanziaria, all'interno della quale esiste, signor Presidente, la richiesta di proroga non già per un mese o per due mesi (per avere tempi tecnici che, al limite, si potevano comprendere), ma per un anno della Cassa per il mezzogiorno, cosa si deve pensare? Si ribadisce, cioè, la volontà che, al di là di tutto, al di là delle cose dette, la Cassa deve continuare ad esistere per un altro anno, così com'è. Poi compaiono inchieste su *la Repubblica*, poi vi sono dichiarazioni di uomini politici... Tutto questo quando a Napoli c'è violenza, c'è tensione e qualcuno si scandalizza che i disoccupati non lottino per la riforma del collocamento, ma chiedano assistenza. Ci si scandalizza improvvisamente! Ma quando voi lavorate scientificamente per far capire alle popolazioni meridionali che l'unica cosa in cui devono credere, giacché voi glielo fate capire, è il clientelismo, è l'assistenza, cosa sperate, di cosa vi lamentate, quando all'improvviso nelle grosse città e nei paesi più sperduti vi è tensione e vi è richiesta di assistenza, di clientelismo e di parassitismo? Vi dovete chiedere, per lo

meno in questa occasione, nel momento in cui nelle città meridionali stanno avvenendo episodi particolari, drammatici, per i quali arrivano gli inviati del nord per fare inchieste di colore, dicendo che nell'intera città di Napoli c'è il disoccupato che ferma il passante e gli toglie il portafoglio con le 50 mila lire; vi dovete — dicevo — interrogare su quello che è vostro dovere fare. Perché è un momento decisivo, perché queste città possono — a questo punto devono anche — esplodere, se non lanciate un segnale diverso. Invece, il segnale che si lancia anche oggi in quest'aula è quello della proroga della Cassa per il mezzogiorno, di una concessione alla stessa di 2 mila miliardi, alla faccia di tutto ciò che si era detto e scritto sull'inversione di tendenza, al di là di quello che il ministro socialista preposto alla Cassa per il mezzogiorno aveva dichiarato all'inizio del suo mandato. Si è adeguato, questo ministro, come e meglio di altri ministri democristiani! Si è adeguato come e meglio di altri partiti che hanno gestito la Cassa per il mezzogiorno!

Per queste ragioni dichiaro non solo di votare per l'abrogazione della Cassa, e dunque contro questo articolo, ma nella speranza che vi possa davvero essere un cambiamento, così da lanciare uno di quei segnali che da mesi, da anni, dite di voler lanciare al paese, ma che la gente non vede. Oggi o abbiamo il coraggio di fare, sulla stampa, con i mezzi di informazione, un discorso coerente rispetto alle aspettative che abbiamo fatto nascere nel paese, oppure dobbiamo riconoscere che hanno ragione i disoccupati, che chiedono i soldi senza voler lavorare, ed hanno ragione coloro che fanno ricorso al clientelismo ed all'assistenza. Votare su questi emendamenti significa quindi, oggi, dichiarare quale politica si vuol seguire nel Mezzogiorno. Se non si fa questa scelta, le città possono e debbono esplodere: e mi assumo tutta la responsabilità di questa affermazione. Non vi è stata una Cassa per il mezzogiorno: in questi anni vi è stato un mezzogiorno per la Cassa! (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi. Ne ha facoltà.

BASSI. Nell'annunciare il voto contrario del nostro gruppo su tutti gli emendamenti all'articolo 8, ad eccezione di quello presentato dal Governo, ed il voto favorevole all'articolo 8, così emendato, debbo far presente che noi ben sappiamo come in quest'aula vi siano larghissime concordanze sull'esigenza di protrarre l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, non essendosi conseguita, in questi due primi tempi di tale intervento, in questi trent'anni, anche se notevoli risultati sono stati raggiunti, la parificazione tra le due grandi aree geoeconomiche del paese. Non intendiamo quindi strumentalizzare questo voto o polemizzare. Sappiamo però che esistono opinioni diverse sui modi e sugli strumenti per proseguire nell'intervento straordinario, in maniera più organica, rapida ed efficace. Ma la sede propria per questo confronto sui modi e sugli strumenti sarà quella dell'esame, che in quest'aula, ma prima ancora in Commissione, si dovrà presto condurre, del disegno di legge organico presentato dal Governo. Per ora si tratta soltanto di prevedere il finanziamento di un decreto di proroga per un anno; e non è pensabile che la nuova legge per il Mezzogiorno possa essere approvata in tempi brevi, proprio perché esistono tali diversità di opinioni sui modi e gli strumenti per rendere più efficace l'intervento nel Mezzogiorno.

A chi insiste nel proporre e nel votare gli emendamenti soppressivi — che non sopprimerebbero la Cassa, essendo già stato emanato un decreto-legge di proroga per un anno, ma che la priverebbero del finanziamento di duemila miliardi —, ed in particolare al collega Gambolati, debbo dire che le cifre che quest'ultimo ha elencato, indicandole come disponibili in esercizi futuri, sono in realtà totalmente impegnate. Aggiungo che il piano quinquennale, approvato in base alla legge n. 183, è divenuto operante solo nel 1977 e che il comitato dei rappresentanti del-

le regioni meridionali, approvando il programma del 1980, ha dovuto rinunciare a comprendervi interventi essenziali ed urgenti, proprio perché non c'era la possibilità di impegnare fondi al riguardo. Se quindi lasciassimo questo ente privo del finanziamento, che quest'anno sarà necessario ai fini della programmazione del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno, provocheremmo una situazione disastrosa. Vi sono centinaia di cantieri aperti, vi sono almeno centomila lavoratori occupati in tali cantieri: il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno ha deliberato, nel dicembre e nel gennaio scorsi, progetti per alcune migliaia di miliardi. Confidiamo che la Camera, con un voto responsabile, non voglia privare questo organismo, che con tutte le critiche che gli sono state rivolte è stato però (e bisogna dargliene atto) tra i primi ad essere presente all'indomani del sisma del 23 novembre e non voglia interrompere un flusso di interventi e di attività in modo che il Parlamento possa esaminare con serenità e tranquillità la nuova legge (*Applausi al centro*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Avverto che dal gruppo radicale è pervenuta richiesta di scrutinio segreto per tutte le votazioni relative all'articolo 8.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 8. 16, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	536
Votanti	528
Astenuti	8
Maggioranza	265
Voti favorevoli	505
Voti contrari	23

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Barca Luciano
 Barcellona Pietro

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

Bartolini Mario Andrea	Broccoli Paolo Pietro
Bassanini Franco	Bruni Francesco
Bassetti Piero	Brusca Antonino
Bassi Aldo	Bubbico Mauro
Battaglia Adolfo	Buttazoni Tonellato Paola
Belardi Merlo Eriase	
Bellini Giulio	Cabras Paolo
Bellocchio Antonio	Cacciari Massimo
Belluscio Costantino	Calaminici Armando
Belussi Ernesta	Caldoro Antonio
Benedikter Johann detto Hans	Calonaci Vasco
Berlinguer Enrico	Campagnoli Mario
Bernardi Antonio	Cantelmi Giancarlo
Bernardi Guido	Canullo Leo
Bernardini Vinicio	Cappelli Lorenzo
Bernini Bruno	Cappelloni Guido
Bertani Fogli Eletta	Caradonna Giulio
Bettini Giovanni	Carandini Guido
Bianchi Fortunato	Caravita Giovanni
Bianchi Beretta Romana	Carelli Rodolfo
Bianco Gerardo	Carenini Egidio
Biasini Oddo	Carloni Andreucci Maria Teresa
Binelli Gian Carlo	Carlotto Natale Giuseppe
Bisagno Tommaso	Carmeno Pietro
Boato Marco	Caroli Giuseppe
Bocchi Fausto	Carpino Antonio
Bodrato Guido	Carrà Giuseppe
Boffardi Ines	Carta Gianuario
Boggio Luigi	Caruso Antonio
Bogi Giorgio	Casalino Giorgio
Bonalumi Gilberto	Casalnuovo Mario Bruzio
Bonetti Mattinzoli Piera	Casati Francesco
Bonferroni Franco	Casini Carlo
Bonino Emma	Castelli Migali Anna Maria
Borri Andrea	Castoldi Giuseppe
Borruso Andrea	Catalano Mario
Bortolani Franco	Cattanei Francesco
Bosco Manfredi	Cavigliasso Paola
Bosi Maramotti Giovanna	Cecchi Alberto
Botta Giuseppe	Ceni Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio	Cerioni Gianni
Bottari Angela Maria	Cerquetti Enea
Bova Francesco	Cerrina Feroni Gian Luca
Branciforti Rosanna	Chiovini Cecilia
Bressani Piergiorgio	Chirico Carlo
Briccola Italo	Ciai Trivelli Anna Maria
Brini Federico	Ciampaglia Alberto
Brocca Beniamino	Ciannamea Leonardo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

Cicchitto Fabrizio	De Gregorio Michele
Cicciomessere Roberto	Dell'Andro Renato
Cirino Pomicino Paolo	Dell'Unto Paris
Citaristi Severino	Del Pennino Antonio
Citterio Ezio	Del Rio Giovanni
Ciuffini Fabio Maria	De Michelis Gianni
Cocco Maria	De Mita Luigi Ciriaco
Codrignani Giancarla	De Poi Alfredo
Colomba Giulio	De Simone Domenico
Colonna Flavio	Di Corato Riccardo
Colucci Francesco	Di Giesi Michele
Cominato Lucia	Di Giovanni Arnaldo
Compagna Francesco	Di Giulio Fernando
Conchiglia Calasso Cristina	Di Vagno Giuseppe
Conte Antonio	Dulbecco Francesco
Conte Carmelo	Dutto Mauro
Conti Pietro	Ebner Michael
Contu Felice	Erminero Enzo
Corà Renato	Esposito Attilio
Corder Marino	
Corradi Nadia	Evangelisti Franco
Corti Bruno	Fabbri Orlando
Corvisieri Silverio	Fabbri Seroni Adriana
Cossiga Francesco	Facchini Adolfo
Costamagna Giuseppe	Faccio Adele
Costi Silvano	Faenzi Ivo
Covatta Luigi	Falconio Antonio
Cravedi Mario	Fanti Guido
Craxi Benedetto	Faraguti Luciano
Cristofori Adolfo Nino	Federico Camillo
Crivellini Marcello	Felisetti Luigi Dino
Crucianelli Famiano	Ferrari Marte
Cuffaro Antonino	Ferrari Silvestro
Cuminetti Sergio	Ferri Franco
Cuojati Giovanni	Fiandrotti Filippo
Curcio Rocco	Fioret Mario
	Fiori Giovannino
Dal Castello Mario	Fiori Publio
D'Alema Giuseppe	Fontana Elio
Dal Maso Giuseppe Antonio	Fontana Giovanni Angelo
Danesi Emo	Forlani Arnaldo
Da Prato Francesco	Fornasari Giuseppe
Darida Clelio	Forte Francesco
De Caro Paolo	Forte Salvatore
De Cataldo Francesco Antonio	Fortuna Loris
De Cinque Germano	Foti Luigi
de Cosmo Vincenzo	Fracanzani Carlo
Degan Costante	Fracchia Bruno
Degennaro Giuseppe	

Francesca Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Greggi Agostino
Grippa Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
La Torre Pio
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Luigi
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matrone Luigi
Matteotti Giammatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario

Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevo
Quercioli Elio

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe

Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino

Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesi Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Vizzini Carlo

Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Franchi Franco
Miceli Vito
Rauti Giuseppe
Romualdi Pino
Santagati Orazio
Servello Francesco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Armato Baldassare
Caccia Paolo Pietro
Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Essendo stato approvato l'emendamento 8. 16 soppressivo dei primi tre commi dell'articolo 8, sono ovviamente preclusi gli emendamenti Crivellini da 8. 1 a 8. 11 e l'emendamento Vignola 8. 13.

Dobbiamo ora passare al quarto comma dell'articolo 8.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza.* Prima di porre in votazione il quarto comma dell'articolo 8, al fine di meglio precisare il riferimento alla soppressione dei primi tre commi, faccio presente che bisogna sopprimere la parola « citato » lasciando le seguenti parole « testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno ».

PRESIDENTE. Sta bene.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione.* Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione.* Vorrei ricordare, così come è avvenuto per altro articolo della legge finanziaria, che la soppressione dei tre commi che abbiamo ora approvato attiene alla legislazione vigente che contiene le medesime norme. Il giudizio di soppressione non attiene quindi al merito della norma ma soltanto ad un problema di coordinamento formale; ciò lo dico ai fini delle possibili ed eventuali conseguenze preclusive a norma di regolamento.

PRESIDENTE. D'accordo, l'aveva già precisato il sottosegretario, onorevole Giglia.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Branciforti 8. 14, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	539
Maggioranza	270
Voti favorevoli . . .	250
Voti contrari	289

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico sull'emendamento Crivellini 8. 12, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	519
Votanti	488
Astenuti	31
Maggioranza	245
Voti favorevoli . . .	166
Voti contrari	322

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amodeo Natale

Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann
 Berlinguer Enrico
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido

Boffardi Ines	Casalinuovo Mario Bruzio
Boggio Luigi	Casati Francesco
Bogi Giorgio	Casini Carlo
Bonalumi Gilberto	Castelli Migali Anna Maria
Bonetti Mattinzoli Piera	Castoldi Giuseppe
Bonferroni Franco	Catalano Mario
Bonino Emma	Cattanei Francesco
Borgoglio Felice	Cavigliasso Paola
Borri Andrea	Ceni Giuseppe
Borruso Andrea	Cerioni Gianni
Bortolani Franco	Cerquetti Enea
Bosco Manfredi	Cerrina Feroni Gian Luca
Bosi Maramotti Giovanna	Chiovini Cecilia
Botta Giuseppe	Chirico Carlo
Bottarelli Pier Giorgio	Ciampaglia Alberto
Bottari Angela Maria	Ciannamea Leonardo
Bova Francesco	Ciccardini Bartolomeo
Branciforti Rosanna	Cicchitto Fabrizio
Bressani Piergiorgio	Cicciomessere Roberto
Briccola Italo	Cirino Pomicino Paolo
Brini Federico	Citaristi Severino
Brocca Beniamino	Citterio Ezio
Broccoli Paolo Pietro	Colomba Giulio
Bruni Francesco	Colonna Flavio
Bubbico Mauro	Colucci Francesco
Buttazoni Tonellato Paola	Compagna Francesco
Cabras Paolo	Conchiglia Calasso Cristina
Cacciari Massimo	Conte Antonio
Caldoro Antonio	Conte Carmelo
Campagnoli Mario	Conti Pietro
Cantelmi Giancarlo	Contu Felice
Cappelli Lorenzo	Corà Renato
Cappelloni Guido	Corder Marino
Caradonna Giulio	Corradi Nadia
Carandini Guido	Corti Bruno
Caravita Giovanni	Cossiga Francesco
Carelli Rodolfo	Costamagna Giuseppe
Carenini Egidio	Costi Silvano
Carlone Andreucci Maria Teresa	Covatta Luigi
Carlotto Natale Giuseppe	Cravedi Mario
Carmeno Pietro	Craxi Benedetto
Caroli Giuseppe	Cristofori Adolfo Nino
Carpino Antonio	Crivellini Marcello
Carrà Giuseppe	Crucianelli Famiano
Carta Gianuario	Cuffaro Antonino
Caruso Antonio	Cuminetti Sergio
Casalino Giorgio	Cuojati Giovanni
	Curcio Rocco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Enno
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Erminerio Enzo
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo

Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Gaspari Remo
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Greggi Agostino
Grippio Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
La Torre Pio
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matrone Luigi

Matteotti Gianmatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo

Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevo

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Raimondo
Rippa Giuseppe
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco

Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano

Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Vizzini Carlo

Zambon Bruno
Zanini Paolo

Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Brusca Antonino
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Canullo Leo
Ciai Trivelli Anna Maria
Corvisieri Silverio
De Simone Domenico
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Francese Angela
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Lanfranchi Cordioli Valentina
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Monteleone Saverio
Pavolini Luca
Proietti Franco
Ramella Carlo
Spataro Agostino
Triva Rubes
Zaniboni Antonino

Sono in missione:

Armato Baldassare
Caccia Paolo Pietro
Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dovremmo adesso passare alla votazione dell'emendamento Ligato 8. 15, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

Chiedo se, in queste condizioni, l'onorevole Ligato insista per la votazione del suo emendamento.

LIGATO. Signor Presidente, non conoscendo la valutazione che Governo e Commissione hanno fatto su questo emendamento — e che potrebbe quindi anche essere una valutazione abbastanza sostanziale perché io abbia dei dubbi — ritiro lo emendamento, riservandomi di presentare un ordine del giorno di analogo contenuto. Vedremo se almeno su quello riusciremo a trovare un'intesa operativa.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'articolo 8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melega. Ne ha facoltà.

MELEGA. Signor Presidente, colleghi, il « no » del gruppo radicale a questa proposta della Cassa per il mezzogiorno si carica di un duplice significato.

In primo luogo, il nostro è un « no » al Governo ed alla Cassa per il Mezzogiorno, che consideriamo un « carrozzone » esemplare di un cattivo sistema di governare, che ha coinvolto i compagni socialisti, che in questo momento hanno la titolarità del Ministero competente.

Il nostro « no » vuole anche marcare, dopo le vicende di ieri e di stamani, la differenza dell'opposizione radicale da quella comunista, che si è improvvisamente molto raddolcita, nelle ultime ventiquattro ore. Non è possibile lasciare passare sotto silenzio quello che, a nostro avviso, è stato un cambiamento serio e grave. Il collega Di Giulio, che ho ascoltato con attenzione, ha chiesto che tutte le parti politiche in quest'aula non si creino un'« immagine fantoccio » del gruppo comunista, ed è un invito che raccolgo con piacere, collega Di Giulio, proprio perché non vogliamo avere una « immagine fan-

toccio » dell'opposizione, e perché pensiamo che, al di là delle immagini che si danno, sono i comportamenti quelli che contano.

Ieri sera il gruppo comunista ha appoggiato una richiesta di rinvio della discussione, che è servita a salvare il Governo da una serie di votazioni negative, che probabilmente lo avrebbero visto « andare sotto » anche in altre votazioni. La motivazione era che si sperava che questa legge finanziaria fosse diversa da quella che veniva proposta, e che nella maggioranza vi fosse chiarezza.

A dodici ore di distanza non ci pare né che questa legge finanziaria sia diversa da quella di prima, né che nella maggioranza vi sia chiarezza; ci sembra invece che vi sia confusione nei ranghi del più grosso partito di opposizione. E lo vogliamo dire, perché questo contribuisce alla confusione che attanaglia in questo momento il Parlamento, di cui fa le spese il paese.

Bisogna allora che in questo momento il paese sappia che qui dentro c'è qualcuno che continua a battersi con estremo vigore contro questo Governo, contro la democrazia cristiana che ne è al centro (*Protesta al centro*), e anche contro quelle deviazioni dall'opposizione, che rendono la vita di questo Governo più agevole e non si sa quanto lunga.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'articolo 8.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8 nel testo modificato dallo emendamento testé approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	539
Maggioranza	270
Voti favorevoli . . .	292
Voti contrari . . .	247

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Agnelli Susanna
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro

Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Benedikter Johann
Berlinguer Enrico
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boдрato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino

Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo

Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Caalasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Craxi Benedetto
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante

Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foti Luigi

Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Greggi Agostino
Grippa Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino
Kessler Bruno

Labriola Silvano	Martini Maria Eletta
Laganà Mario Bruno	Marzotto Caotorta Antonio
La Ganga Giuseppe	Masiello Vitilio
Lagorio Lelio	Massari Renato
La Loggia Giuseppe	Mastella Mario Clemente
La Malfa Giorgio	Matrone Luigi
Lamorte Pasquale	Matteotti Gianmatteo
Lanfranchi Cordioli Valentina	Mazzarino Antonio Mario
La Penna Girolamo	Mazzola Francesco
La Rocca Salvatore	Melega Gianluigi
La Torre Pio	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Lattanzio Vito	Mennitti Domenico
Leccisi Pino	Mensorio Carmine
Lenoci Claudio	Menziani Enrico
Leone Giuseppe	Merloni Francesco
Lettieri Nicola	Merolli Carlo
Ligato Lodovico	Miceli Vito
Liotti Roberto	Micheli Filippo
Lobianco Arcangelo	Migliorini Giovanni
Loda Francesco Vittorio	Milani Eliseo
Lodi Faustini Fustini Adriana	Misasi Riccardo
Lodolini Francesca	Molineri Rosalba
Lombardo Antonino	Mondino Giorgio
Longo Pietro	Monteleone Saverio
Lo Porto Guido	Mora Giampaolo
Lucchesi Giuseppe	Morazzoni Gaetano
Lussignoli Francesco	Moro Paolo Enrico
	Moschini Renzo
Macaluso Antonino	Motetta Giovanni
Macciotta Giorgio	
Macis Francesco	Napoletano Domenico
Magnani Noya Maria	Napoli Vito
Magri Lucio	Napolitano Giorgio
Malfatti Franco Maria	Natta Alessandro
Malvestio Piergiovanni	Nespolo Carla Federica
Mammì Oscar	Nonne Giovanni
Manca Enrico	
Mancini Vincenzo	Olcese Vittorio
Manfredi Giuseppe	Olivi Mauro
Manfredi Manfredo	Onorato Pierluigi
Manfredini Viller	Orione Franco Luigi
Mannuzzu Salvatore	Orsini Bruno
Mantella Guido	Orsini Gianfranco
Marabini Virginiangelo	Ottaviano Francesco
Margheri Andrea	
Maroli Fiorenzo	Padula Pietro
Marraffini Alfredo	Pagliai Morena Amabile
Martelli Claudio	Pallanti Novello

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Queroi Nevo
Quercioli Elio

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo

Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi

Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes

Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Vizzini Carlo

Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Armato Baldassarre
Caccia Paolo Pietro
Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
Spinelli Altiero

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato a martedì 24 febbraio, secondo il calendario concordato in seno alla Conferenza dei capigruppo. Tale seduta inizierà alle ore 15 e sono previste votazioni fin dall'inizio.

**Per lo svolgimento di una interpellanza
e di una interrogazione.**

PINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Signor Presidente, come preannunciato ieri sera, alla fine della seduta, chiedo la fissazione della data di svolgimento della interpellanza e della interrogazione sulla vicenda di Napoli per lunedì 23 febbraio prossimo. È un momento difficile e non spendo altre parole, signor Presidente. Chiedo dunque che l'Assemblea si pronunci sulla possibilità di avere lunedì prossimo il dibattito sulle interpellanze che riguardano e le tensioni e gli avvenimenti che ci sono stati a Napoli per opera dei senza tetto e dei disoccupati e gli assassinii verificatisi nel carcere di Poggioreale.

GAVA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA, *Ministro senza portafoglio*. Dichiaro la disponibilità del Governo a discutere nella giornata di lunedì 23 febbraio prossimo le interpellanze (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro. Resta pertanto inteso che i documenti in questione saranno svolti nella seduta di lunedì 23 febbraio.

**Annunzio
di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio
di una risoluzione.**

PRESIDENTE. È stata presentata una risoluzione in Commissione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 23 febbraio 1981, alle 17:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037);

— *Relatori: Aiardi, per la maggioranza; Carandini, di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (*approvata dal Senato*) (1725);

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazioni dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

— *Relatori: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore:* Mastella.

6. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Boato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e 414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41);

— *Relatore:* De Cinque.

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore:* Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli arti-

coli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore:* De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47);

— *Relatore:* Mellini.

Contro il deputato Manfredi Giuseppe, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 44);

— *Relatore:* de Cosmo.

Contro il deputato Bellini, per il reato di cui agli articoli 54 e 195 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro) (doc. IV, n. 49);

— *Relatore:* Orione.

Contro il deputato de Cosmo, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 38, 271, 288, 314, 324, 325, secondo comma, 326, 374 e 389, lettere b) e c) del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, continuata) (doc. IV, n. 39);

— *Relatore:* Rizzo.

Contro il deputato Abbatangelo, per i reati di cui agli articoli 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazioni

delle norme sul controllo delle armi) ed all'articolo 424, prima parte, del codice penale (danneggiamento seguito da incendio) (doc. IV, n. 36);

— *Relatore*: Alberini.

Contro i deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 6);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Zanfagna, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma, n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (banca rotta fraudolenta aggravata) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Cavaliere.

Contro il deputato Foti, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato) (doc. IV, n. 54);

— *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 43);

— *Relatore*: Abete.

7. — Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccio Messere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore*: Casini.

(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio.

(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

Rinnovo della delega prevista dall'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, già rinnovata con legge 6 dicembre 1978, n. 827, per l'estensione alla Regione Valle d'Aosta delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (630);

— *Relatore*: La Penna.

TAMBURINI ed altri: Norme in materia di programmazione portuale (526);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme in materia di programmazione portuale (558);

— *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI: Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (311);

— *Relatore*: Orione.

BELUSSI ed altri: Norme per la tutela della scuola per corrispondenza (143);

— *Relatore*: Brocca.

CANEPA e CATTANEI: Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251 (535);

— *Relatore*: Fornasari.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

GARGANI: Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi (312);

RICCI ed altri: Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi (1108);

— *Relatore*: Ricci.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978 (1538);

— *Relatore*: De Carolis.

Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL (1288);

— *Relatore*: Citaristi.

BONETTI MATTINZOLI ed altri: Applicazione dell'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, anche in occasione di elezioni amministrative e regionali (1404);

DE CINQUE ed altri: Modifica dell'articolo 119 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1691);

SANESE ed altri: Nuove norme sulla partecipazione alle operazioni elettorali in occasione delle consultazioni popolari (1816);

— *Relatore*: Ciannamea.

S. 675. — Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTERSALT) adottata a Washington il 19 maggio 1978 (*Approvato dal Senato*) (1841);

— *Relatore*: De Carolis.

Accettazione ed esecuzione del Protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada

(ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975 (1859);

— *Relatore*: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giordana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

— *Relatore*: Zolla.

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica di Malta e la Repubblica italiana, firmata il 15 settembre 1980 a La Valletta e a Roma (2020);

— *Relatore*: Cattanei.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979 (1969);

— *Relatore*: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

S. 937. — Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per la energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1099-B);

— *Relatore*: De Poi.

(*Relazione orale*).

S. 1123. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'Accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973 (1793-B);

— *Relatore*: Fioret.

(*Relazione orale*).

 VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con Scambio di Note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980 (1723);

— *Relatore*: De Poi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979 (2061);

— *Relatore*: Fioret.

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1981, n. 2, concernente determinazione delle tariffe per l'assicurazione di responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti (2246);

— *Relatore*: Moro.

(Relazione orale).

9. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord

ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore*: Federico;

LAGORIO ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (570);

FACCIO ADELE ed altri: Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza (905).

10. — *Discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 e sulle relazioni di minoranza (doc. XLV, n. 1).*

La seduta termina alle 13,15.

 IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

 L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

vista la legge 7 novembre 1980, che istituisce il credito agevolato per l'autotrasporto merci in conto terzi;

rilevato che a distanza di due mesi circa il Ministero dei trasporti non ha ancora provveduto a dettare le necessarie disposizioni di attuazione;

accertato che tale stato di fatto è conseguente in gran parte alle perplessità interpretative sollevate dal settore creditizio;

in considerazione delle aspettative degli operatori del settore dell'autotrasporto e del conseguente blocco degli investimenti che allo stato attuale queste aspettative hanno prodotto;

constatato che il livello di inflazione della moneta riduce velocemente le già esigue possibilità di intervento fornite dalle somme stanziare per il 1980 ed il 1981,

impegna il Governo:

1) a costituire con la massima celebrità la commissione consultiva prevista

dall'articolo 8 della legge 7 novembre 1980, n. 815;

2) a predisporre immediatamente il modulo notizie previsto dall'articolo 7 della citata legge;

3) ad ottemperare nel più breve tempo possibile a tutti gli altri adempimenti che la legge riserva all'Amministrazione per il concreto accesso ai contributi agevolati in conto interessi, in modo da rendere evidenti, se ci sono, eventuali lacune normative o eventuali ingiustificate resistenze esterne all'amministrazione stessa;

4) ad approvare altresì nel più breve tempo possibile le necessarie convenzioni con le società di *leasing* per regolamentare il riconoscimento del contributo in conto canoni ai locatari di veicoli, convenzioni analoghe a quelle approvate dalla Cassa per il mezzogiorno nell'ambito di altre leggi;

5) a potenziare d'urgenza gli uffici della direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, che nell'applicazione della legge 8 maggio 1980 sono chiamati a svolgere nuovi e delicati compiti che vengono a sommarsi con quelli collegati e complessi in materia di disciplina dell'intero settore dell'autotrasporto di merci.

(7-00097) « BERNARDI GUIDO, LAMORTE, LIGATO, FEDERICO, FARAGUTI ».

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PASQUINI, BOTTARELLI, CHIOVINI, CODRIGNANI, GIADRESCO, CONTE ANTONIO E SPATARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

la effettiva erogazione e il concreto impiego, da parte del nuovo dipartimento per la cooperazione, dei fondi stanziati per il 1980 per progetti bilaterali e multilaterali di cooperazione tecnica e finanziaria a favore dei paesi in via di sviluppo;

la entità e le cause eventuali di residui passivi delle somme stanziare e le indicazioni e le forme della loro utilizzazione futura;

le previsioni sul proseguimento ed il rinnovo di finanziamenti per opere e progetti in via di attuazione e in fase di completamento previste da impegni o intese assunti con paesi in via di sviluppo e, più in generale, il programma previsto per il 1981. (5-01883)

CARLONI ANDREUCCI, CASTELLI MIGALI, PALOPOLI, BRUSCA, GIOVAGNOLI SPOSETTI, FABBRI E PALLANTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che dovrebbero essere di imminente definizione i provvedimenti previsti dall'articolo 42 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale per la verifica e l'eventuale rinnovo del riconoscimento del carattere scientifico degli istituti di ricovero e cura che tale riconoscimento avevano all'atto dell'approvazione della citata legge;

che, nonostante il decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 900, abbia stabilito il termine per l'adozione dei suddetti provvedimenti alla data del 28 febbraio 1981, il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di riposo e cura degli anziani (INRCA) di Ancona, nella seduta del 15 gennaio 1981, ha deliberato la modifica del « regolamento generale-pianta orga-

nica », nonché l'aumento degli stipendi del personale dirigente, amministrativo e tecnico richiamando tra le motivazioni la opportunità di applicare le norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 617, di riordino degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, anticipando la decisione ministeriale sul riconoscimento;

che gli aumenti retributivi conseguenti alla suddetta deliberazione, assunta con valore retroattivo al 1° settembre 1979 o a data antecedente per alcuni dipendenti e approvata con il parere favorevole del direttore generale, del direttore amministrativo f.f. e del capo dei servizi sanitari, beneficiari essi stessi dei miglioramenti retributivi deliberati, ammonterebbero a lire 518 milioni;

che tale deliberazione ha suscitato ferme proteste del consiglio dei delegati dell'INRCA e delle associazioni sindacali, nonché vivaci e negativi commenti della stampa —

se non ritenga la deliberazione in oggetto viziata dal punto di vista della legittimità e gravemente inopportuna sotto il profilo politico e quali misure intenda adottare in sede di ratifica del provvedimento per bloccare un ennesimo abuso del consiglio di amministrazione dell'Istituto in questione. (5-01884)

GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI E CIAI TRIVELLI. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della decisione della Cassa depositi e prestiti di fermare i mutui assunti dalla regione Lazio per la ristrutturazione od il completamento di ospedali nella regione, bloccando così i lavori in dieci cantieri;

se risponde al vero che, paradossalmente, l'impedimento consisterebbe nella costituzione ed attivazione delle unità sanitarie locali mentre nessun ostacolo vi sarebbe se le USL non fossero state costituite, cioè se la regione e i comuni avessero disatteso precisi obblighi di legge;

se non ritengono necessario intervenire immediatamente per dare disposizio-

ni alla Cassa depositi e prestiti in modo da consentire l'attuazione dei legittimi interventi definiti nel quadro delle attribuzioni e delle competenze stabilite dalla legge di riforma sanitaria. (5-01885)

CARPINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il carcere mandamentale di Gragnano (Napoli) è totalmente inagibile a seguito degli eventi sismici verificatisi nella serata del 23 novembre 1980 e successivamente;

quali iniziative intenda adottare per il mantenimento di una struttura carceraria nel mandamento della pretura di Gragnano. (5-01886)

SPAGNOLI, VIOLANTE, RICCI, ONORATO, MANNUZZU, MARTORELLI, SALVATO, RIZZO, VAGLI, BOTTARI E GRANATI CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premesso che presso numerose procure della Repubblica e procure generali sarebbe istituito, oltre al registro generale, un « registro ricorsi » o comunque un altro registro destinato ad ospitare gli estremi di denunce considerate *a priori* prive di rilevanza penale e che perciò non vengono inviate per l'archiviazione al giudice istruttore;

rilevato che tale prassi appare in palese contrasto con il principio costituzionale della obbligatorietà dell'azione penale e con il conseguente principio, codificato nell'articolo 74 del codice di procedura penale, a seguito del decreto legislativo luogotenenziale 14 settembre 1944 numero 288, dell'archiviazione da parte del giudice istruttore —

se effettivamente presso alcune procure della Repubblica e presso alcune procure generali venga tenuto un registro ove vengono iscritti gli estremi di denunce ritenute non fondate, le quali non vengono trasmesse al giudice istruttore per l'archiviazione;

se detto registro sia pubblico allo stesso modo del registro generale;

se per le denunce iscritte in tale registro si segue la procedura di cui all'articolo 74 del codice di procedura penale;

qualora non venga seguita tale procedura quale sia il fondamento legislativo di tale prassi e se comunque essa non debba ritenersi superata per effetto dell'attuale disciplina dell'archiviazione e comunque inopportuna perché concentra in modo incontrollabile nelle mani del pubblico ministero il potere di esercizio dell'azione penale e quello di archiviazione secondo modelli precedenti all'entrata in vigore della Costituzione;

quali siano i criteri sinora seguiti dall'Ispettorato del Ministero nei confronti di tale prassi;

quali iniziative il Ministro ha assunto o intende assumere nei confronti di tale prassi. (5-01887)

AMARANTE, CERRINA FERONI E BROCCOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che con provvedimento CIP n. 71/79 l'ENEL è stato autorizzato ad applicare una tariffa maggiorata per le cosiddette « seconde case » —

1) se risulta che l'ENEL abbia applicato detta tariffa maggiorata anche nei confronti dei lavoratori italiani emigrati all'estero considerando come seconda casa l'abitazione che hanno in proprietà o in locazione in Italia e, in caso affermativo, se non ritenga tale applicazione ingiustificata trattandosi di lavoratori i quali si trovano all'estero solo perché in Italia non è stato loro assicurato il diritto al lavoro;

se l'ENEL applica la tariffa maggiorata sulle cosiddette seconde case solo in conseguenza di segnalazione a mezzo cartolina degli interessati oppure effettua accertamenti con mezzi propri o tramite altri uffici;

per ciascuna provincia e per ciascuno degli anni 1979 e 1980, il numero delle abitazioni per le quali è stata applicata la tariffa maggiorata su denuncia degli inte-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

ressati, nonché il numero delle abitazioni per le quali la tariffa maggiorata è stata applicata in conseguenza di accertamenti comunque effettuati dall'ENEL. (5-01888)

AMARANTE, BARACETTI, SANDOMENICO, MATRONE E BELLOCCHIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premezzo:

che il Ministro della difesa ha emanato alcuni provvedimenti riguardanti i giovani residenti nelle zone terremotate della Basilicata e della Campania;

che detti provvedimenti non hanno trovato applicazione in tutti i comuni terremotati, né in modo univoco —

se non ritenga necessario ed urgente:

1) emanare direttive per l'applicazione delle suddette disposizioni in tutti i comuni terremotati, comprendendo, oltre quelli per i quali i provvedimenti sono già stati applicati, anche quelli compresi nel decreto-legge n. 19 del 14 febbraio 1981;

2) procedere ad una verifica circa l'univoca interpretazione ed applicazione delle citate disposizioni.

Per conoscere, infine, il numero dei giovani i quali hanno presentato finora richiesta di esenzione dal servizio militare a norma dell'articolo 14-*decies* del decreto-legge n. 776 del 1980 convertito, con modificazioni, nella legge n. 874 del 1980. (5-01889)

RICCI, GRANATI CARUSO, VIOLANTE E MANNUZZU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se e quando il Governo intenda colmare i gravi ritardi e riparare all'inefficienza dei precisi impegni che reiteratamente ha preso riguardo ad una sua iniziativa legislativa per la riforma del Corpo degli agenti di custodia;

se il Governo, pendendo da tempo all'esame del Parlamento 4 proposte di legge in materia, non intenda almeno esprimere un suo indirizzo e rendere note le linee sulle quali ritiene di muoversi, relativamente ad una riforma che è resa

drammaticamente urgente non solo dalle legittime aspettative degli agenti di custodia, ma dall'evidente aggravarsi della situazione penitenziaria e dalle sue esplosive tensioni.

Per sapere, infine, se il Governo non ritenga necessario, nel frattempo, provvedere — così come è stato fatto a suo tempo per gli appartenenti alle forze di pubblica sicurezza, o comunque in modi adeguati — affinché sia consentito agli agenti di custodia di riunirsi in assemblea all'interno degli istituti penitenziari.

(5-01890)

DE POI, BONALUMI, PICCOLI FLAMINIO E BIANCO GERARDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza dell'arresto di José Esteban Gonzales avvenuto a Managua ieri sera. José Esteban Gonzales, vicepresidente della Democrazia Cristiana del Nicaragua, è segretario generale della Commissione per i diritti umani e tale arresto, oltre che colpire una nota personalità politica del paese, getta gravi ombre sull'asserita volontà del governo del Nicaragua di garantire il pluralismo e rappresenta una clamorosa smentita della difesa dei diritti che la giunta di governo dice di voler perseguire.

Gli interroganti chiedono inoltre quali passi il Governo italiano intenda fare, ed in quali sedi, per ottenere la rapida liberazione di Gonzales, non dimenticando ciò che il popolo nicaraguense ha già dovuto soffrire nel periodo della dittatura di Somoza. (5-01891)

DE CINQUE E ARTESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda assumere per ovviare alle gravi deficienze del servizio giudiziario nel distretto delle Corti d'appello dell'Abruzzo, con particolare riferimento all'ormai cronica e drammatica mancanza di personale, sia giudicante che ausiliario (cancellieri, ufficiali giudiziari, ecc.) in tutti i tribunali e nelle preture del distretto stesso, come più

volte denunciato sia dalla classe forense che dalla magistratura stessa, e come ribadito anche dal Procuratore generale della Corte di appello dell'Aquila nella recente relazione per l'apertura dell'anno giudiziario 1981. (5-01892)

AMARANTE, CIUFFINI E GEREMICA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso:

che l'articolo 14^{undecies} del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, sancisce che « il Ministro dei lavori pubblici entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, provvede con proprio decreto alla riclassificazione sismica dei comuni delle regioni colpite dal terremoto del novembre 1980, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio nazionale delle ricerche »;

che i sessanta giorni dalla legge di conversione, posti come limite per l'emanazione del decreto ministeriale, sono trascorsi senza l'emanazione del decreto medesimo;

che la mancata riclassificazione delle zone sismiche della Campania e della Basilicata blocca tutta la attività edilizia soprattutto per nuove costruzioni, piani di recupero, edilizia economica e popolare, ed altri interventi, con gravi ripercussioni sulla situazione occupazionale, abitativa ed economica, e genera problemi tecnici perfino in sede di riparazione delle abitazioni danneggiate dal terremoto;

che il nuovo termine massimo stabilito con il decreto-legge n. 11 del 31 gennaio 1981 qualora dovesse essere completamente consumato porterebbe ad avere la emanazione del decreto ministeriale di riclassificazione dei comuni sismici ad oltre tre mesi e mezzo dall'evento sismico, con l'aggravarsi dei problemi sopra richiamati -

per quale motivo a tutt'oggi non è stato ancora emanato il decreto di riclas-

sificazione dei comuni sismici della Campania e della Basilicata ed entro quale periodo ritiene di emanare il suddetto decreto. (5-01893)

SARTI, BERNARDINI, SPAVENTA, ALBORGHETTI, VETERE E TOZZETTI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere - premesso:

che in questi giorni il primo edificio del patrimonio immobiliare del gruppo fallito Caltagirone è stato venduto, attraverso pubblico incanto, per un importo di un miliardo e 122 milioni di lire pari a 200 mila lire al metro quadrato, cioè meno della metà del prezzo di sola costruzione e certo a meno di un terzo dei valori dell'edilizia convenzionata: fatto sconcertante ma da tempo prevedibile; che pur in presenza di numerose interrogazioni parlamentari il Governo non è ancora intervenuto sia:

a) per predisporre tutti gli opportuni atti, idonei a garantire il credito che lo Stato vanta per imposte evase dal gruppo Caltagirone, per centinaia di miliardi; credito che fu clamorosamente reso noto alla stampa, si vuole sperare per non dimostrare fumosamente le velleità di un rigore non poi coerentemente perseguito;

b) per indirizzare gli altri creditori pubblici, tra i quali l'Italcasse e il Banco di Santo Spirito, che vantano crediti per oltre 500 miliardi; questi istituti non hanno operato di fatto nè per cautelarsi delle proprie ragioni di credito nè per favorire una utilizzazione pubblica dell'immenso patrimonio immobiliare del gruppo Caltagirone;

che ancora rimane inevaso l'obiettivo di utilizzare a fini pubblici e sociali un patrimonio immobiliare costituito da immobili già ultimati o facilmente ultimabili favorendone la acquisizione sia da parte del comune di Roma, come lo stesso ha già ripetutamente richiesto, sia da parte di altri enti pubblici -

quali atti sono stati compiuti per garantire i crediti dello Stato per la situazione fiscale del gruppo Caltagirone;

quali indirizzi si intende finalmente dare alle banche pubbliche perché intervengano attivamente ed in modo trasparente sia per recuperare i loro crediti sia per favorire l'uso sociale e pubblico degli immobili ultimati;

quando è stata costituita la società Lambda Beta, quale è il capitale sociale sottoscritto, quale è la posizione fiscale, chi sono i soci della suddetta società.

(5-01894)

PANI E MACCIOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che è stata più volte denunciata la gravissima carenza di personale dirigente nel Provveditorato agli studi di Nuoro e considerato che questa situazione si riflette in modo assai negativo sul

funzionamento complessivo dell'attività scolastica nell'intera provincia — quali suggerimenti interessati hanno indotto il Ministro a trasferire presso il Ministero della pubblica istruzione uno dei tre dirigenti presenti nel Provveditorato agli studi di Nuoro sugli 8 previsti in organico.

Per sapere inoltre se non consideri del tutto irresponsabile il comportamento assunto dal Ministero in relazione al fatto denunciato in presenza di una situazione insostenibile caratterizzata da uno spaventoso arretrato nel disbrigo degli affari correnti.

Per sapere se non ritenga assolutamente urgente ripristinare una situazione di normale funzionamento del Provveditorato agli studi di Nuoro disponendo la copertura dell'intero organico del personale dirigente.

(5-01895)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quale destinazione intende dare ai famosi bronzi scoperti di recente nel comune di Riace.

L'interrogante fa presente la esigenza che tali opere di inestimabile valore storico e culturale siano opportunamente custodite nella regione calabrese onde evitare che siano sottratte, come allo stato sono le opere di Mattia Preti, al patrimonio calabrese.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere se il Ministero dei beni culturali intenda aderire alla richiesta del comune di Riace di esporre per alcuni giorni nello stesso comune tali opere al fine di richiamare l'attenzione di quelle popolazioni sulle tradizioni e sulla storia del comune di Riace e di quelli limitrofi. (4-07023)

PICCOLI MARIA SANTA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — considerato il grave disagio in cui si vengono a trovare i passeggeri che sono costretti a percorrere la strada provinciale « Del Bosso » proveniente da Buia, in concomitanza di un attraversamento della strada statale n. 13 Pontebbana e di sovrappasso sulla linea ferroviaria Udine-Tarvisio; considerato altresì che in conseguenza dei gravi eventi sismici che nel 1976 colpirono il Friuli fu posto in opera, nel sovrappasso indicato, un ponte in ferro tipo Bacyly, che è fonte di notevoli difficoltà, sia perché dà luogo ad una strozzatura, sia perché crea un notevole dosso, e che ciò, ha incentivato notevolmente il numero degli incidenti stradali, anche mortali; considerato infine che in tale località è ubicata una zona industriale con un notevole flusso di operai che, con i vari turni di lavoro, assommano a circa 1.500 presenze — se il Governo, cogliendo l'occasione dei lavori di raddoppio

della ferrovia Pontebbana, intenda adoperarsi per una soluzione del problema, accogliendo le sollecitazioni dei comuni di Artegna, Buia, Montenars, Gemona del Friuli. (4-07024)

CIAMPAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima tensione esistente in alcuni comuni delle zone terremotate che si sono visti esclusi dall'elenco dei comuni terremotati o che sono stati inclusi in fasce diverse da quelle delle quali dovevano fare parte.

Per sapere se non ritiene, per ridare credibilità alle iniziative del Governo, di:

1) precisare nei minimi dettagli gli elementi, i dati ed i criteri che hanno presieduto alla individuazione dei comuni terremotati ed alla loro classificazione nelle varie fasce;

2) far conoscere gli uffici, gli enti e le varie strutture che hanno raccolto tali dati ed elementi e che hanno proposto l'elenco dei comuni e la loro classificazione;

3) adottare severi provvedimenti contro gli eventuali responsabili, qualora i criteri individuati, alla luce dei dati e degli elementi raccolti, non fossero stati rispettati e ciò per allentare una tensione in atto in tutte le zone terremotate e per smentire l'intervento di pressioni che avrebbero snaturato il provvedimento di classificazione dei comuni e dato luogo a gravi discriminazioni in un momento così difficile per zone duramente colpite dal sisma del 23 novembre. (4-07025)

SCAIOLA, ZOPPI, CATTANEI, BOF-FARDI, RUSSO RAFFAELE E BOVA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative si intenda urgentemente adottare allo scopo di evitare ulteriori sofferenze e disagi ai lavoratori della ditta SITEL che opera prevalentemente in Liguria, in Campania e in Calabria come appaltatrice di lavori per conto della SIP, che ritarda in modo esa-

sperante nell'onorare i propri debiti, con decisioni che si ripercuotono direttamente sui lavoratori, i quali non percepiscono i salari dall'ottobre scorso.

Per conoscere altresì se siano informati che in difficile situazione si trova anche la società IGET di Genova, che opera pure per conto della SIP nella Liguria.

Per sapere quindi, in conclusione, se vi siano in atto concrete, decise iniziative capaci di porre la SIP in grado di fare fronte ai suoi impegni. (4-07026)

DE GREGORIO E BOSI MARAMOTTI.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.*

— Per sapere — premesso che:

nei conservatori di musica, dopo sette anni di frequenza, per saxofono ed altri strumenti a fiato è rilasciato un semplice attestato, e non un diploma;

ciò impedisce agli studenti di conseguire un titolo valido per l'insegnamento nelle scuole statali, nonostante abbiano superato esami analoghi a studenti di altri strumenti che conseguono il diploma e sia oggi notevole la richiesta di personale per l'insegnamento di educazione musicale —

se non intenda intervenire per rimediare a questo inconveniente, fondato su vecchi ordinamenti e superati pregiudizi. (4-07027)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.*

— Per conoscere le cause che impediscono la sollecita definizione della pratica di pensione della signora Piteo Lucia, già dipendente dell'ospedale civile di Gallipoli e messa in quiescenza a partire dal 1° gennaio 1980. Posizione della pratica numero 476111. (4-07028)

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —:

premessi che il sisma del 23 novembre 1980 ha creato in Campania e in Basilicata una serie di problemi gravissimi per il mondo della scuola;

premessi altresì che tra questi spicca quello del personale precario non di ruolo che, a causa e per gli effetti devastanti del sisma sia per gli uomini che per le cose, ha visto nei fatti negate anche le labili e aleatorie prospettive occupazionali che la loro condizione giuridica offriva;

premessi e sottolineato che l'inattività del personale precario della scuola in questo anno scolastico non è solo un problema privato dei docenti ma investe direttamente la collettività e, in modo particolare, quei cittadini che usufruivano dell'opera dei precari;

viste le richieste avanzate dai precari della provincia di Salerno di essere iscritti in una speciale graduatoria di incarichi e supplenze in circoli vicini a quelli sinistrati, di sussidi, di riconoscimento di validità a tutti gli effetti del periodo di inattività —

a) qual è l'azione del Ministero della pubblica istruzione per risolvere i più urgenti problemi del mondo della scuola nelle aree sinistrate e, in particolare, quali iniziative saranno prese per i precari;

b) quale valutazione esprime sulle richieste avanzate dai precari della provincia di Salerno citate in premessa;

c) quali sono i conseguenti adempimenti. (4-07029)

ZARRO. — *Al Ministro dei trasporti.*

— Per sapere —

premessi che la recente approvazione definitiva da parte del Senato del piano poliennale delle ferrovie dello Stato e la discussione in Parlamento del disegno di legge n. 790 per l'assorbimento e l'immissione nella rete delle ferrovie dello Stato delle ferrovie concesse rendono imminente la statizzazione, tra le altre, della ferrovia Cancellone-Benevento via Valle Caudina e che di conseguenza si prospettano come urgenti i problemi relativi all'inquadramento nei ruoli dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato del relativo personale dipendente;

preso atto della vigente normativa per i casi di cui in premessa secondo la

quale all'atto dell'immissione nella rete delle ferrovie dello Stato delle ferrovie concesse il Ministro dei trasporti, con propri decreti, dispone l'inquadramento del personale dipendente delle ferrovie concesse nei profili professionali dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, assicurando contestualmente il rispetto dei diritti acquisiti dal personale, anche con l'eventuale applicazione di trattamenti *ad personam*; assicura il trattamento previdenziale ed assistenziale nonché quello di fine lavoro dei ferrovieri; garantisce l'inquadramento nei ruoli del personale dirigente delle ferrovie concesse ed inoltre il subentro nella stessa azienda degli assuntori e degli incaricati;

considerato il problema specifico della statizzazione della ferrovia Cancellone-Benevento via Valle Caudina, attualmente in gestione commissariale governativa —

a) se l'indennità di buonuscita per il personale della ferrovia Cancellone-Benevento che è ormai prossimo al pensionamento sarà liquidato direttamente dalla ferrovia Cancellone-Benevento;

b) se sarà inquadrato nei ruoli del personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato anche il personale avventizio attualmente in servizio con almeno tre mesi di servizio continuativo;

c) se sarà garantita l'intrasferibilità ed inamovibilità del personale della ferrovia Cancellone-Benevento;

d) quale sarà la sorte del personale dipendente delle autolinee che la stessa ferrovia Cancellone-Benevento gestisce e che completa ed integra il servizio su rotaia per i comuni e le località della Valle Caudina più interne;

e) se, come peraltro già avrebbe dovuto essere dato il carattere di ente pubblico della ferrovia Cancellone-Benevento, sarà applicata la legge n. 336 per gli ex combattenti dipendenti dall'attuale gestione e se all'atto della statizzazione sarà riconosciuto quanto maturato dagli ex combattenti nel corso degli anni di servizio prestato presso la ferrovia Cancellone-Benevento. (4-07030)

BORTOLANI E MENZIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti, in via urgente, si intendono prendere al fine di provvedere ad adeguate massicce riparazioni e sistemazioni di vari tratti della strada statale n. 623 del Passo Brasa per una estensione di oltre 15 chilometri compresa nel territorio dei comuni di Guiglia, Zocca e Montese (Modena).

Da una precedente informazione risulterebbero appaltati lavori per un importo di lire 100 milioni per un intervento urgente presso l'abitato di Guiglia, ed ancora allestita una perizia per una spesa presunta intorno a lire 1,5 miliardi al fine di provvedere alla sistemazione di movimenti franosi ed altri lavori di consolidamento e di ripristino delle opere stradali. A parte la considerazione che da un esame sommario la prevista spesa non sarebbe sufficiente per il completamento dei lavori dianzi specificati, essa servirebbe comunque a dare effettivo svolgimento a buona parte delle opere previste.

Con il cattivo andamento della stagione invernale, la situazione si è ulteriormente aggravata, tanto da rendere pericolosa e pressoché intransitabile la suddetta strada (quasi giornalmente si verificano incidenti e gravi difficoltà per la circolazione, trattandosi di una strada molto frequentata specialmente nei giorni di mercato e di fine settimana).

La popolazione ha già esternato presso le amministrazioni comunali, le forze sindacali e politiche indignazione e minaccia dimostrazioni per chiedere che si dia finalmente inizio ai lavori in precedenza indicati. (4-07031)

SPAGNOLI, VIOLANTE, RICCI, ONORATO, MANNUZZU, RIZZO, MARTORELLI, SALVATO, BOTTARI, GRANATI CARUSO E VAGLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la legge finanziaria 24 aprile 1980, n. 146, ha stanziato lire 150 miliardi per l'acquisto di beni e servizi e lire 5 miliardi per studi e ricerche:

a) quali linee di fondo ha seguito il Ministro per la spesa dei 150 miliardi e,

in particolare, se è stato determinato un piano complessivo d'intervento, quali direzioni generali e quali uffici sono intervenuti sia nella determinazione delle scelte di fondo che nelle concrete operazioni di spesa;

b) quali interventi sono stati effettuati e come è stata ripartita la spesa (con destinazione tra le cifre spese e quelle impegnate) tra i singoli interventi;

c) poiché risulta che una cospicua parte della cifra complessiva è stata assegnata direttamente agli uffici giudiziari, quanto è stato assegnato a ciascuna Corte d'appello ed in ragione di quale criterio, quali criteri abbia impartito il Ministero agli uffici giudiziari per la spesa della cifra assegnata, come la cifra è stata spesa in ciascuna Corte d'appello;

d) come è stato impegnato lo stanziamento dei cinque miliardi destinati a studi e ricerche, con quali enti o istituti sono state stipulate convenzioni e quale sia l'oggetto delle singole convenzioni stipulate. (4-07032)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che nel 1977 hanno portato al licenziamento da parte della « Dante Alighieri » di Winterthur dell'insegnante di disegno Luciano Zollino, e per sapere se la sua assunzione a segretario della direzione didattica di Zurigo è avvenuta dopo regolare colloquio, e che punteggio aveva in una graduatoria per mansioni di concetto. (4-07033)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è d'obbligo aver frequentato il biennio di lingua per insegnare nei corsi di lingua e cultura all'estero di cui alla legge n. 153 del marzo 1971, e se il professor Cremonte Reiner, che insegna nella circoscrizione consolare di Zurigo, ha frequentato il suddetto biennio. (4-07034)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se la sede della nostra ambasciata di New Delhi è stata

costruita sul terreno offerto fin dal 1956 dal governo indiano, nella zona diplomatica di Chana Kyapuri, a titolo di fitto simbolico per novantanove anni, e se è vero che il progetto di costruzione, fatto realizzare da un architetto indiano quasi alla scadenza della concessione fissata per il 31 dicembre 1980, è stato respinto da due funzionari inviati dai nostri Ministeri degli affari esteri e dei lavori pubblici, e in caso affermativo per quali motivi.

L'interrogante chiede di conoscere, nel caso la nostra sede diplomatica si trovi ancora al n. 13 di Golf Linfs. quanto viene pagato annualmente per il suo affitto, quanto per l'affitto della residenza dell'ambasciatore e quanto per quello della sede dell'Istituto italiano di cultura; quale previsione di spesa era stata fatta per la realizzazione del progetto dell'architetto Sharma e quanto è stato stanziato dallo Stato per la costruzione della rappresentanza diplomatica italiana in India. (4-07035)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale delle domande: di pensione di guerra trasmessa con telexpresso n. 3719 l'8 maggio 1980 dal consolato d'Italia a Caracas, e di pensione di vecchiaia n. 8758 inviata al Ministero della difesa, direzione personale civile, del signor Francesco Cornacchia nato il 16 settembre 1909 a Minturno (Latina), attualmente residente in Venezuela. (4-07036)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il signor Edoardo Barducci, nato a Firenze il 3 marzo 1915, attualmente residente a Monaco di Baviera (Repubblica federale di Germania), nell'aprile del 1975 ha presentato alla direzione provinciale dell'INPS di Genova domanda di pensione di vecchiaia;

che la pratica è stata istruita dal centro compartimentale per le prestazioni in regime internazionale di Genova con il

n. C.C. - GE/63705 ed è stata definita con provvedimento VO/S - DG dell'11 agosto 1978;

che nello stesso anno il Barducci ha ottenuto il decreto di pensione e il relativo certificato porta il n. VO/S 6452558;

che nel 1979 e nei primi mesi del 1980 ha ricevuto somme a titolo di anticipazione sui diritti maturati dal 1975 al 1979 e da allora più nulla -

come sia possibile che il Barducci, recatosi per un sollecito all'INPS di Genova, abbia per tutta risposta appreso che la sua pratica non si trovava più, e per conoscere quando si emetterà il prospetto di liquidazione e si corrisponderanno i ratei bimestrali di pensione all'interessato, atteso che sono sei anni che ha inoltrato la regolare domanda. (4-07037)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione in convenzione internazionale n. 150661, della signora Ignazia Mittica, nata a San Biagio in Platani (Agrigento) il 6 agosto 1934, attualmente residente a La Louviere (Belgio), la cui domanda fu inoltrata dall'interessata nel gennaio 1976.

La signora Mittica, salvo la comunicazione dell'INPS di Agrigento in data 9 novembre 1976 che la rinviava a visita medica di revisione, non ha mai più avuto notizie. (4-07038)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, a seguito della domanda di aggravamento di malattia inoltrata il 4 maggio 1955, i cui accertamenti sanitari sono stati disposti presso il consolato generale di Colonia nel 1980, lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Romonile Collina, nato ad Acquasanta (Ascoli Piceno) il 23 dicembre 1923, attualmente residente in Germania in Mantuffelstr. n. 18 Colonia, e se non si ritenga di accelerarne l'iter considerato che sono passati venticinque anni da quando è stata presentata. (4-07039)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà messa in pagamento la pensione del signor Vincenzo Mazziotta, residente negli USA in 401 West 44 Street - New York, titolare del libretto n. 06509174 - VO/S ricevuto fin dal mese di agosto del 1980. (4-07040)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza della notizia pubblicata dall'autorevole *Tribuna de Geneve* l'11 gennaio 1981, che dà per prossima la chiusura da parte delle autorità elvetiche della scuola italiana di Berna per presunte difficoltà di ordine amministrativo.

Considerato che l'italiano è una delle lingue nazionali della Confederazione e la minacciata chiusura della istituzione giunge mentre si parla di sovvenzione federale alla scuola di lingua francese di Berna; visto che gli operai italiani che attraversano la frontiera svizzera, sono sottoposti all'obbligo della visita medica dalla quale sono esclusi invece i lavoratori francesi; l'interrogante chiede di conoscere quali passi siano stati fatti o si intendano fare presso le autorità svizzere per difendere la nostra cultura ed i nostri lavoratori da tali palesi discriminazioni. (4-07041)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale del ricorso presentato dal signor Raffaele Girone residente in Argentina, Calle Learte 860 - B San Vicente, Cordoba, avverso la reiezione della domanda di pensione di invalidità da lui presentata in data 21 gennaio 1977 (n. di posizione: 506073 - BA). (4-07042)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale del ricorso gerarchico per aggravamento di malattia presentato dal signor Zeno Botta, residente a Alta Gracia (Cordoba) Argentina, contraddistinto con il n. 23345/RIGE, i cui atti relativi sono stati trasmessi

si dalla direzione generale delle pensioni di guerra al comitato di liquidazione nel gennaio del 1980. (4-07043)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che la signora Anita Lupo, vedova di Giovanni Battista Conte deceduto il 13 marzo 1976 ha richiesto tramite il consolato d'Italia in Cordoba, la reversibilità della pensione del marito;

che in data 2 dicembre 1977 la direzione generale dell'INPS con nota numero 2206/380417 PMO disponeva il pagamento alla stessa di un acconto per ratei maturati dall'aprile 1976 al dicembre 1977;

che in data 18 ottobre 1979 la sede di Sassari dell'INPS trasmetteva al servizio ragioneria della direzione generale la domanda della signora Lupo corredata del modello IVS 74/TP;

che la interessata versa in precarie condizioni di salute e vive a carico di un figlio che ha una modesta occupazione —

quando la signora Anita Lupo potrà ricevere regolarmente la pensione spettante. (4-07044)

RAUTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se intende intervenire per il ripristino dei buoni-sconto per le autostrade e la benzina a favore dei turisti stranieri e delle auto provenienti dall'estero. Un provvedimento — fa notare l'interrogante — che, annunciato adesso, permetterebbe di contrastare le già emergenti difficoltà che la nostra struttura turistica sta incontrando nella « campagna di prenotazioni » in atto in tutta Europa e che minacciano di far conoscere alla prossima « stagione » risultati ancora più negativi di quelli evidenziati dalle statistiche dell'anno scorso.

Inoltre, non v'è dubbio che la sospensione degli « sconti » ha rappresentato — e ancor più rappresenterà, visto l'incessante aumento del costo della benzina — una pesante « penalizzazione » nei confronti

del centro e soprattutto del sud d'Italia, quanto all'acquisizione del flusso turistico.

In ogni caso l'interrogante chiede di conoscere le motivazioni precise sia del provvedimento di sospensione adottato sia di un eventuale, ribadito diniego, a fronte di richieste, solleciti e incontestabili dati di fatto (quale quello della « penalizzazione turistica » del centro-sud) condivisi da tutti gli operatori del settore. (4-07045)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi e con quali criteri molti comuni terremotati sono stati esclusi dagli elenchi delle zone colpite dal sisma. All'emergenza ed ai disagi si aggiunge lo sconforto per la mancata inclusione nell'elenco. (4-07046)

DEL DONNO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti intende adottare per risolvere la gravissima situazione che si sta creando nelle strutture alberghiere, dopo la sentenza della Corte costituzionale che dichiara l'illegittimità della disciplina legislativa relativa al vincolo alberghiero, con il conseguente susseguirsi delle pratiche per lo sfratto dei gestori alberghieri;

2) se, tenuto conto delle pericolose prospettive per lo sviluppo del turismo, siano allo studio o già adottate iniziative atte ad evitare una crisi della ricettività alberghiera. (4-07047)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione alla enorme crescita di costi dell'aereo MRCA Tornado (100 esemplari), costi passati in 5 anni da 5 miliardi ad esemplare ad oltre 30 miliardi — se non intenda promuovere un'attenta indagine ed eventualmente costituire una commissione d'inchiesta tenendo anche conto che analoghe gravi preoccupazioni si sono manifestate nella Germania Federale. (4-07048)

ACCAME. — *Ai Ministri della marina mercantile e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sono al corrente dei problemi dell'addestramento professionale del personale navigante, tra l'altro richiesto dalla normativa IMCO-STCWS.

Per conoscere in particolare se non intendano promuovere iniziative per introdurre nella regolamentazione esistente disposizioni affinché i corsi di addestramento post-diploma riconosciuti dal Ministro della marina mercantile siano validi ai fini del raggiungimento del periodo prescritto per gli esami di capitano di lungo corso e di capitano di macchine. Quanto sopra per fornire agli ufficiali della marina mercantile, durante i periodi di avvicendamento a terra, motivi di incentivazione a frequentare tutti i corsi post-diploma (obbligatorie o non) riconosciuti dal Ministero della marina mercantile, perché essi permetteranno di ridurre il prescritto periodo di 48 mesi di tirocinio di un tempo corrispondente a quello dei corsi frequentati.

Quanto sopra tenuto anche conto che con questa soluzione verrebbe tra l'altro introdotta « l'istruzione ricorrente », che rientra nel contesto dell'educazione permanente.

Per conoscere nel frattempo quali urgenti provvedimenti intendano adottare nel settore dell'addestramento e della professionalizzazione del personale marittimo anche a tutti i livelli al di sotto di quello di ufficiale. Le enormi carenze oggi esistenti nella base hanno in effetti le più deleterie conseguenze sull'efficienza della marina mercantile, sull'occupazione nel settore, sull'immagine dell'intero comparto che rischia di essere considerato al di sotto dei livelli che sono caratteristici di molti paesi del terzo mondo. (4-07049)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — considerato che la SNAM ha ultimato in Sicilia la rete principale per il gas metano proveniente dall'Algeria e dal continente — quale è lo stato della progettazione delle derivazioni in

Sicilia dal metanodotto algerino, quanti stacchi sono stati predisposti, per quali comuni debbano ancora essere realizzati gli stacchi in considerazione anche dei nuovi comuni recentemente deliberati al fine dell'allacciamento e se non ritenga di prospettare alla regione Sicilia, in attesa di un'apposita legge regionale, l'opportunità della emanazione di un provvedimento amministrativo provvisorio per l'immissione nella rete SNAM del gas proveniente dal continente o dall'Algeria rendendo con ciò possibile gli allacciamenti delle utenze industriali e dei comuni e quindi la rapida utilizzazione della rete. (4-07050)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che nei comuni di Butera (Caltanissetta), Riesi (Caltanissetta), Mazzarino (Caltanissetta), Barrafranca (Enna), Pietrapersia (Enna) non vengono effettuate, *in loco*, le revisioni dei veicoli a motore e che, per tali comuni, gli interessati debbono recarsi, per le revisioni, a Caltanissetta o a Gela, con notevoli costi e dispendio di tempo — se non ritenga di proporre alla Direzione compartimentale per la motorizzazione civile di Palermo di decentrare tale lavoro di revisione a Mazzarino (Caltanissetta) e di fissare una data periodica perché vengano ivi effettuate le revisioni per i comuni citati, tenendo presente, fra l'altro, che il comune di Mazzarino è sito in una posizione centrale per le citate località e che la locale amministrazione sembra disposta a collaborare con la Direzione della motorizzazione civile nel mettere a disposizione i locali necessari. (4-07051)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative ritenga di adottare per consentire la normale ricezione del primo e del secondo canale televisivo nei comuni di Camporeale (Palermo), San Giuseppe Jato (Palermo) e San-Cipirello (Palermo) e del primo canale nel

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

comune di Roccamena (Palermo), tenendo presente che la causa della carenza sembra sia riferibile alla scarsa potenza dei ripetitori. (4-07052)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dello artigianato.* — Per sapere —

premessi che per fornire il gas metano ai comuni ed alle industrie della Sicilia, utilizzando la rete SNAM esistente in Sicilia, in concessione da parte della regione, si rendono necessari i lavori di allacciamento e di costruzione della rete secondaria, per le derivazioni;

considerato che per lo sviluppo industriale della Sicilia e per gli investimenti ivi realizzati dall'ENI si rende urgente l'utilizzazione della rete della SNAM già costruita per il gas metano non prodotto nell'isola ma di origine algerina o continentale —

se non ritengano che debbano considerarsi applicabili anche in Sicilia le leggi nazionali con le quali l'ENI è autorizzato ad effettuare le occupazioni di urgenza per il completamento delle sue reti, essendo considerate le opere di allacciamento opere di pubblica utilità urgenti, indifferibili e quindi eseguibili in seguito a semplice richiesta di occupazione di urgenza all'assessorato regionale dell'industria;

se non ritengano prospettare alla regione Sicilia l'opportunità di risolvere il problema in questione ritenendo che il gas proveniente da fuori della regione debba sottostare alla normativa vigente nel resto del paese. (4-07053)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — nel segnalare una ignobile realizzazione della RAI: la prostituzione portata nelle case, con il titolo « Il maschio italiano? Un perdente » e il sottotitolo ancora più esplicito « La prostituzione vista dalla parte delle donne » presentato dal *Radio Corriere TV* come un filmato

che andrà in onda prossimamente sulla seconda rete televisiva. Il documento è la seconda produzione della Cooperativa maestranze e tecnici cinema, e si chiamerà « A.A.A. offresi », ed appare nella presentazione assai dotato di tutti quegli orpelli che pretendono di nobilitare in senso sociologico ed ideologico le più discutibili operazioni di un certo femminismo radical-chic, affrontando il tema della prostituzione come « momento di espressione della sessualità corrente », sottolineando « la monotonia di questo mestiere, regolato da un contratto che prestabilisce e ritualizza le modalità dello scambio, determinando la fluttuazione del denaro e del sesso, intendendo "stimolare" nel pubblico una riflessione su una pratica che è stata a volte mitizzata... ma che ha sempre determinato discriminazioni nei confronti delle donne che ne fanno una professione »; nel segnalare inoltre le stupefacenti dichiarazioni del responsabile della struttura di programmazione della RAI che manderà in onda il programma, certo Leonardo Valente, che dichiara infatti che si tratta di un « documento di notevole interesse anche perché per la prima volta il pubblico femminile può vedere dal vero cosa accade realmente tra l'uomo e la prostituta »; e nel segnalare da ultimo, per avere un quadro abbastanza completo del film-documento, che le riprese sono state realizzate in 15 giorni con una *troupe* nascosta dietro un finto specchio che ha registrato sulle pellicole gli « incontri » tra una prostituta e i suoi « clienti »; —

se non ritenga che la RAI, e in particolar modo la struttura della seconda rete che ha in programma di trasmettere questa ignobile realizzazione, se fosse dotata di un minimo senso di responsabilità non solo non avrebbe mai nemmeno immaginato di poter inserire nella programmazione un siffatto « documento », ma non avrebbe mai avallato e consentito la realizzazione dello stesso, superando in cinismo e spregiudicatezza le TV private più avanzate sul piano della pornografia e i più turpi prodotti della cinematografia delle « luci rosse »;

per sapere infine, dato che nella presentazione sul *Radio Corriere TV* si aggiunge: « naturalmente è un film assolutamente vietato ai minori », se non ritenga di denunciare la RAI che si rende perseguibile legalmente configurando un reato quanto meno di avviamento o favoreggiamento della prostituzione e quanto poi allo sfruttamento, in quanto questo è certo in termini di spettacolarismo ad ogni costo, una gravissima perversione nella concezione della funzione dei *mass-media*, come sostiene Carlo Albertini nell'ultimo numero del settimanale cattolico di Torino *Il nostro tempo*. (4-07054)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la chiusura del carcere militare di Gaeta, resasi possibile con la concessione della grazia a 350 obiettori di coscienza, ed avvenuta senza che fosse richiesto come d'uso il parere del Procuratore generale militare, ha aperto la via ad una soluzione... finale del problema degli obiettori di coscienza, che, a quanto si dice, il Governo intenderebbe realizzare abolendo in pratica l'obbligatorietà del servizio militare anche sotto la forma sostitutiva del servizio civile, risultando infatti già approvato dalle Commissioni giustizia e difesa del Senato in sede deliberante, un provvedimento legislativo che estende ai militari condannati l'istituto dell'affidamento in prova; e premesso altresì che la condanna per obiezione di coscienza (che, si noti, oggi deve consistere nel rifiuto sia del servizio militare armato che di quello civile sostitutivo) si traduce in media nella irrogazione della pena di un anno di reclusione militare, e che dopo la definitiva approvazione del provvedimento di legge in questione, tale pena si ridurrà ad un mese di pena effettivamente scontata, e ad 11 mesi di affidamento presso enti civili, al di fuori sia della disciplina sia dell'ordinamento penale militare, e tenendo presente che, dopo la chiusura del carcere di Gaeta, è in via di realizzazione un istituto speciale per l'osservazione dei soli obiettori di coscienza, in cui gli stessi tra-

scorreranno l'unico mese di detenzione semi effettiva —

se non ritengano la condizione assicurata a coloro che violeranno la legge rifiutando di adempiere ad un obbligo imposto dalla Costituzione, anche nella sua forma più attenuata del servizio civile sostitutivo, nettamente privilegiata rispetto a quella dei cittadini che invece presteranno il normale servizio militare di 12 mesi, oppure il servizio civile sostitutivo di 20 mesi, sottoposti alla disciplina militare;

per sapere ancora se non ritengano assurdo consentire l'affidamento in prova di soggetti per i quali può escludersi con sicurezza la possibilità di un ravvedimento, che nel caso specifico, può solo consistere nell'accettazione dell'obbligo militare, prevedendo già la vigente legge sugli obiettori di coscienza una speciale causa estintiva del reato, applicabile anche in corso di esecuzione della pena, che consiste nella domanda, accettata dal Ministro, di prestare il servizio militare;

per sapere, inoltre, se non ritengano che di fatto con questa prassi, ormai invalsa in Italia, si viene a svuotare di qualsiasi contenuto l'obbligatorietà, costituzionalmente sancita, del servizio militare, vanificando completamente il sistema sanzionatorio posto a presidio dell'obbligo stesso;

per sapere, infine, se non ritengano la chiusura del carcere di Gaeta del tutto ingiustificata in quanto anche da recenti relazioni ministeriali emerge che il carcere in questione, pur presentando alcune manchevolezze, era tutt'altro che impraticabile, tanto più che si viene ad imporre allo Stato il costo di costruzione di un nuovo carcere a Sora, per gli obiettori di coscienza, mentre sarebbe stato necessario ed urgente predisporre strutture sanitarie atte ad accogliere i drogati non riconosciuti intossicati cronici che invece vengono attualmente inviati in licenza di convalescenza e abbandonati a loro stessi. (4-07055)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se è vero che numerosi cavalieri di Vittorio Veneto si sono visti negare il pagamento del 2°

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

semestre 1980 dell'assegno loro spettante, dell'ammontare di 75.000 lire, per il difettoso funzionamento del « cervellone » di Bologna; e, in caso affermativo, per sapere - dato che i calcolatori non possono sbagliare e se sono guasti si riparano e se la colpa è degli operatori inetti, questi si sostituiscono con altri capaci - se non ritengano non più ammissibile che a vecchi soldati, tutti ultra ottantenni, che hanno rischiato la « pelle » per la Patria, venga sottratto quel minimo che è stato loro riconosciuto. (4-07056)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è vero che i vigili del fuoco volontari sono regolarmente inquadrati nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco che farebbe capo alla protezione civile del Ministero dell'interno, esplicando la loro attività quotidianamente in numerosi distaccamenti particolarmente diffusi nell'Italia centro-settentrionale, strutturalmente collegati ai comandi provinciali dei vigili del fuoco, superando gli interventi praticati mediamente di 15 mila all'anno;

per quale motivazione questa forzatura lavoro è stata del tutto ignorata in occasione dell'ultima drammatica calamità del terremoto del meridione, nonostante che l'Associazione nazionale dei vigili del fuoco volontari avesse dichiarato alle autorità competenti fin dal mattino del 24 novembre l'immediata e totale disponibilità di importanti contingenti di uomini, già organizzati e già purtroppo sperimentati in situazioni dolorose analoghe;

per sapere inoltre se sono vere le notizie di stampa secondo le quali in sede di elaborazione del regolamento di applicazione della legge n. 996 sulla protezione civile ancora una volta i vigili del fuoco volontari sarebbero del tutto esclusi. (4-07057)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - in riferimento alle voci correnti, di cui si è avuta eco nella trasmissione *Portobello*

circa l'imminente scelta di un nuovo inno nazionale in sostituzione di quello attuale - se non ritenga, come lo ritengono molti altri che hanno in armi servito la Patria, che la scelta possa cadere su un inno tanto caro al cuore di tutti, capace oggi ancora di suscitare commozione e fierezza: l'inno del Piave, che ha accompagnato negli anni i momenti di gioia e di tristezza della Patria e che ha sempre suscitato consensi, risuonando ai piedi della scalea che porta all'Altare della Patria dove è sepolto il Milite Ignoto, simbolo dell'oscuro eroismo dei combattenti tutti, di amor patrio e di unione fra gli italiani. (4-07058)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia vero - in riferimento alla anticipazione fatta dal Sottosegretario alle finanze, in un'intervista al mensile *Mezzaluna*, di un provvedimento che sarebbe allo studio e che dovrebbe entrare in vigore a partire dal 1982 - che la dichiarazione dei redditi dovrà essere firmata, dal prossimo anno, anche dal fiscalista che ha assistito il contribuente nella compilazione del modello « 740 », rispondendo così il consulente in solido della dichiarazione dei redditi. (4-07059)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per il quale in sede di trattative e di accordo relativo al rinnovo del CCNL per i dipendenti da proprietari di fabbricati non si sia ritenuto indispensabile la partecipazione dell'UPPI - Sindacato piccoli proprietari immobiliari - e si sia limitata la partecipazione da parte dei proprietari alla Confedilizia che naturalmente non possono rappresentare tutti i piccoli proprietari di fabbricati;

per sapere inoltre per quale motivo si sia limitata la partecipazione alla trattativa e stipula del contratto per la categoria degli amministratori di condominio all'AIACI (aderente alla Confedilizia) e non si sia ritenuto utile far partecipare l'ANAI - Associazione nazionale amministratori immobiliari - che non aderisce

ad alcuna organizzazione di proprietari e che poteva svolgere, non essendo direttamente parte in causa, una funzione mediatrice fornendo un apporto tecnico-pratico tra le parti per una soddisfacente funzionalità delle norme contrattuali citate.

(4-07060)

AMARANTE. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia pubblicata da *Il Mattino*, cronaca di Salerno del 13 febbraio 1981 circa la soppressione della sede del commissariato di pubblica sicurezza al rione « Carmine » del comune di Salerno e, in caso affermativo, se si è tenuto conto del fatto che il suddetto commissariato aveva competenza su una importante zona della città comprendente circa 80.000 abitanti e una vastissima presenza di esercizi commerciali ed artigianali e che presso tale commissariato aveva sede anche l'Ufficio stranieri della questura di Salerno.

Per sapere inoltre:

1) se non ritenga necessaria una ristrutturazione della ubicazione degli uffici e dei commissariati di pubblica sicurezza nella città di Salerno in modo da garantire una presenza anche a livello di quartiere e in questo quadro anche il ripristino del commissariato di pubblica sicurezza del rione Carmine;

2) in quale modo si intende organizzare l'Ufficio stranieri della questura tenendo conto dell'intenso traffico turistico presente specialmente nei mesi estivi nella zona di Salerno, traffico che ci si augura si verifichi anche nella prossima stagione nonostante l'evento sismico del novembre 1980.

(4-07061)

AMARANTE, CONTE ANTONIO E BELLOCCHIO. — *Al Governo.* — Per sapere se è stata effettuata una indagine per accertare l'entità dei gravissimi danni provocati dal maltempo verificatosi nel mese di gennaio 1981 e nelle scorse settimane di febbraio nelle zone della Campania, alcune delle quali già messe a dura prova dal terremoto del 23 novembre 1980

e dalle scosse sismiche che si sono avute successivamente;

per sapere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per il risarcimento dei danni, tenuto conto del fatto che essi hanno interessato vari settori economici (agricoltura, industria, artigianato, turismo, commercio), le opere pubbliche, le civili abitazioni.

(4-07062)

AMARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che, in risposta alla interrogazione n. 4-03304 del 21 aprile 1980 con la quale si chiedeva di conoscere l'elenco degli istituti di istruzione primaria e secondaria della provincia di Salerno per i quali era stata presentata richiesta di effettuare sperimentazione nell'anno scolastico 1980-81, nonché il parere che su ciascuna richiesta era stato formulato dall'IRRSAE della Campania e dal Provveditore agli studi di Salerno, il Ministro della pubblica istruzione, in data 12 gennaio 1981 riferiva, tra l'altro, che l'IRRSAE, per quanto riguarda il liceo « Severi » di Salerno, aveva giudicato « favorevolmente » la richiesta di parziale modifica degli orari e dei programmi di insegnamento vigenti « potendosi individuare nell'iniziativa proposta " direzioni di ricerca propedeutiche ad una riforma complessiva del sistema formativo della scuola secondaria superiore " » —

1) se risulta che gli uffici del Ministero della pubblica istruzione con nota 13 settembre 1980, n. 541, abbiano, invece, comunicato al Provveditorato agli studi di Salerno di non autorizzare le variazioni curriculari e le integrazioni che il suddetto liceo scientifico « Severi » aveva proposto di introdurre a titolo sperimentale;

2) se non ritenga esservi stridente contrasto tra il giudizio dell'IRRSAE e quanto invece comunicato dal Ministero della pubblica istruzione con la citata nota n. 541;

3) i motivi che hanno indotto il Ministero ad adottare una decisione in contrasto col parere espresso dal consiglio scolastico provinciale e dall'IRRSAE della Campania.

(4-07063)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere se è vero che dai rifiuti solidi urbani ed industriali un milanese, certo Andrea Rossi, è riuscito a tirar fuori petrolio greggio messo in vendita a 160 lire, trasformando un piccolo pezzo della Brianza in un promettentissimo « emirato » nostrano;

per sapere altresì se è vero che l'UTIF (Ufficio tecnico imposte di fabbricazione), il Ministero delle finanze e la Guardia di finanza sono intervenuti con l'implacabilità dei loro meccanismi costringendo questo filosofo ed inventore del processo a sospendere la fabbricazione ed a pensare di emigrare tra poco tempo in Olanda, dove arricchirebbe la schiera degli italiani che in patria non sono riusciti a trasformarsi in profeti;

per sapere, inoltre — in riferimento al fatto che la nostra burocrazia, verificato che la « Petrodragon » di Caponago, 20 chilometri da Milano, riusciva a trattare 30-40 tonnellate di rifiuti al giorno ricavandone 10 tonnellate di greggio, ebbe a contestare l'iniziativa in quanto la legge italiana non prevede che il petrolio si possa estrarre dai rifiuti, e fece così chiudere l'azienda per un anno e successivamente, dopo la riapertura, si fece forte dell'imposta di fabbricazione, e accertato che mentre il petrolio arabo paga una lira al chilo di « UTIF » se utilizzato come petrolio combustibile, il greggio ricavato in Brianza (con vantaggi anche per lo smaltimento dei rifiuti) fino a 15 giorni fa ne pagava 3, per un totale di 160 lire al litro alla vendita, aveva a dedurre che si tratta di un prodotto che contiene il 28 per cento di idrocarburi fiscalmente assimilabili alla benzina e quindi andava applicata l'imposta sulla benzina raffinata pari a 400 lire al chilogrammo (anche se il signor Rossi non estrae il liquido e vende il suo olio soltanto come combustibile), ed in pratica imponeva il pagamento di 175 lire di tassa per ogni chilo di prodotto per il quale la ditta incassa 130 lire; —

come finirà questa grottesca vicenda nella quale, neppure per un istante, lo

Stato ha pensato di utilizzare la scoperta di Rossi per creare impianti analoghi, per avere altri chilogrammi di petrolio prodotto in Italia che alleggerirebbe non poco la bilancia dei pagamenti con l'estero. (4-07064)

BORGOGGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei gravi disagi che la popolazione del Piemonte sud (in particolare la provincia di Alessandria) risente per la carenza dei collegamenti ferroviari e per l'inesistenza di collegamenti alternativi a quello ferroviario;

se non ritenga opportuno, vista la difficoltà dei collegamenti tra Alessandria, Roma e Genova, istituire una fermata aggiuntiva ad Alessandria dell'espresso 210, che transita in Alessandria alle ore 22,20 e del rapido 212 Palatino che transita alle 0,32, nonché prevedere il prolungamento dell'espresso 610 attualmente limitato a Genova sino alla stazione di Alessandria. (4-07065)

BORGOGGIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere se corrisponde al vero quanto apparso sulla *Gazzetta del Popolo* del 15 febbraio 1981, riguardante l'Istituto d'arte « Benvenuto Cellini ». Secondo il giornale non tutti gli studenti stranieri iscritti all'Istituto frequentano con continuità le lezioni e si solleva il dubbio che possano essere soggetti al lavoro nero presso aziende locali.

Per sapere quali iniziative ritengano necessario assumere per verificare i fatti e salvaguardare il prestigio dell'Istituto d'arte « Benvenuto Cellini ». (4-07066)

RUBINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — con riferimento al programma di attività previsto dal Ministero per i beni culturali e ambientali, su richiesta del Soprintendente archeologico di Roma, per la tutela del patrimonio archeologico di Roma —

se gli risulti che parte dei lavori che si intendono svolgere sono stati effettivamente iniziati e portati avanti nel decorso anno finanziario senza copertura finanziaria, come prescritto dalle norme vigenti.

Per conoscere se, nell'ipotesi che questi lavori siano stati già parzialmente eseguiti senza copertura finanziaria, essi abbiano ricevuto autorizzazione ministeriale per importi superiori a quanto la legge permette al capo d'istituto di eseguire a propria responsabilità, con procedura di urgenza e sempre che tale urgenza sia dimostrata.

Per conoscere se, qualora si accerti che i lavori sono stati eseguiti senza copertura finanziaria e senza autorizzazione ministeriale concessa a termini di legge, non ritenga di porre in essere ogni provvedimento per tutelare la pubblica amministrazione. (4-07067)

RUBINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — in rapporto all'imminente attribuzione alla Soprintendenza archeologica di Roma di ben 168 miliardi da spendersi in un quadriennio per opere di scavo, restauro, manutenzione, valorizzazione e promozione culturale dei monumenti archeologici di Roma —

se sia al corrente che da oltre due anni la citata Soprintendenza ha eretto delle incastellature con ponteggi metallici intorno ai maggiori monumenti romani di sua competenza.

Per conoscere se gli risulti che detti ponteggi sono stati fino ad oggi inutilizzati, come ogni cittadino che passi per i siti in cui sorgono, ha potuto agevolmente constatare, mentre eventuali usi di questi ponteggi per esami delle superfici dei marmi, in vista della preparazione dei progetti di lavoro, non giustificano una spesa così cospicua e prolungata nel tempo, potendosi questi esami condurre con ponti mobili su mezzo cingolato o gommato da affittarsi per periodi brevissimi con spesa irrisoria.

Per conoscere se gli risulti che detti ponteggi siano stati affittati o acquistati.

Nel primo caso si chiede se l'apposizione di tali ponteggi fosse così urgente e se le spese di affitto di essi per i primi due anni non coprano in larga parte il valore materiale di acquisto dei ponteggi stessi. In quest'ultima evenienza si chiede di conoscere se ritenga amministrativamente corretto impiegare il pubblico denaro per spese non necessarie, non urgenti, ma utili certamente a creare nella pubblica opinione un ingiustificato allarme che fosse di stimolo al passaggio della legge in questione.

Per conoscere se non ritenga di dover intervenire, chiamando il Soprintendente archeologico di Roma a rispondere in sede amministrativa dello sperpero di pubblico denaro, usufruendo dei poteri che la legge attribuisce al Ministro nella materia. (4-07068)

CONTE CARMELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponde al vero che la CASMEZ ha revocato alla provincia di Salerno la concessione di « stazione appaltante » al fine di affidare a trattativa privata alla SpA ARON i lavori per circa 13 miliardi, relativi alla variante della SS. 18 nel Cilento;

se la procedura seguita non prefiguri future varianti in aumento e colossali revisioni dei prezzi a favore dell'ARON;

se la SpA ARON offra tutte le garanzie tecniche ed economiche per l'esecuzione dell'opera;

se non ritiene di dover promuovere un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. (4-07069)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente delle sperequazioni relative ai riconoscimenti attribuiti ai decorati al valor militare (medaglia d'oro, d'argento, di bronzo, croce di guerra) e in particolare a coloro che sono stati promossi sul campo al grado superiore per merito di guerra, tenendo presente che questi ultimi sono oggi consi-

derati « inferiori » a chi ha ottenuto un encomio. Infatti a questa categoria con la commutazione dell'encomio in croce di guerra al valor militare è stato concesso un assegno.

Per conoscere quali iniziative intenda intraprendere in merito. (4-07070)

BARCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per avere informazioni circa la posizione fiscale dell'avvocato Raffaele Scarpitti in relazione ai miliardi che il professionista è accusato di avere ricevuto da persone coinvolte nello « scandalo dei petroli » e in relazione alla smentita data dalla democrazia cristiana alla notizia che il detto avvocato Scarpitti, consulente finanziario della DC, abbia ricevuto tali somme solo come intermediario o prestanome di tale partito. (4-07071)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per avere notizie sulla preannunciata « etichetta fiscale », la cui introduzione non mancherà di produrre ulteriori effetti negativi sulla nostra economia. (4-07072)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ravvisi l'opportunità di intervenire urgentemente presso la RAI per l'immediato compimento delle opere necessarie per assicurare alla città di Moncalieri — la quinta del Piemonte — la normale ricezione dei tre canali televisivi. (4-07073)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per la sollecita definizione dei lavori di raddoppio del tronco ferroviario Torino-Moncalieri-Trofarello, che si trascinano da troppo tempo, con crescente disagio delle popolazioni interessate. (4-07074)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che gli inglesi possono gioire e gli italiani piangere, in quanto le

esportazioni di whisky saranno sovvenzionate dalla CEE, costo delle operazioni 90 miliardi circa, mentre al cognac (cioè all'italianissimo brandy come si sarebbe detto in tempi non felici) non sarà riservato lo stesso trattamento realizzando così due pesi e due misure con grave pregiudizio per le regole della concorrenza e senza minimamente considerare il problema delle eccedenze di vino (e di uva da tavola) che sta per esplodere di nuovo in Francia come in Italia;

per sapere altresì a chi debba farsi risalire la responsabilità di questa ingiustizia, se soltanto alla commissione CEE, che ha la cattiva abitudine di cedere alle lusinghe di Londra, oppure al Consiglio dei Ministri che non vuole irritare la Gran Bretagna alla vigilia del negoziato agricolo sui prezzi, o al Parlamento europeo, che lunedì scorso ha dato parere favorevole al provvedimento;

per sapere ancora, dato che in Italia, dove si parla molto di Europa, non si è capita l'importanza del Parlamento europeo e della sua influenza nelle decisioni politiche e finanziarie della CEE, se è a conoscenza che alla seduta di lunedì scorso, che ha dato via libera alle sovvenzioni in favore del whisky, erano presenti solo 20 eurodeputati italiani, gli altri 61 essendo assenti, in ossequio all'abitudine di frequentare la sessione del Parlamento europeo a partire dal martedì, mentre gli inglesi e i tedeschi, che hanno capito questa debolezza italiana, non fanno altro che iscrivere gli argomenti che loro interessano il lunedì e il venerdì quando i banchi degli italiani, e anche dei francesi, sono semi-vuoti. Così è accaduto per il whisky e per altri mille problemi, magari di scarso rilievo politico, ma che interessano micro settori dell'economia italiana.

Per sapere infine se non ritenga di far conoscere ai deputati europei ed ai loro partiti di appartenenza che essi sono stati eletti dal popolo italiano perché si ricordino di frequentare e di votare al Parlamento europeo anche quando sono toccati gli interessi economici dei loro elettori italiani. (4-07075)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e della marina mercantile.* — Per sapere — in riferimento alla nota presentata dalla Federpesca con la quale si denuncia il fatto che la flotta peschereccia oceanica italiana da qualche anno sta attraversando una paurosa crisi determinata soprattutto dalle massicce importazioni di prodotti ittici nel nostro paese a prezzi *dumping*, provenienti quasi interamente dai paesi asiatici e dall'Europa orientale, e in riferimento al fatto che la flotta italiana, grazie ad una graziosa forma di collaborazione in atto con gli Stati Uniti, ha ottenuto per il 1980 di esercitare la pesca in quelle acque per la cattura di circa 20 mila tonnellate di prodotto in prevalenza totani e calamari, che, a causa delle indiscriminate importazioni, sono in parte invenduti nei magazzini frigoriferi ed in parte svenduti sotto costo di produzione per poter far fronte alle impellenti necessità di armamento per la continuazione della attività, — se siano a conoscenza che la rovinosa caduta dei prezzi determinata dalle importazioni delle specie indicate introdotte in Italia al prezzo stabilito dalla CEE, ha prodotto il disarmo, in questi ultimi giorni, di ben 6 unità e che nel mese di marzo andrà a concludersi la campagna di pesca nelle acque degli Stati Uniti, sbarcando in Italia circa 8 mila tonnellate di totani e calamari, che andranno ad aggiungersi al prodotto della campagna precedente in stoccaggio nei frigoriferi;

per sapere inoltre se il Governo non ritenga necessario prima di questa data attuare provvedimenti per salvare da sicura paralisi la flotta congelatrice con conseguenze catastrofiche di ordine economico e sociale con 2 mila marittimi senza lavoro e senza poter ricevere il salario della campagna di pesca a causa della mancata vendita del prodotto, occorrendo fare per tanto una scelta, di fronte alle 15 mila tonnellate prodotte dalle nostre navi sufficienti al fabbisogno nazionale con le 25 mila tonnellate dello stesso prodotto importato o in corso di importazione: salva-

re il lavoro e l'industria italiana o continuare le indiscriminate importazioni con grande aggravio del *deficit* della bilancia alimentare;

per sapere infine se il Governo non intenda ricorrere immediatamente ad una salvaguardia efficace con l'adozione del sistema di sorveglianza, anche temporaneo, da parte del Ministero del commercio estero con la istituzione della licenza ed avanzare la richiesta alla CEE per l'applicazione solo per le specie indicate e di provenienza, Spagna, Giappone, Thailandia, Russia, Bulgaria, Romania, Polonia dei regolamenti 925 e 926/79 che prevedono appunto misure di sorveglianza modificando l'attuale regime di importazione. (4-07076)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che per i fumatori si profilano giorni duri, dopo la decisione, presa ieri dai gestori di magazzini di monopolio, di entrare in guerra col monopolio, interrompendo la distribuzione dei tabacchi, in quanto dopo quasi due secoli i gestori di questo servizio per la prima volta nella loro storia hanno deciso di bloccare tutte le consegne di sigarette nazionali ed estere alle 62 mila rivendite di tabacchi per un arco di tempo e modalità tali da determinare concreti effetti sul mercato —

se sono vere le voci secondo cui questi disagi per i fumatori, costretti a « penare » per sfuggire allo spettro dell'astinenza, sarebbero determinati da direttive del Ministero della sanità per far diminuire il consumo del fumo alla popolazione italiana, dati i gravi danni che porta alla salute dei cittadini, come da richiesta della classe medica del nostro Paese;

per sapere quindi se non intenda riconoscere giusta la protesta dei 631 gestori dei magazzini che hanno più volte ed inutilmente sollecitato il rinnovo dei contratti di appalto scaduti il 31 dicembre 1979;

per far cessare il quadro di totale incertezza dei gestori di magazzini, che danno lavoro ad oltre 2.500 addetti. (4-07077)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero quanto denunciato dai genitori della classe I-A della scuola media « Perotti » di Torino, dove dall'inizio dell'anno i loro figli hanno cambiato ben sette insegnanti di lettere, con notevole rallentamento della attività didattica e, di conseguenza, grave sfasamento di tutti i ragazzi, in quanto questo è potuto avvenire perché il professore di ruolo svolge ormai da anni compiti di Preside incaricato presso una diversa scuola media di Torino ed è in attesa di un concorso per presidi, che pare avverrà fra 2-3 anni;

per sapere se è vero quanto sostenuto dal Provveditorato agli Studi che esso non può dare un incarico annuale ad altro insegnante per la classe coperta da ruolo-fantasma e quindi può solo nominare dei supplenti e questi ultimi sono poi ben lieti di accettare un eventuale incarico annuale (vista la possibilità di nominare incaricati fino a tutto dicembre), e comincia così il balletto o la farsa dei supplenti che vanno e vengono. Naturalmente così vengono fatti salvi tutti i diritti (o meglio i privilegi) degli insegnanti, mentre i ragazzi ed i loro genitori — in preoccupazione crescente per l'avvenire scolastico ed educativo dei figli — vengono lasciati in balia degli eventi, e cioè delle nomine, delle revocche, delle rinunce e degli interessi personali di tutti coloro in cui hanno la disgrazia di imbattersi;

per sapere infine se ritenga questa una delle tante vergogne nazionali che riescono a minare la fiducia in questa Repubblica: nel caso in esame, infatti, si tratta di 26 ragazzi e 52 adulti che assaporano l'amarezza dell'ingiustizia, della gretta indifferenza al bene supremo della gioventù da educare e della ottusa difesa di interessi corporativi che sembrano indegni di una nazione civile. (4-07078)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è vero che si prevede la costituzione di una unica Corte di appello, con sede in Roma e con una sezione distaccata a Verona, nel quadro del-

la riforma dell'ordinamento giudiziario militare. In caso affermativo è da rilevare che tale struttura territoriale è del tutto illogica, in quanto il carico processuale attualmente gravante sugli 8 tribunali militari esistenti vede pendere ben il 30 per cento dei procedimenti dinanzi al tribunale di Torino e ciò in dipendenza del fatto che nella circoscrizione esistono molti battaglioni addestramento reclute, nonché i confini di abituale rimpatrio dei disertori; mentre infondata appare la giustificazione che si dà della collocazione della sezione di appello a Verona anziché a Torino, e cioè l'opportunità che l'organo giudicante sia prossimo al carcere militare di Peschiera: infatti soltanto una minima parte di ricorrenti in appello è detenuta, mentre ben più sono quelli che vengono giudicati presso il tribunale di Torino, in 1° grado, pur essendo detenuti a Peschiera. È da rilevare, inoltre, che le note carenze di organico al TMT di Torino, risulteranno drammaticamente accentuate ed estese a tutti i TMT a seguito dell'approvazione della riforma, che prevedendo un organico di 86 magistrati militari, pari a quello attuale, pure istituendo un 2° grado di giurisdizione, dovrebbe, viceversa far salva la esigenza non solo di coprire con urgenza gli attuali ruoli ma altresì di estendere l'organico a 115 unità. (4-07079)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che a Torino in pochi mesi si sono verificati oltre 3 miliardi e mezzo di bottino, merce rubata a mezza dozzina di gioiellerie cittadine da professionisti in colpi grossi: l'assalto alla mostra mercato di piazza Carignano, l'oreficeria in via Calandra, la gioielleria Rocca di piazza La Grange, la gioielleria Clapero e da ultimo Astrua, nella centralissima via Roma, con assalti con armi e con sistemi sofisticati, non essendo l'impianto d'allarme scoraggiante per l'organizzazione manageriale, esperta con strumenti elettronici, in carpenteria e in saldatura, diventando il passaggio sotterraneo per arrivare alla meta

un'attrazione irresistibile per arrivare al gioiello, all'oro, al brillante, diventato capitale sicuro in tempi di inflazione galoppante, nonostante il salasso che tale merce scottante riceve dai ricettatori; cosa intenda fare il Governo per fermare le « talpe d'oro », subdole e silenziose, che invadono la città di Torino e se per fermarle non intenda adottare energici provvedimenti, con pene severissime, per colpire i ricettatori, di cui i ladri non possono fare a meno. (4-07080)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - in riferimento al fatto che due aule prefabbricate stanno per sorgere in corso Regina Margherita 540 alle Vallette di Torino per giudicare a maggio 149 terroristi; - se sia a conoscenza del fatto che decine di processi saranno « congelati », in quanto se da un lato la macchina giudiziaria si dimostra efficiente e tempestiva, dall'altro è costretta a segnare il passo; per sapere inoltre se è stato avvertito che i due processi ai terroristi hanno messo a nudo carenze di personale e di strutture che si trascinano da anni, giungendo ora ad un momento cruciale, che per evitare la scarcerazione dei terroristi e giudicarli per tempo, si è fatta piazza pulita di tutti gli altri processi con un'evidente disparità di trattamento tra detenuti in attesa di giudizio;

per sapere infine se non ritenga almeno per ora un modo per uscire dalla impasse l'istituzione in tempi brevi della terza Corte di Assise che potrebbe seppure con qualche ritardo, assumere i procedimenti giacenti presso le altre due Corti. (4-07081)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che da vent'anni nella chiesa di San Sebastiano a Pecetto (provincia di Torino) mancano i vetri alle finestre e ciò ha provocato agli affreschi della chiesa danni gravi per pioggia, umidità, neve e

polvere - se non ritenga di intervenire con urgenza per le riparazioni del caso. (4-07082)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - nel segnalare che un folto gruppo di componenti il comitato genitori della scuola media Silvio Pellico (sia di via Sangone che di via Cacciatori), a Nichelino (provincia di Torino), nella loro ultima riunione hanno deciso di mobilitare tutti i genitori degli allievi delle scuole medie per una più incisiva azione nei confronti delle autorità scolastiche, ed in particolare del Provveditorato agli studi di Torino se non saranno assegnate le cattedre agli insegnanti sin dall'inizio del prossimo anno scolastico; se risponda a verità che anche quest'anno, nonostante le proteste e le lettere e le sollecitazioni della stessa preside, alcuni insegnanti sono stati nominati nel mese di gennaio ed in diverse classi si alternano, ancora oggi, supplenti provvisori. (4-07083)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il suo pensiero su quanto segnalato dall'« Eco del Chisone », settimanale cattolico di Pinerolo, che, sapendo di interpretare il pensiero dei suoi lettori, ha rilevato « l'immotivato ritardo nella firma delle intese fra lo Stato italiano e le chiese Valdesi e Metodiste, unendosi alle due comunità con cui vivono in quotidiano contatto nel chiedere che sia posto fine a questa situazione e si arrivi alla soluzione prevista, di cui riconoscono il valore civile e religioso ». (4-07084)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dei cronici, pesanti e spesso inspiegabili ritardi con i quali viaggiano i treni della linea Milano-Torino, per non parlare di quelli che provengono dal lontano « oriente » con capitale Venezia, e da una città « turca » e dimenticata come Trieste;

per sapere se è a conoscenza del fatto che la linea è sì diritta e piana ma il treno di Torino resta una tradotta del 1918, con un mistero ferroviario insolubile in quanto le disfunzioni continuano, nonostante le promesse e gli effettivi ammodernamenti, costringendo chi deve spostarsi tra i due capoluoghi a servirsi dell'auto anche con la nebbia e il gelo;

per sapere se non ritenga che tra Milano e Torino — due metropoli industriali con oltre un milione e mezzo di abitanti, distanti tra di loro 150 chilometri — qualsiasi azienda ferroviaria di qualsiasi Stato europeo avrebbe da tempo realizzato un servizio quasi metropolitano, un treno ogni ora che impieghi non più di un'ora e trenta minuti a compiere l'intero percorso con due fermate a Novara e a Vercelli (oltre ovviamente ad altri convogli più lenti per servire i centri minori), ad una media commerciale di 110 chilometri orari;

per sapere ancora se è vero che i lavori in corso a Chivasso e in altre località si protraggono per anni e anni, forse per giustificare questo assurdo stato di cose, ritenendo che sarebbe ora di avere una risposta chiara dai dirigenti dell'azienda di Stato. Se c'è la ragione di fondo che consiste nei mancati o tardivi finanziamenti accordati finora alle ferrovie e nella miope e carente politica dei trasporti fin qui seguita, si abbia il coraggio di dirlo apertamente.

(4-07085)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che ieri gli orologi, oggi i lampioni sono l'arredo di Torino che diviene sempre più povero in nome di una funzionalità neppure troppo accertata, in quanto se gli orologi « tricuspidi » non sono un « belvedere » se posti accanto a palazzi austeri non è una scoperta felice sostituire i tradizionali lampioni in ferro battuto della zona di piazza Crimea con fanali sorretti da piloni di cemento, slanciati quanto anonimi, forse più adatti ad uno svin-

colo autostradale che ad un borgo della capitale piemontese.

Per sapere, di fronte ad una crescita selvaggia di segnali stradali, transenne, insegne che fanno a pugni con il buon senso ed il buongusto, se non ritenga opportuno intervenire a salvaguardia dell'ambiente cittadino. (4-07086)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, delle finanze, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — dopo che le restrizioni annunciate dal Ministro del tesoro hanno provocato forti perplessità negli ambienti economici, in quanto praticamente tutte le aziende, per quanto solide, hanno necessità di ricorrere a fonti di finanziamento esterne ed in primo luogo al credito bancario e dato che senza crediti le imprese più deboli non potranno più investire restando indietro sui mercati, perdendo competitività e finendo col ristrutturare o chiudere con gravi danni per l'occupazione e per l'economia in generale — se non ritengano che questo meccanismo porti alla cosiddetta « recessione »;

per sapere, dopo che notizie di stampa hanno affermato che il Ministro del bilancio avrebbe voluto una stretta più moderata che non « strangoli » l'economia, se non ritengano di adottare opportune iniziative per riequilibrare i nostri conti con l'estero, in quanto molte materie prime sono importate;

per sapere se il Governo non ritenga che sia proprio la mancanza di una linea direttiva ad impedire un approccio coerente alla perdurante crisi economica, con dei provvedimenti che giungono alla spicciolata e talvolta si contraddicono tra loro e non di rado sono tardivi;

per sapere se non ritengano che le restrizioni creditizie dovrebbero essere selettive, cioè più rigide nei settori che non si vogliono favorire e più elastiche in quelli da aiutare e se non ritengano che vada

impostato un piano globale sia a medio termine (mentre quello in discussione è già vecchio di qualche mese, non tenendo conto delle mutate condizioni interne ed esterne) sia per il lungo periodo quale strategia per gli anni '90;

per sapere inoltre, se il Governo non ritenga che le difficoltà in questo settore non siano soltanto di ordine creditizio in quanto insufficiente sarebbe l'appoggio dato dall'ICE (Istituto per il commercio con l'estero) ai nostri esportatori, per la minore produttività rispetto a quella di altri

paesi che possono quindi imporre prezzi inferiori ai nostri, e che sia necessario un controllo per distinguere gli esportatori veri da quelli falsi, in quanto per frodare basta vendere ad una società estera di comodo che poi riporterà i prodotti in Italia, facendo quindi credere di destinare ai mercati esteri ciò che è in realtà una vendita interna;

per sapere infine se il Presidente del Consiglio non intenda fornire al Governo una linea direttiva per affrontare la crisi economica del paese. (4-07087)

* * *

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

COSTA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — considerando la situazione sempre più grave di tutte le aziende siderurgiche private e a partecipazione statale, situazione che in particolare porterà, secondo quanto riferisce la stampa, ad una riduzione per il mese di febbraio del 30 per cento degli stipendi dei dipendenti del gruppo FINSIDER; considerando altresì i problemi di ordine sociale ed i possibili ulteriori motivi di conflittualità sindacale — se e quali iniziative in merito abbia assunto o intenda tempestivamente assumere il Governo per quei provvedimenti finanziari che molto più tempestivamente sono stati adottati dai paesi della CEE già negli anni scorsi.

(3-03312)

FERRARI GIORGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che gli impiegati dello Stato assegnatari di alloggi di edilizia economica e popolare di proprietà del soppresso INCIS ebbero a rilasciare, all'epoca — ormai remota — della sottoscrizione dei relativi contratti, « delega » a favore delle amministrazioni di rispettiva appartenenza con le quali si autorizzava la trattenuta sugli stipendi e il versamento all'INCIS delle somme corrispondenti ai canoni della locazione;

che soppresso l'INCIS, gli alloggi di proprietà di detto ente furono trasferiti agli IACP ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 1036 del 1972;

che l'intera normativa riguardante gli alloggi di edilizia popolare ed economica è radicalmente mutata ed è attualmente essenzialmente regolata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972 e dalla legge n. 513 del 1977 come modificata dalla successiva legge n. 457 del 1978:

che in tale nuovo quadro normativo che muta completamente i criteri per la determinazione dei canoni e del costo dei servizi di alloggi di edilizia popolare ed economica, la « delega » originariamente concessa dagli impiegati dello Stato alle amministrazioni di rispettiva appartenenza per le « ritenute » in favore dell'INCIS, deve ritenersi interamente caducata essendo del tutto diversi gli elementi soggettivi ed oggettivi dell'attuale rapporto di locazione-assegnazione;

che, infatti, all'uopo interpellata da varie amministrazioni e dicasteri, l'Avvocatura generale dello Stato con parere n. 30049 del 16 novembre 1977 si è espressa nel senso dell'attuale invalidità ed inefficacia delle originarie « deleghe » e tale parere ha ribadito il 2 dicembre 1980 con nota n. 26937;

che, peraltro, il Consiglio di Stato, con parere n. 875 dell'11 dicembre 1979, Sezione III, ha affermato, a prescindere dalla permanente validità della « delega » il potere proprio dell'IACP di richiedere la « trattenuta » sugli stipendi degli impiegati e pensionati dello Stato, assegnatari ex INCIS, per « l'ammontare del canone mensile di affitto »;

che la disparità di tali pareri è solo parziale, convenendo, anche il Consiglio di Stato nell'opinione che la trattenuta possa effettuarsi solo limitatamente all'importo dei canoni e non anche dei costi ed oneri accessori;

che, nonostante il chiaro tenore dei pareri su riferiti e quello, ad avviso dell'interrogante senza dubbio assorbente, dell'Avvocatura generale dello Stato, numerosi IACP e tra essi quello della provincia di Roma continuano a pretendere dalle amministrazioni di appartenenza degli assegnatari le « trattenute » non solo per l'ammontare dei canoni ma anche per i costi dei servizi e in genere per gli oneri accessori, senza alcuna possibilità per gli inquilini-assegnatari di effettuare alcun controllo o contestazione sugli importi trattenuti e versati agli IACP, anche nella non infrequente ipotesi di materiali errori di calcolo:

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

che il fenomeno descritto e la prassi adottata dagli IACP è fonte di gravi tensioni, sia tra Istituti ed assegnatari, sia fra amministrazioni e IACP, sia infine tra i pubblici funzionari preposti alle amministrazioni cui viene richiesto di effettuare la ritenuta, i quali ultimi sono ripetutamente e formalmente diffidati, sotto la loro responsabilità, da numerosi assegnatari dall'effettuare le trattenute che si affermano illegittime;

che tali situazioni conflittuali si esprimono tra l'altro nella pendenza di migliaia di processi civili e amministrativi in atto pendenti davanti ai giudici ordinari e ai tribunali amministrativi;

che, infine, la situazione esposta nuoce alla corretta ed efficiente gestione del patrimonio di edilizia popolare ed economica e dà una dimensione e un connotato chiaramente autoritario al rapporto IACP-utenza, contraddicendo il principio, pur codificato, di collaborazione e cogestione democratica degli Istituti -

se il Governo non ritenga:

a) di impartire alle pubbliche amministrazioni interessate, disposizioni uniformi nei sensi di cui al richiamato parere n. 30049 dell'Avvocatura generale dello Stato, onde sia fatto cessare per la generalità degli assegnatari ex INCIS il sistema del pagamento degli accessori mediante ritenuta sugli stipendi o sulle pensioni, limitando in tal senso l'efficacia della delega o la legittimità della « trattenuta » al solo importo del canone « sociale »;

b) di promuovere ogni iniziativa idonea a richiamare gli Istituti autonomi case popolari alla più rigorosa osservanza dei principi codificati dalla normativa vigente di collaborazione con l'utenza e, per essa, con le associazioni effettivamente rappresentative (molte delle quali per volontà politica vengono emarginate) segnatamente ai fini della corretta gestione del patrimonio e della adeguata determinazione degli oneri accessori, costituenti corrispettivo dei servizi. (3-03313)

COVATTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere l'entità del

guasto verificatosi in data 15 febbraio presso la centrale elettronucleare di Caorso (Piacenza) e la sua eventuale incidenza sul programma previsto dall'ENEL per il definitivo passaggio all'esercizio commerciale della centrale stessa;

per sapere inoltre quando verrà predisposto il nuovo piano di emergenza, e se esso terrà conto delle esigenze più volte espresse dagli enti locali piacentini e dalla regione Emilia-Romagna, prevedendo in particolare la rapida realizzazione dei presidi sanitari necessari nelle zone interessate e l'adeguata responsabilizzazione degli enti locali interessati per quanto riguarda la sicurezza e l'informazione dei cittadini;

per sapere infine se si intende accogliere positivamente le richieste più volte avanzate dalle organizzazioni sindacali in materia di organizzazione del lavoro e di formazione professionale degli addetti alla centrale elettronucleare. (3-03314)

SERVELLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero.* — Per sapere -

premesso che la società *import-export COGIS*, il cui presidente, l'operatore economico Dino Gentili, è stato vicepresidente del quotidiano *Avanti!*, è stata protagonista, nell'aprile 1964, di un clamoroso scandalo riguardante l'importazione dello zucchero da Cuba, per cui il Ministero del commercio con l'estero le riconosceva una licenza di importazione pari quasi all'intero fabbisogno nazionale, il tutto trasportato su navi sovietiche;

premesso che la scandalosa agevolazione del 1964 si ripeteva, per il caffè, nel 1971, quando il Ministro del commercio con l'estero Zagari riconosceva alla COGIS di importare 250.000 sacchi di caffè fuori contingente -

se tali scandalosi favoritismi si sono ripetuti nella vicenda che vede la COGIS, e il suo presidente Dino Gentili, sotto inchiesta, in relazione all'acquisto di petrolio che la COGIS, anziché destinare all'approvvigionamento nazionale, avrebbe ceduto ad una società svizzera, che, a sua volta, l'avrebbe rivenduto in Italia, ricavando

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

un utile di sei dollari e mezzo a barile, il tutto per complessivi 50 miliardi, miliardi che sarebbero finiti nelle casse di un partito di Governo;

se è esatto che nella società COGIS figurano le partecipazioni statali.

(3-03315)

CARPINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza:

che da tempo nel carcere di Poggioreale a Napoli si verificano episodi di violenta criminalità, l'ultimo dei quali, in ordine di tempo, ha portato all'assassinio di tre detenuti;

che la struttura carceraria ospita un numero di detenuti enormemente superiore alle capacità ricettive arrivando a punte di circa 2000 unità;

che il personale di custodia è assolutamente insufficiente e svolge il proprio lavoro in condizioni al limite della sopportabilità, con turni estenuanti.

Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per ovviare alle deficienze, prevenire atti delittuosi, ridare tranquillità e normalità ai detenuti ed al personale di custodia.

(3-03316)

DEL DONNO, ZANFAGNA E ABBATAN-
GELO. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) se il quadro drammatico e quasi terrificante delle zone terremotate, che ha il suo epicentro nella città di Napoli, ed è esploso in episodi di protesta violenta e di teppismo, non desti giustificati timori circa la possibilità che la rabbia popolare possa ulteriormente essere controllata;

2) se non ritenga che le dispute, le polemiche, gli assurdi contrasti fra le correnti e fra le autorità politiche, nonostante la presenza di un interlocutore quale l'onorevole Zamberletti, acuiscano i dissensi, ne allarghino lo spazio, e spingano i sinistrati a proteste di massa, violente e irresponsabili.

(3-03317)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) le circostanze e le modalità della evasione dall'ospedale Maggiore di Parma

del detenuto Cesare Maino, terrorista della banda « 22 ottobre »;

2) quali misure di sorveglianza erano state adottate ad evitare ogni possibilità di fuga;

3) quali sono le ragioni che avevano giustificato il ricovero in ospedale di Maino.

(3-03318)

BAGHINO. — *Al Governo.* — Per sapere come mai, nonostante gli impegni e le decisioni del Ministro competente, le autorizzazioni del giudice di Bologna competente nel fatto, i referti medici di Piacenza e di *Regina Coeli*, il detenuto Alessandro Pucci, in palese stato confusionale e depressivo a tal punto da non reggersi più in piedi, aggravato da un deperimento organico, è ancora in infermeria a *Regina Coeli* dopo una breve visita medica effettuata all'ospedale San Camillo.

(3-03319)

DEL DONNO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

1) quali siano i motivi del diminuito numero di stranieri affluiti lo scorso anno in Italia. Dalle rilevazioni effettuate ai valichi di frontiera la flessione registrata raggiunge la cifra del 10,23 per cento rispetto al 1979;

2) se non ritenga opportuno ed urgente incentivare il turismo internazionale che tende a decrescere contenendo il livello dei prezzi e le tariffe relative ai servizi turistici;

3) se non ritenga opportuno ripristinare i buoni benzina e gli sconti sulle tariffe autostradali, tenuto conto che la maggior parte dei turisti stranieri utilizza l'auto propria.

(3-03320)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'inter-
no.* — Per sapere:

1) quali elementi siano emersi in ordine alla meccanica del vile assassinio del dottor Marangoni, direttore sanitario del Policlinico di Milano;

2) quali provvedimenti siano in atto per fronteggiare la grave realtà del Policlinico e vedere tutelato l'ordine pubblico e la incolumità dei cittadini.

(3-03321)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

SILVESTRI, CABRAS, PUMILIA, SALVI, LUSSIGNOLI, VISCARDI, LIGATO E BROCCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* Per conoscere — preoccupati per le notizie di stampa circa il deterioramento dei rapporti fra Italia e Algeria — le valutazioni del Governo sullo stato delle relazioni fra i due paesi.

In particolare, per conoscere le iniziative che il Governo intende intraprendere per svolgere un ruolo più incisivo nel Mediterraneo e, soprattutto, per sviluppare maggiormente la collaborazione economica, culturale e politica fra Italia e Algeria, in considerazione anche delle aspettative determinatesi nell'opinione pubblica a seguito delle non lontane visite del Presidente della Repubblica e di autorevoli rappresentanti del Governo ad Algeri.

(3-03322)

AMARANTE, VIGNOLA, SANDOMENICO, SALVATO, BELLOCCHIO, MATRONE, CONTE ANTONIO E GEREMICCA. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso:

a) che l'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, sospende, nelle regioni Basilicata e Campania, fino al 31 gennaio 1981, la esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili;

b) che la situazione abitativa ed economica nelle suddette regioni, già preoccupante prima del terremoto del 23 novembre 1980, presenta caratteri di notevole gravità e richiede interventi eccezionali e di emergenza;

c) che, pertanto, non appare sufficiente il differimento di un mese, fissato all'articolo 1 del decreto-legge n. 11 del 31 gennaio 1981, delle scadenze previste nel citato decreto-legge n. 776 del 1980, e, perciò, la sospensione, fino al 28 febbraio 1981, della esecuzione dei provvedimenti per il rilascio degli immobili —

1) se non ritenga che la ripresa, dopo il 28 febbraio 1981, della esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili possa ulteriormente aggravare la situazione abitativa, sociale ed economica in atto:

2) se e quali iniziative intenda intraprendere, con la rapidità che la situazione richiede, per prorogare la sospensione dei provvedimenti di rilascio degli immobili, oltre il termine del 28 febbraio 1981, previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 11 del 3 gennaio 1981. (3-03323)

ALTISSIMO, COSTA E ZANONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il parere del Governo circa il documento inviato allo stesso Ministro dei trasporti dalla direzione ALITALIA, secondo cui la compagnia di bandiera sarebbe contraria al collegamento dell'aeroporto torinese di Caselle con Genova, Lione e Zurigo;

per conoscere le ragioni della discriminazione nei confronti del Piemonte, della città di Torino e del suo aeroporto che se la volontà dell'ALITALIA dovesse prevalere, non potranno beneficiare dei collegamenti di terzo livello e cioè di servizi prestati da aerei pendolari di 18-20 posti.

Gli interroganti sottolineano i risultati positivi di precedenti esperienze relative a collegamenti fra l'aeroporto di Caselle e centri europei di media o breve distanza dal capoluogo piemontese. (3-03324)

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se sono al corrente della situazione dei pensionati « tabellari », cioè delle pensioni dei graduati e militari di truppa dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e allievi dei Corpi speciali e dei superstiti per i quali la pensione non è liquidata in base alla paga, ma è fissata da apposite tabelle. Quanto sopra tenendo presente che nella grande famiglia dei mutilati ed invalidi per servizio circa il 40 per cento è rappresentato da graduati e militari di truppa nonché da allievi dei Corpi speciali e superstiti per cui a questa categoria dei cosiddetti « tabellari » spetterebbe l'esenzione dall'imposta IRPEF come già concesso per le pensioni degli invalidi e delle vittime civili di guerra.

Per conoscere le determinazioni che vorranno prendere in merito. (3-03325)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — data l'inerzia governativa in relazione alla ratifica delle intese tra lo Stato e le confessioni religiose Valdesi, Metodista e Israelita, e data anche l'assenza di ogni giustificazione al fatto che il succedersi dei Governi Andreotti, Cossiga e Forlani, nonostante le rispettive dichiarazioni programmatiche, non ha portato fin qui ad onorare gli impegni assunti, mentre le interpellanze parlamentari continuano a giacere inevase — quale scadenza sia in grado di fissare il Governo per la firma delle intese già definite e per la cancellazione di norme scritte che, anche se non più usate, formalmente discriminano i « culti ammessi » secondo una logica anticostituzionale.

(2-00939) « CODRIGNANI, INGRAO, SPAGNOLI, ONORATO, MANNUZZU, CECCHI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

1) se siano informati della recente decisione della FINSIDER di ridurre del 30 per cento i salari da corrispondere ai dipendenti del gruppo, a seguito della quale è in corso una grave agitazione del personale (ieri lo stabilimento ITALSIDER di Taranto è stato simbolicamente occupato per quattro ore);

2) se non ritengano di adottare con urgenza provvedimenti a sostegno della siderurgia italiana, sulla base di quanto già è stato fatto in altri paesi della CEE ad iniziativa tempestiva dei rispettivi Governi;

3) se risponde infine al vero che la adozione di alcuni provvedimenti urgenti

già elaborati sia stata bloccata per intervenuti dissensi fra i ministri economici.

(2-00940)

« MENNITTI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere i dati in suo possesso relativi alle inchieste giudiziarie in corso per fatti relativi alla ricostruzione del Belice.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere, nell'ambito dei dati sicuramente a disposizione del Governo:

a) quali fasi siano pervenute le varie inchieste, sia in termini istruttori, sia in termini di rinvii a giudizio, sia in termini di carcerazione preventiva degli imputati attualmente in stato di detenzione e di quelli in libertà provvisoria;

quale sia stata l'attività degli enti pubblici e degli uffici delle varie procure nel promuovere le relative azioni penali, o se queste siano state instaurate su impulso di parte e su denunce anonime, e in che misura;

infine quali iniziative siano state attivate dal Ministero al cospetto dei lunghi tempi trascorsi per l'espletamento delle indagini giudiziarie, in coerenza con le funzioni ispettive e disciplinari che al Ministero competono nel campo della attività giudiziaria.

(2-00941)

« LO PORTO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

a) i lavori di costruzione per la realizzazione del metanodotto Algeria-Italia procedono regolarmente per cui entro il corrente anno dovrebbe cominciare ad affluire in Italia il primo quantitativo di 3,9 miliardi di metri cubi di gas algerino per giungere entro il 1985 al pieno regime contrattuale di 12,36 miliardi di metri cubi annui per 25 anni;

b) la realizzazione del gasdotto e l'attuazione degli accordi ENI-SONOTRACH algerina, mentre costituiscono un esempio concreto di fattiva cooperazione fra l'Ita-

lia e l'Algeria contribuiscono a diversificare le fonti di approvvigionamento energetico e a ridurre l'attuale grado di dipendenza dal petrolio;

c) il gasdotto in costruzione, frutto delle risorse tecnologiche ed impiantistiche nazionali, è abilitato al trasporto di quantitativi di gas doppi rispetto a quelli contrattati e negli accordi ENI-SONATRACH è stato previsto il diritto di opzione per l'aumento della fornitura d'importazione per altri, notevoli quantitativi di metano;

d) sembra delinearsi una disponibilità dell'autorità algerina per il raddoppio del metanodotto anche ai fini di una ipotesi di sviluppo delle esportazioni di gas verso altri paesi europei, per cui l'Italia oltre a riceverne notevoli vantaggi sul piano degli approvvigionamenti potrebbe acquisire un ruolo strategico di primaria importanza nei programmi europei di distribuzione del gas;

e) stando ad alcune notizie di stampa gli attuali, buoni rapporti politici e di cooperazione economica fra l'Italia e l'Algeria potrebbero avviarsi verso un processo di deterioramento con grave pregiudizio per i rapporti di cooperazione in atto e progettati e perciò con grave danno per gli interessi nazionali dell'Italia -

1) il punto di vista del Governo sullo stato dei rapporti politici ed economici fra l'Italia e l'Algeria, apportando i necessari chiarimenti in ordine alle preoccupanti notizie pubblicate da alcuni organi di stampa;

2) lo stato delle trattative fra Governo italiano ed algerino e fra enti economici dei due Stati in relazione alla possibilità di ulteriori importazioni di gas algerino e in particolare se s'intende o meno usufruire del diritto di opzione contemplato negli accordi ENI-SONATRACH;

3) i risultati cui sono giunti i colloqui fra autorità italiane ed algerine in ordine all'ipotesi del raddoppio del metanodotto e alla prospettiva di sviluppo delle esportazioni di gas algerino e di altri paesi africani (quali Nigeria, Libia, eccetera), i quali potrebbero raccordarsi, mediante la costruzione di altri metanodotti,

al prospettato nuovo gasdotto Algeria-Italia, da mettere al servizio di un più vasto disegno di distribuzione del gas in Europa, di cui l'Italia potrebbe costituire il centro promotore.

(2-00942) « DI GIULIO, SPATARO, BRINI, MARGHERI, PASQUINI, CERRINA FERONI, BOTTARELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere i suoi intendimenti in merito alla salvaguardia delle coste e dei porti marittimi pugliesi seriamente danneggiati dalle gravi mareggiate verificatesi negli ultimi anni.

Premesso che:

malgrado le ripetute sollecitazioni da parte delle forze democratiche affinché il Governo e gli organi tecnici interessati, centrali e periferici, intervenissero per impedire le continue erosioni delle coste e lo smantellamento delle banchine e delle dighe frangiflutti causati dal maltempo, le amministrazioni interessate centrali e regionali e la giunta regionale pugliese, per le sue specifiche competenze, non sono intervenute, o quando hanno preso iniziative, come a Otranto, le stesse si sono rivelate controproducenti in quanto non si è tenuto conto delle caratteristiche nautiche e eoliche, sicché addirittura le onde e le correnti marine hanno asportato l'arenile per metri di altezza e in profondità, compromettendo la staticità delle strutture per la difesa dal mare e le attrezzature balneari e portuali;

il maltempo ha colpito duramente le 5 province pugliesi da Foggia a Bari, da Brindisi a Lecce e Taranto, danneggiando oltre che le coste anche i vari porti commerciali, pescherecci, turistici, gli approdi di soccorso e gli scali di alaggio per le barche dei pescatori e ciò perché negli ultimi anni, se si escludono alcuni interventi finanziari disarticolati, sporadici e a pioggia, non vi è stato un piano organico per la manutenzione delle coste, dei porti e delle scogliere frangiflutti in Puglia;

in queste settimane con il ripetersi delle mareggiate si è verificato un vivo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1981

malcontento nelle popolazioni interessate e la stampa e i mezzi di propaganda pugliesi hanno denunciato abbondantemente l'entità dei danni subiti dall'intera regione, dal porto di Vieste a quelli di Barletta e Molfetta fino all'intero litorale barese e per tutta la penisola salentina, da Brindisi a San Cataldo di Lecce fino a Otranto, Castro, Gallipoli, Porto Cesareo e Taranto, aggravando fra l'altro le condizioni di vita dei pescatori e pregiudicando le prospettive stagionali per il turismo;

considerando che la Puglia non dispone, a differenza di altre regioni italiane, di un programma portuale e neppure delle indicazioni per un sistema portuale e per la difesa delle coste dalle mareggiate, pur disponendo di una costa marina lunga parecchie centinaia di chilometri;

gli interpellanti chiedono se il Governo non intenda intervenire urgentemente, attraverso i ministeri competenti e di concerto con la regione Puglia, affinché siano accertati lo stato attuale e l'entità dei danni causati dalle mareggiate lungo le coste, le spiagge, le strutture pescherecce e balneari e ai porti, in modo da approntare gli strumenti e i mezzi necessari per ripristinare le vecchie strutture di difesa costiera dalle mareggiate e un programma di ristrutturazione dell'intero sistema portuale pugliese per poter far fronte, oltre alle tradizionali attività marittime anche ai nuovi compiti derivanti alla Puglia dall'ingresso della Grecia nella CEE e dai crescenti rapporti di amicizia e commerciali con i paesi del Medio Oriente e del terzo mondo.

(2-00943) « CASALINO, REICHLIN, SICOLO, ANGELINI, BARBAROSSA VOZA, CARMENO, CONCHIGLIA CALASSO, DE CARO, DE SIMONE, DI CORATO, GRADUATA, MASIELLO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, della difesa, dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se sono al corrente delle gravi notizie che giungono da Augusta in ordine alle nasci-

te che ormai stanno susseguendosi in numero davvero rilevante con gravi malformazioni genitali e organiche a causa dell'altissimo tasso di inquinamento della zona, causato dall'assurda concentrazione di insediamenti industriali e militari — ancorché segreti (e su cui anche si chiedono delucidazioni) — e quali misure intendano prendere per evitare l'eccessivo affollamento di industrie civili e militari, da dotare delle indispensabili apparecchiature protettive e di prevenzione, e soprattutto se non ritengono che tali industrie siano da distribuire in zone più ampie, e da rivedere nella loro effettiva funzionalità.

(2-00944) « FACCIO, AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIO-MESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza che da tempo a Napoli si verificano quotidiani episodi di protesta e di violenza che vedono impegnati disoccupati e senza tetto, tra i quali si infiltrano elementi facinorosi e probabilmente estranei che hanno dato vita ad atti di teppismo.

Gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative urgenti intendano adottare:

1) per dare una risposta adeguata alla domanda di lavoro;

2) per prevenire incidenti e per garantire con efficienza il mantenimento dell'ordine pubblico nella città.

(2-00945) « CARPINO, FERRARI MARTE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

le valutazioni del Governo sul grave assassinio di tre detenuti avvenuto nel carcere di Poggioreale in seguito alla

scossa sismica del giorno 14 febbraio 1981 nella città di Napoli;

in che modo il Governo intenda operare per far fronte alla grave situazione venutasi a creare nel carcere di Poggioreale, dovuta essenzialmente alla carenza delle strutture e all'alto ed intollerabile numero di detenuti che vivono in condizioni aberranti;

a che punto siano i programmi di edilizia carceraria, per cui furono aumentati i fondi a disposizione del Ministero di grazia e giustizia per il 1980, e quali edifici interessino in particolare.

(2-00946)

« PINTO, RIPPA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere — premesso:

che in un documento, concordato il 20 gennaio 1981 con la FULTA, la SNIA-VISCOSA Spa ha confermato « l'impegno della *holding* a mantenere una sostanziale presenza nel settore tessile attraverso il controllo di partecipazioni tessili attualmente operanti »;

che per quanto attiene alla « TEXSAL » le parti, « rilevata l'esistenza di una grave situazione di crisi economico-produttiva dello stabilimento di Salerno, caratterizzata da esuberi strutturali di manodopera e parziale obsolescenza del parco macchine, in presenza di una situazione congiunturale negativa, convengono di addivenire ad una ampia ristrutturazione tecnico organizzativa da avviare immediatamente e da completare in tempi tecnici strettamente necessari »;

che il piano di risanamento presentato a suo tempo dalla SNIA, benché contestato dai sindacati, fu approvato, in attuazione della legge 12 agosto 1977, n. 675, dal CIPI —

1) quali orientamenti di politica industriale intende perseguire nel settore delle fibre sintetiche, con particolare riferimento alla situazione, ai programmi ed alle richieste del gruppo SNIA-VISCOSA Spa;

2) quali orientamenti ha seguito e quali determinazioni ha assunto il CIPI

in sede di approvazione del piano di risanamento della SNIA-VISCOSA per provvedere — come afferma l'articolo 2, lettera b), della legge n. 675 del 1977 — « per la crescita dell'occupazione nel Mezzogiorno », visto che il suddetto piano SNIA comporta riduzione e non crescita dell'occupazione in uno stabilimento, quale quello di Salerno, indubbiamente collocato nel Mezzogiorno;

3) se — come impone l'articolo 1 della citata legge n. 675 del 1977 — il CIPI e il CIPE hanno instaurato, in sede di approvazione del piano di risanamento della SNIA, un rapporto con le regioni e con le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, e in caso affermativo, quali siano le posizioni assunte dagli organi regionali e dalle organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori sul suddetto piano e in quali considerazioni le suddette posizioni sono state tenute dal CIPI, specialmente in ordine al richiamato vincolo dello sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno;

4) se la SNIA-VISCOSA Spa ha avanzato proposte al Governo circa la ricollocazione dei cosiddetti « esuberanti » di manodopera dello stabilimento di Salerno e, in caso affermativo, quali siano le nuove attività da impiantare, quali i tempi di realizzazione e quali i livelli occupazionali garantiti.

(2-00947) « AMARANTE, VIGNOLA, ALINOVÌ ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere — premesso:

che il 17 luglio 1979 veniva sottoscritto, presso la prefettura di Salerno, un accordo tra i rappresentanti dei sindacati, dell'ENI, del gruppo Lanerossi, delle Manifatture cotoniere meridionali, nel quale l'ENI riconfermava lo « impegno a creare attività sostitutive per complessivi 475 posti di lavoro a fronte della esuberanza prevista nell'area salernitana in funzione dell'applicazione dei piani di risanamento MCM e INTESA » e che a tale scopo si convenne sulla necessità di promuovere

« incontri periodici, almeno semestrali, a livello di Ministero delle partecipazioni statali per una concreta verifica dello stato di attuazione degli impegni occupazionali assunti dell'ENI »;

che ad oltre un anno e mezzo da quell'accordo nessuna nuova attività sostitutiva è stata realizzata, mentre i lavoratori posti in mobilità continuano a rimanere in cassa integrazione;

che — perdurando ritardi e contraddizioni — lo stesso processo di riorganizzazione e di risanamento delle MCM e dell'INTESA, pur avendo conseguito alcuni risultati positivi, rischia di rallentarsi o di bloccarsi con grave pregiudizio per le condizioni dei lavoratori e dell'azienda;

che ulteriori gravissime preoccupazioni ed allarme suscitano le affermazioni contenute nel « rapporto sulle partecipazioni statali » circa il settore tessile;

che tali posizioni sono nettamente respinte dalla Federazione unitaria lavoratori tessili e abbigliamento la quale denuncia la mancata attuazione dell'accordo stipulato con l'ENI nel 1978, accordo che poneva come fondamentale e prioritario proprio il risanamento della « Lanerossi » e delle società collegate, risanamento che deve essere guidato dall'ENI stesso —

1) quale politica intenda perseguire nelle aziende pubbliche del settore tessile-abbigliamento ed in particolare se non ritenga essenziale la permanenza, il rafforzamento e una nuova qualificazione di questa presenza pubblica, sia per la sua

incidenza sull'occupazione e sulle esportazioni, sia per il ruolo che essa può svolgere, in quanto a indirizzi e tecnologie avanzate, anche verso le aziende private del settore, specialmente piccole e medie;

2) quali precisi programmi di intervento intenda elaborare ed attuare, e in quali tempi, per un effettivo risanamento degli stabilimenti M.C.M. e INTESA e per un loro sviluppo fondato, tra l'altro, sul costante ammodernamento tecnologico, su una organizzazione del lavoro che esalti le capacità professionali dei lavoratori, su un completamento del ciclo produttivo fino alla confezione e su una struttura commerciale che assicuri anche autonomia e sicurezza di mercato;

3) quale è attualmente lo stato di attuazione degli impegni, circa le attività sostitutive nell'area salernitana, assunti nell'accordo del 17 luglio 1979, ed in particolare quale, per ciascuna attività, la denominazione, l'ubicazione, l'indirizzo produttivo, il grado di partecipazione pubblica, nonché l'occupazione prevista, i tempi di realizzazione dei suddetti livelli occupazionali; quali iniziative intenda assumere affinché — considerati anche i gravi ritardi già conseguiti — i tempi di realizzazione delle suddette attività alternative siano consistentemente accelerati aprendo finalmente un esempio di credibilità agli impegni assunti verso il Mezzogiorno, verso la mobilità dei lavoratori, verso le zone terremotate.

(2-00948) « AMARANTE, ALINOVÌ, VIGNOLA ».